

## **PADRE ILDEBRANDO ANTONINO**

### **SANTANGELO**

## **VITA - PENSIERO - OPERE - TESTIMONIANZE**

**di Giuseppe Portale**

COMUNITA' EDITRICE - 95031 ADRANO (CATANIA)

TEL 095-7692315

### **RICORDO DI UN APOSTOLO**



*Padre Antonino Santangelo è una di quelle personalità umane, cristiane, sacerdotali così ricca e carica di doti e di carismi che si ricordano con dolce facilità ma anche con una certa difficoltà.*

*Con facilità si ricorda il suo zelo instancabile, il sorriso pieno di grazia e soffuso di bontà, la sua parola sempre saggia e carica di afflato soprannaturale, la fantasia apostolica inesauribile nell'inventare strade per diffondere il Vangelo nel cuore della gente.*

*Qui proprio comincia la difficoltà perché non si riesce a scandagliare la multiforme attività di un uomo che ha consacrato ogni palpito della sua esistenza alla dilatazione del Regno di Dio.*

*Pastore zelantissimo seppe fare della parrocchia di S. Pietro in Adrano un vero cenacolo di spiritualità e di grazia e un centro di irradiazione di inesauribile carità.*

*La sua Messa era una vera celebrazione del Signore morto e risorto per la salvezza dell'umanità.*

*Le sue prediche coniugavano egregiamente precisione di dottrina e semplicità evangelica unita ad un'unzione di zelo e di amore di Dio che scendeva nei cuori e li orientava al Signore di ogni luce e consolazione.*

*Nel ministero della riconciliazione P. Antonino Santangelo era padre, maestro, medico delle anime.*

*Accoglieva sempre con palpiti di grande comprensione, incoraggiava con convinzione, perdonava con misericordia e orientava tutti con fiducia sulle vie della grazia e della santità.*

*La sua direzione spirituale ha formato tanti fedeli che a lui confidavano i segreti più profondi del loro cuore e aprivano le pieghe più recondite del loro spirito.*

*E quanti, uomini e donne, giovani e meno giovani, con la guida di un tanto direttore fecero sereno discernimento del progetto di Dio sulla loro vita con le scelte conseguenti!*

*Moltissime vocazioni religiose e sacerdotali sono sbocciate dal ministero di P. Santangelo che aveva un particolare carisma in questo delicato settore veramente vitale per la Chiesa santa.*

*Due altre vere passioni apostoliche hanno illuminato e riscaldato lo spirito sacerdotale di questo eccezionale presbitero la cui memoria onora il clero della diocesi catanese.*

*La diffusione del messaggio della salvezza con « Comunità Editrice che ha stampato e stampa, ha diffuso e diffonde libri, fascicoli, opuscoli si può dire in tutto il mondo.*

*Quante opere serie, puntuali, di scorrevole lettura, egli stesso compose!*

*E sempre per capillarizzare la Parola della salvezza in mezzo al popolo cristiano.*

*Mai, mai P. Santangelo concepì pensieri di vana gloria ma - me lo diceva lui stesso con grande semplicità - sempre scrisse, pubblicò, diffuse solo per la gloria di Dio e la salvezza dei fratelli. L'altra passione: le missioni.*

*Non sapremo mai il volume di generosità concreta che dalle mani e dal cuore di P. Santangelo arrivò nelle terre di missione in Africa, in Asia e, segnatamente, in India. Fondò alcuni lebbrosari e continuò a sostenerli con amorosa preghiera e generosità continua sino agli ultimi giorni della sua vita terrena. Il segreto di tanta inesauribile e molteplice dedizione apostolica - ora solamente accennata - risiedeva in una profonda vita interiore, in un cammino di fervore e santità fatto insieme alla Madonna per la quale P. Santangelo aveva filiale ardente devozione... È questo l'intramontabile testamento d'amore lasciatoci da un nostro sacerdote. Era sacerdote secondo il Cuore di Dio.*

*Arcivescovo di Catania: Luigi Bommarito*

## **UN UOMO DI DIO**

*Viaggiando per il mondo, a servizio dell'apostolato catechistico, ho avuto occasione di incontrare persone di ogni ceto ecclesiastico: cardinali, vescovi, missionari, sacerdoti, religiosi, in nessuno però ho incontrato una personalità così ricca di valori spirituali come in P. Antonino Santangelo.*

*Un prete eccezionale, capace di coniugare due qualità apparentemente antitetiche, la contemplazione con l'azione. Pur vivendo in una modesta parrocchia della Sicilia, ad Adrano (Catania), ha esercitato una influenza che si è allargata a tutta l'isola, anzi all'Italia intera, attraverso le numerose pubblicazioni di carattere ascetico, apologetico, pastorale, per evangelizzare dei vicini e lontani, edite da «Comunità Editrice» da lui fondata.*

*Non vi è stato campo di attività, per l'evangelizzazione e la promozione sociale, dove non abbia recato l'apporto di una dinamica attività che solo la morte ha potuto stroncare.*

*Per anni è stato instancabile animatore di gruppi giovanili, organizzatore di incontri, ritiri, corsi di esercizi spirituali che dirigeva personalmente, offrendo ai meno abbienti la possibilità di parteciparvi gratis.*

*Dotato di una intelligenza duttile, aperta, sensibile ai bisogni del nostro tempo, ha fatto della penna uno strumento quanto mai efficace di apostolato. Tante persone di ogni ceto sociale ricorrevano a lui e ritrovavano la fede perduta o assopita, la speranza e la gioia di una vita cristiana più coerente e coraggiosa, autentiche conversioni, capaci di cambiare radicalmente una vita, ottenute trascorrendo ore ai piedi del tabernacolo.*

*Una dinamica attività che lo rendeva sempre disponibile, nel desiderio di «farsi tutto a tutta, come S. Paolo, per guadagnare tutti a Cristo » (1 Cor. 9-22). Apostolo della parola e del confessionale, il suo zelo abbracciava il mondo intero, come ne fanno fede i due volumi "L'ideale dell'unità", richiesti dalla segreteria di Papa Giovanni XXIII per donarli alle varie commissioni di studio in preparazione al Vaticano II.*

*La sua giornata si prolungava durante molte ore notturne, cadenzata dalla preghiera in lunghi colloqui con Dio. Da Lui attingeva la forza di dedicare ogni momento della giornata, senza alcun riguardo a sé, alle persone che accorrevano per consiglio e aiuto.*

*Un uomo che diceva sempre sì a Dio e a tutti, dei no soltanto a se stesso. Quante volte mi sono permesso, in forza della fraterna, affettuosa amicizia che ci legava, di richiamarlo perché la carità non doveva escludere la sua persona e quella delle sorelle, che lo aiutavano a tempo pieno nell'apostolato. Poteva ben ripetere con il Salmista: "Lo zelo della tua casa mi ha divorato" (Ps. 68, 10).*

*Una vita alimentata da una Fede incrollabile, ancorata a una Speranza senza tentennamenti, esercitata in una carità senza confini. È stato il primo e più grande*

*benefattore della nostra Fondazione "I fratelli dimenticati", aiutandoci a realizzare la prima grande città dell'amore per lebbrosi, Veheloli, in India.*

*Dal cielo, dove vive eternamente beato, ci aiuti a praticare qualcuna delle tante virtù da lui esercitate in grado eroico.*

Sac. Antonio M. Alessi miss. sales.

## PREFAZIONE

Presentare la figura, la vita, il pensiero e le opere di un personaggio così straordinario quale fu padre Ildebrando Antonino Santangelo, non è cosa tanto facile.

Come si fa a sintetizzare in poche pagine un'intera vita sacerdotale, spesa tutta al servizio di Dio e del prossimo, come quella del grande sacerdote adranita?

Eppure bisognava provarci.

“Non si accende una candela per metterla sotto il moggio - ammonisce il Vangelo - ma per metterla sul candeliere e far luce a tutti quanti”. Così è anche per Padre Santangelo: non potevamo, e non dovevamo, lasciare che la sua vita, trascorsa tutta nel nascondimento, nella preghiera e nel laboriosissimo apostolato, fosse passata inosservata anche dopo la sua morte. Una vita di uomo e di sacerdote esemplare: fedele a Dio ed alla sua chiamata dal seno materno sino alla morte, Padre Santangelo è passato in mezzo a noi come vero modello di sacerdote cattolico, sanando e beneficiando tutti, anime e corpi.

No, non potevamo dimenticare una simile figura che ci ha aiutato a riscoprire Dio, senso unico e fine ultimo della nostra esistenza.

Indubbiamente, il presente lavoro non pretende affatto di essere del tutto completo ed esaustivo: la figura di Padre Santangelo, del resto, è così alta e così poliedrica che richiederebbe in effetti decine e decine di volumi. Tuttavia, sebbene in modo molto sintetico, ci abbiamo voluto provare.

Un sentito ringraziamento va alle sorelle di Padre Santangelo, Maria, Laura, Emilia, ed al fratello Giuseppe, che mi sono stati vicini fornendomi tutte le notizie ed il materiale necessario alla realizzazione del presente volume, nonché a quanti hanno collaborato con le loro testimonianze.

Padre Santangelo e la Santa Madre di Dio, cui il nostro sacerdote era particolarmente legato, vogliano dal Cielo gradire e benedire i modestissimi sforzi e l'umile omaggio di questo loro indegno figlio devoto.

L'Autore

*Giuseppe Portale*

## PARTE PRIMA

### LA VITA LA FAMIGLIA E L'INFANZIA

Il sacerdote padre Ildebrando Antonino Santangelo nasce ad Adrano, grosso centro agricolo a 30 km. nord-ovest da Catania, il 30 Luglio 1913 da famiglia profondamente cristiana che conterà, dopo di lui, altri sette figli.

Viene battezzato alcuni giorni dopo la nascita e, non appena varcata la soglia della fanciullezza, riceve i Sacramenti della iniziazione cristiana: l'Eucaristia e la Cresima.

Il padre, Salvatore, esercita la professione di agricoltore. Ogni giorno si alza di buon'ora per andare a lavorare in campagna. Dotato di profondo senso religioso, utilizza ogni ritaglio di tempo libero raccogliendosi in preghiera di lode a Dio. Porta sempre la corona del Rosario in tasca ed ogni mattina, sulla propria cavalcatura che lo porta al duro lavoro della campagna, inizia la propria giornata cristiana appunto con la recita del Santo Rosario. La stessa cosa fa pure ogni sera, riunito con la famiglia attorno al focolare domestico.

Crede fermamente in Dio ed infonde nei cuori dei suoi familiari lo stesso amore verso Gesù e la Vergine Santissima.

La giornata domenicale, inoltre, la dedica interamente al Signore: di buon mattino partecipa alla S. Messa accostandosi ai Sacramenti nella chiesa dedicata alla Madonna del Carmine e nel pomeriggio, presso la chiesa madre di Adrano, partecipa al catechismo per gli adulti. Ed è proprio in uno di questi pomeriggi domenicali che il parroco lo avvicina, mentre Antonino è già in seminario, e gli chiede:

- Salvatore, perché stai facendo studiare tuo figlio come sacerdote? Non lo sai che facendo il sacerdote non si guadagna niente? Forse sarebbe meglio che studiasse per diventare avvocato o medico o ingegnere, oppure altro libero professionista!

- Grazie a Dio sono ancora giovane - risponde Salvatore - e col mio onesto lavoro spero di riuscire a portare avanti la famiglia lo stesso. Se Dio vuole, mio figlio sarà sacerdote, ed anziché essere medico dei corpi diventerà medico delle anime.

Salvatore continua a trascorrere la sua vita così, pio, retto, sereno ed equilibrato, in attesa della Patria Celeste che arriva presto.

« Era domenica, il 14-3-193, vigilia della morte di papà; così ci hanno riferito i sacristi della Chiesa Madre: hanno visto papà in ginocchio nella cappella del Sacro Cuore ai piedi dell'altare, che piangeva; uno di loro chiede:

- Cosa ha? Lui risponde:

- Piango di gioia e ringrazio il Signore, ho dotato mio figlio, fra tre mesi sarà Sacerdote e celebrerà la sua prima Messa in questa Chiesa Madre».

Antonino era in seminario e preso da una angoscia inspiegabile, il sabato va a chiedere al rettore un giorno di permesso per venire a casa. Il rettore si rifiuta. Antonino spinto ancora da una forza interiore, ritorna a fare la richiesta al rettore. Lui, vedendolo trasfigurato, non riesce a spiegarsi questo suo gesto insolito, dà il permesso e Antonino corre a casa.

Caso fatale, la domenica notte poche ore prima che Antonino torni in Seminario, papà che tanto aveva gioito per quel giorno, venne stroncato con un infarto. La mamma accortasi pochi minuti prima, si alza e va a chiamare Antonino e dice: - Papà ti vuole, sta male.

Antonino di colpo si alza, va al capezzale, di papà, lo abbraccia e dice:

- Cosa posso fare papà? Lui risponde:

- Solo la Madonna del Carmine può aiutarmi.

Detto questo spirò. Così papà muore sulle braccia del figlio prediletto.

Il giovane seminarista, già iniziato al gusto della penna, vergava su carta il seguente colloquio con il padre scomparso.

*Colloquio con mio Padre (30-03-37)*

Sei morto sull'inverdire della speranza, quando tutto intorno era promessa di una prossima abbondante raccolta. Speranza di messi che sotto le tue cure, venivano su rigogliose; speranza di mandorle, che ogni mattina ritrovavi con nuova gioia, più grosse e più appariscenti, speranza di ulive e di arance che già il fiore e la zagara ripromettevano di carica. Sei morto al termine dell'inverno, quando le giornate s'andavano allargando, insieme al cuore, e annunciavano prossima la fine dei freddi e degli stenti.

Sei morto quando la vita cominciava ad essere più luminosa, quando cominciavi a guardare senza più temere l'avvenire. Sei morto dopo aver arato, seminato, sarchiato, scerbato; quando ti restava solo la fatica di raccogliere il frutto dei tuoi sudori.

Sei morto e ci hai lasciati soli, desolati, nel lutto, nel pianto e nello sconforto. Ci hai lasciati orfani, privi del conforto della tua presenza, della tua parola. Ci hai lasciato quando appena noi grandi cominciavamo a conoscerti, a leggere nel tuo cuore, quando ancora le sorelle non avevano potuto fissare nel loro cuore la tua fisionomia.

Ci hai lasciati senza salutarci, senza avvisarci, senza benedirci. Sei accorso chiamato dal Padre, senza attendere, senza voltarti: lo aspettavi da 49 anni, lo amavi, ne parlavi spesso ammirato.

Eri felice di servirlo, scrupoloso nell'adempire ogni minima sua volontà. 'Beati morti qui in Domino moriuntur'. L'importante non è vivere, vivere più o meno a lungo, più o meno felice, ma morire bene.

Quando la vita è riuscita a preparare una buona morte, ha già tutta la sua ragione di essere, ha ottenuto lo scopo, ha assolto il suo compito. La vita è un viaggio verso l'eternità. Nel viaggio l'importante è arrivare, non sfracellarsi per strada, arrivare poco prima o poco dopo, arrivare più o meno stanchi, più o meno affannati, più o meno ammaccati, sono circostanze che non contano dinanzi alla gioia dell'arrivo.

Quando siamo sicuri che il caro papà è felicemente arrivato, non dobbiamo preoccuparci del viaggio che ha fatto, se ha dovuto accelerare il passo, o di soffrire la stanchezza.

Se veramente gli vogliamo bene, dobbiamo essere felici perché lui non ha più da temere noie nel viaggio, né di stare preoccupato di non arrivare. La morte cristiana mette in possesso della più grande e invidiabile felicità: la salvezza eterna, la beatitudine eterna.

Ora disperarsi, quando il nostro caro ha conseguito un simile e smisurato bene, è di chi non ragiona o non ama, o ama solo se stesso, il suo piacere e crede di amare il suo caro: al massimo si può restare un po' mesti per l'immenso amore che gli si porta, per dover stare privi della sua presenza per qualche tempo, fino a quando compiuta la nostra esistenza terrena, andremo a raggiungerlo.

Il giusto, morendo, viene accolto nelle braccia di Dio. Dio che lo ama smisuratamente, che lo ama al di sopra della sua persona cara, quello che ci resta da fare è desiderare di andare a raggiungerlo.

O caro papà, o servo di Dio, adesso benedici gli anni scorsi nel suo servizio, tribolazioni sopportate, sacrifici, dolori di una vita aspra, offerta con amore, perché è con essa che trovi di benedire Dio, datore di ogni bene.

È così che Salvatore Santangelo torna alla Casa del Padre, lasciando la propria sposa, Giuseppina, vedova ad appena 42 anni. Tocca a lei, ora, mandare avanti da sola tutta la famiglia: ma con l'aiuto di Dio, anche se con numerosi e grandi sacrifici, vi riesce abbastanza bene.

Ogni mattina partecipa alla Santa Messa ed è proprio dalla Mensa Eucaristica che riceve tutta la forza necessaria a superare tutti gli ostacoli e le numerose difficoltà che incontra nel portare avanti la propria famiglia. Non conosce riposo, né divertimenti, lavorando incessantemente senza stancarsi dalle prime luci dell'alba sino a notte fonda. E questo, per tutti i santi giorni sino alla fine della sua vita. Il segreto di questa sua forza lo rivelò solo alcuni giorni prima di morire a un'amica che aveva avvicinato in chiesa ove sostava in preghiera, davanti al Tabernacolo, dalle tre alle quattro ore al giorno. « La mia forza e la mia gioia - disse Giuseppina - è stare vicina a Gesù Sacramentato ».

Appena morta, il 13 Gennaio 1975, le figlie prendono la veste (che teneva preparata), per comporla sul letto di morte. Aprono l'involto e vi trovano un biglietto. Leggono:

« Carissimi figli, state attenti e siatemi ubbidienti.

Alla mia scomparsa non voglio né fiori, né cartelle di San Vincenzo, né striscioni d'annuncio e neppure il carro funebre. Non voglio che si spendano soldi inutili per la mia cassa: fatela fare con due tavole e la coprite col mio scialle. Per il trasporto prendete un carretto.

Il denaro che dovete sprecare mandatelo per gli affamati ». Se ne andava cosù, in punta di piedi, la sentinella di Gesù Sacramentato ...

## L'INFANZIA DI ANTONINO

Antonino quando era piccolo, era nella prima elementare, incitato da un cuginetto più grande di lui, si lasciò vincere dall'invito nostalgico di lasciare la scuola e andare in campagna in cerca di uccelli. Quando di solito si ritirava dalla scuola, lui all'ora esatta si ritira dalla campagna con la cartella in mano.

La mamma prima che Antonino si ritirasse, aveva avuto sentore che Antonino si era assentato dalla scuola. Così la mamma gli chiede: - Da dove vieni?

- Lui diventa rosso in viso e china il capo.

La mamma lo castiga legandolo alla sedia con il filo di cotone che faceva le calze. Gli dice: - Tu rimarrai legato qui fino a domani quando è l'ora di andare a scuola.

Il piccolo Antonino rimase quieto senza rompere il cotone. Il cuore della mamma si inteneriva vedendo il bimbo legato come un agnellino, e dice alla nonna che abitava nella stessa casa: - Quando io vado a letto sciolga il bimbo, lo faccia mangiare e lo mette a letto.

- No nonna, la mamma non vuole, se poi domani non mi trova legato la mamma non mi manda a scuola.

La nonna risponde: - Domani mattina presto io ti legherò nuovamente e la mamma non saprà nulla.

Così il bimbo mangiò e andò a dormire. Questa birichinata fu l'unica della sua vita.

Ci raccontava la mamma che un'altra volta una vicina di casa si sposò; essendo la casa della sposa piccolina ha fatto il trattenimento nella nostra casa; Antonino, pur essendoci festa nella sua casa non ha chiesto alla mamma di fermarsi e va a scuola.

## A SCUOLA

Antonino, a sei anni comincia ad andare a scuola. È un bambino bravo, studioso, buono, ubbidiente, giudizioso ed affettuoso con tutti. Tante volte, nel pomeriggio, finiti i propri compiti, aiuta papà.

Suo insegnante è un ottimo sacerdote: padre Giuseppe Valastro. Antonino è molto studioso e disciplinato: è sempre il primo della classe. Un giorno tutto il plesso scolastico si riunì in piazza S. Agostino per benedire la bandiera. Il suo maestro P. Giuseppe Valastro disse: «Non c'è nel plesso un ragazzo più buono e più studioso di Antonino Santangelo, lui sarà il padrino della bandiera », e così fu.

Terminate le elementari, esprime il desiderio di entrare in seminario per diventare sacerdote: e così avviene.

La sua domanda viene accolta e gliene viene data personale comunicazione direttamente dall'Arcivescovo di Catania, mons. Emilio Ferraris, in data 30.06.1925, con una lettera che qui si riporta: “Caro Santangelo, Ho ricevuto con piacere la tua letterina, la prima che hai scritto come aspirante del nostro Seminario.

Ormai ti consideriamo come un caro figliuolo della nostra famiglia, ed abbiamo fiducia che, come esprime il tuo cognome, sarai un angelo di seminarista ed un santo Sacerdote.

Quanto agli esami, ti consiglio di farli a S. Giovanni La Punta, dove potrai anche essere aiutato per una buona preparazione. Là ti divertirai, studierai, conoscerai i tuoi futuri compagni e comincerai ad amare il tuo Seminario.

Il 31 Luglio t'aspetto a Catania, per andare insieme a San Giovanni La Punta il 1 ° Agosto. Dovrai sacrificare la festa di S. Nicola, ma cominciare la vita di Seminario con un bel sacrificio, fatto per amore di Gesù, è un assicurarsi subito le grazie celesti.

Arrivederci dunque, mio caro figliuolo, ed abbiti la mia Benedizione per te e per la tua famiglia.

M.to aff.mo Rettore + Emilio Ferrarsi”.

È così che Antonino viene ammesso al Seminario Arcivescovile di Catania per la sua preparazione sacerdotale che durerà ben dodici anni. Anche qui si distinguerà per buona memoria, intelligenza, volontà, studio e amore verso Dio e verso gli altri.

## **IL SEMINARIO**

Entrato in seminario, Antonino si propone di prepararsi bene a diventare un santo sacerdote e, sulla scia di grandi santi, come ad esempio S. Ignazio di Loyola, si redige e s'impone una Regola ed uno stile di vita tutta impostata sull'amore di Dio, dei fratelli e sul come corrispondere in pieno al grande Amore di Dio ed alla sua vocazione apostolica e sacerdotale. Tematica, questa, che si rivelerà poi di grande importanza in tutta la vita ed in tutte le opere del nostro sacerdote.

Della vita in seminario si ricordano diversi episodi, di cui alcuni si ritiene di menzionarli.

## **VITA DEL SEMINARIO**

Anche in seminario Antonino si distingueva per studi, disciplina e pietà; ed era voluto molto bene dal suo Vescovo Mons. Emilio Ferraris. Di fatti passeggiava spesso e volentieri nel corridoio con Antonino; tanto che gli altri seminaristi dicevano: sempre con Antonino va! Il Vescovo rispondeva a loro: - Sí, perché lui guarda me ed io guardo lui.

Un giorno papà va al seminario a visitare Antonino e a dargli la lieta notizia della nascita della sorellina. Antonino dice: - Avete messo il nome alla sorellina?

Papà risponde: - No, non ancora.

Allora Antonino dice: - Mettete il nome del mio Vescovo; e così papà accontentò il figlio, mettendo il nome del suo Vescovo, cioè Emilia. Antonino ben presto ebbe la carica di prefettino; allora i seminaristi vivevano nelle grandi camerate.

Una notte Antonino sorvegliando la camerata vide alla luce notturna della camerata, presso il letto di un seminarista, un uomo chinato verso il capo di un seminarista che dormiva.

Antonino pensò che fosse il rettore ad aggiustare le coperte al seminarista dormiente. Ad un tratto, il seminarista si gira dall'altro fianco e quell'uomo senza fare il giro del letto si trovò dall'altro lato del letto. A questo punto Antonino prese una grande paura. L'indomani per accertarsi Antonino chiese al rettore se lui fosse venuto in camerata. Il rettore rispose di no. Intanto quel giovane seminarista dopo alcuni mesi uscì dal seminario. Il diavolo forse aveva vinto.

## **I SEMINARISTI VERSO L'ETNA**

Antonino amava molto la montagna e nei giorni di vacanze estive organizzava per diversi giorni, con i seminaristi di Adrano che a quei tempi erano numerosi, delle scalate in montagna sull'Etna, facendo sosta nella casa rurale di un nostro zio, nei pressi del monte Intraleo dove pernottavano e si preparavano i pasti. Una volta i seminaristi trovandosi nel bosco, ad un tratto si avvicina un forte temporale, nebbia fitta, loro perdono l'orientamento e si scoraggiano. A questo punto vedono un pastore ben tranquillo appoggiato sul suo bastone e dietro aveva le pecore; lo avvicinano e gli chiedono dove andare verso il monte Intraleo. Il pastore non parla, fa segno con il bastone per dove prendere il viottolo ed ivi i

seminaristi s'incamminano; ma fatti alcuni passi, si voltano indietro e non c'erano più né pastore, né pecore.

Quando si accingevano a prepararsi i pasti l'allegria era al colmo. Alcuni seminaristi combinano uno scherzo ad un compagno e gli dicono: - Sai che nell'uovo ci può essere un pelo?

- Lui risponde: non è possibile!

- Vedrai che nel tuo uovo troverai un pelo.

Cosa combinarono? Tolsero ad un cavallo un pelo della coda e con un ago fatto un buco nell'uovo vi infilarono il lungo pelo, e segnato lo bollirono con gli altri. Quando il seminarista prese l'uovo l'equipe era all'erta, per sghignazzare e vedergli togliere il pelo dall'uovo.

- Te l'avevamo detto che si poteva anche trovare il pelo nell'uovo!

Un'altra la combinò Antonino: i seminaristi non si mettevano d'accordo per il tipo di pasta da cucinare; uno diceva: spaghetti! l'altro: maccheroni, e così via. Antonino per farli tutti contenti mise nella pentola diversi tipi di pasta e quando fu l'ora del pranzo disse:

- Adesso ognuno scelga la pasta che desidera.

Padre Antonino Santangelo, come si nota, non era un musone, usava lo scherzo con un filo umoristico ed istruttivo. Di fatti con un compagno di seminario scambiava dei versi, mettendoli in refettorio, sotto il piatto. Così di tanto in tanto i due seminaristi trovavano la sorpresa sotto i loro piatti. Ne riportiamo una con la dovuta risposta.

Frate Nino del deserto malinconico romito in qual grotta sei sparito? Su qual monte irto ed erto?

Forse scorre goccia a goccia un ruscello dai tuoi occhi? Mentre sulla cruda roccia stampi l'orma dei ginocchi.

Forse quando l'infinito si ravviva di fiammelle da quel palpito invaghito tu discorri con le stelle.

Nel deserto tutto tace tutto dorme e tutto muore tu solingo colmi il cuore a gran sorsi a quella pace.

Che se poi, viene il demonio per tentarti qualche assaggio come il santo padre Antonio non ti perdi di coraggio.

E se scorgi il sorione con le corna ben nascoste che segnate sul groppone che gragnola di batoste!

Quando poi scendi dal monte e ritorni alla tua grotta spunta un corvo all'orizzonte per portarti la pagnotta!

Frate Nino del deserto malinconico romito dimmi dove sei fuggito vengo anch'io con te di certo.

M.P.

Nino risponde: E aspetto, aspetto, aspetto colui che mai non viene ma forse ei si ritiene un pezzo grosso?

Forse che l'automobile l'aeroplano o il treno o il carro aspetti almeno per venire qui?

Dimmelo, o Michelino dimmelo o caro mio se non ci penso io nessun ci pensa.

Vedrò, disturberò, ministri e appaltatori e bravi conduttori ti manderò.

A.S.

## **DALLA REGOLA DEL SEMINARISTA ANTONINO SANTANGELO**

*Al mattino. Appena sveglio, preghiera:*

«Signore, di questo nuovo giorno concessomi Vi ringrazio. Non allontanate la vostra mano dalla mia testa, perché altrimenti cadrò nell'abisso di ogni miseria e peccato.



Accettate la mia volontà risoluta di evitare ogni imperfezione e di voler eseguire prontamente quanto Voi mi ispirerete. Accettate inoltre ogni palpito del mio cuore come atto d'amore ».

Pensare, quindi, alla meditazione mantenendo un profondo raccoglimento ricordando che Gesù deve venire nel tuo cuore. Rinnova il proposito di fare sempre più e meglio.

Recitare la Consacrazione a Maria Santissima con le tre «Ave» e l'invocazione « Per la Vostra Immacolata Concezione, o Maria, fate puro il corpo e santa l'anima mia ».

#### *Appena entrato in cappella:*

Dirigere lo sguardo al Divin Prigioniero e recitare con fervore la preghiera: «Parla, o Signore, che il Tuo servo Ti ascolta ».

Mettiti, quindi, alla presenza di Dio e pensa all'importanza di quello che fai: sei in udienza col tuo Dio!

Trai sempre dalla meditazione un frutto pratico ed un pensiero che ti accompagni continuamente durante tutta la giornata.

Ringrazia infine Dio dei lumi che ti ha dato, pregandoLo ancora di darti la forza di mettere in pratica quanto hai stabilito.

#### *Santa Messa*

Se unisci la preghiera di tutti i Santi e di tutti gli Angeli non ottieni il merito di una Messa.

>> Se digiunassi tutta la vita, o vivessi di solo pane ed acqua, non meriteresti quanto puoi meritare partecipando anche ad una sola S. Messa.

>> Se trascorressi la vita in continui pellegrinaggi, andando a piedi presso i più celebri santuari, e poi partecipassi anche ad una sola Messa, meriteresti di più in quest'ultima pratica che in tutta la tua vita di pellegrinaggi.

>> Se te ne andassi in un deserto a consumarti nella solitudine e nella penitenza meriteresti di meno che partecipando anche ad una sola Santa Messa.

In queste ultime tre opere buone l'agente sei tu ed il merito è limitato, finito; nella Messa, invece, l'agente è Gesù ed i meriti sono infiniti: ad essi tu puoi partecipare in base al grado di disposizione interna che hai.

La differenza, quindi, è questa: nelle tue opere, nonostante le migliori disposizioni, potrai meritare sino ad un certo punto e non più; nella S. Messa, invece, potrai meritare anche infinitamente, cioè più che se facessi tutte le buone opere possibili: in queste, infatti, il merito dipende da te; in quella, invece, da Dio.

#### *Nello studio*

Offri al Signore questa tua azione intendendoGli dare tutta la gloria che Gli danno i beati in Cielo.

Mettiti davanti un'immagine sacra, possibilmente del Sacro Cuore di Gesù, che spesso ti richiami il pensiero del Tabernacolo e, quindi, fai un fervido atto d'amore.

Fai quest'azione esclusivamente per la maggior gloria di Dio, escludendo ogni fine umano.

Quando nello studio ti si presenterà qualche difficoltà rivolgiti al Signore affinché te l'appiani.

La sera fai diligentemente la lettura spirituale e l'esame particolare.

Applicati diligentemente nello studio delle varie materie, anche se t'annoiano, non perdendo un solo minuto di tempo e cercando di non distrarti.

### *A scuola*

Portare un libro di lettura, possibilmente spirituale, da leggere negli intervalli fra una lezione e l'altra, o in assenza dell'insegnante.

Recitare bene la preghiera, onde cominciare la scuola con retta intenzione, e fare quindi una Comunione Spirituale. Non parlare se non quando è permesso dal professore. Reprimere qualsiasi moto di gelosia quando i compagni vengono lodati o ricevono voti buoni: anzi, rallegrarsene. Conserva la calma abituale quando ti vien dato qualche voto cattivo o che non corrisponde al tuo desiderio: dimostrerai così al Signore che la lezione l'hai studiata solo ed esclusivamente per Lui.

Quando suona il segno della ricreazione offrila al Sacro Cuore.

Vedendo dal professore assegnati molti compiti, accettali con rassegnazione e mortificazione figurandoti di abbracciare la tua croce.

Grande sia la tua cura per non sollevarti in superbia allorché avrai fatto un bel compito o ben difeso una tesi.

### *In refettorio*

Arrivato in refettorio, fai un profondo atto di umiltà per la tipica azione degli animali che stai per compiere.

Fai, quindi, una Comunione Spirituale pregando il Signore di riempire la tua anima con la sua Grazia.

Sedendoti ricorda:

>> Che bisogna mangiare per vivere e non vivere per mangiare.

>> Che il demonio viene a tentarci proprio quando abbiamo pienamente soddisfatto la nostra gola.

Cerca, quindi, di essere quanto più moderato possibile, specialmente se hai molto appetito, e stai attento alla lettura che viene fatta.

Non lasciare alcuna cosa di ciò che ti passano ed evita di farti passare cibo speciale.

Non ti alzare mai dal refettorio senza aver fatto almeno una mortificazione.

Al sabato, in onore della Madonna, mangia metà della razione del pane e lascia a pranzo e a cena il vino o la frutta. E non bere fuori dai pasti.

Ringrazia sempre il Signore che si è degnato di pascere te peccatore così benignamente.

Nutrendo il tuo corpo abbi di mira la preparazione della vittima da sacrificare all'altare della mortificazione e della penitenza.

Accostati alle vivande come a medicinali.

Offri a Dio come sacrificio la cura che devi prendere del tuo corpo.

### *A passeggio*

Uscendo dal Seminario, recita la Consacrazione di Maria SS. e l'Angelo di Dio, pregandoLi di liberarti dai pericoli che ti potranno incorrere contro la virtù.

Non lamentarti mai né per il luogo dove si va né per il cattivo tempo, ed offri al Signore quel tuo piccolo sacrificio in unione ai dolori di Gesù nella Via Crucis per la conversione dei peccatori.

Cerca di non voltarti e di non alzare gli occhi da terra per le vie della città: giunto in un luogo sicuro, spazia pure la vista.

Cerca di parlare di cose spirituali o scolastiche oppure, se non impedito, procurati di star solo onde meglio elevare il tuo pensiero a Dio.

### *Nel gioco*

Offri quest'azione a Gesù e falla per amore e per ubbidienza. Raccomandati a Maria e all'Angelo Custode per non commettervi alcun difetto.

Lo scopo del gioco è quello di sollevare lo spirito e divertirsi santamente e non quello di vincere. Quindi gioca bene e solo per amore di Gesù.

Cosa guadagni col vincere e cosa perdi col perdere? Perché, quindi, accalorarti e indispettirti? ... Per poi pentirtene?

Frequenti siano, invece, durante il gioco, le pie aspirazioni e gli atti d'amore verso Dio e verso il prossimo.

Dopo aver giocato non parlarne più onde evitare moti d'impazienza e di superbia.

### *Riposo*

Recita bene il «Miserere».

Fai, quindi, una fervorosa Comunione Spirituale aggiungendo: « Gesù mio, io dormo ma il mio cuore vigila. Vorrei starmene tutta la notte in cappella, ai Tuoi piedi, in profonda adorazione e renderti tutta quella lode, gloria, benedizione e ringraziamento che ti rendono a quest'ora tutti i Santi e gli Angeli in cielo. Accetta ogni palpito del mio cuore come un grande atto d'amore per Te. Voglio rinchiudermi e riposare nel Tuo santo Costato. Veglia su di me e benedicimi.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum. Nelle Tue mani, Signore, affido il mio spirito ».

Recita, infine, la Consacrazione a Maria SS., con l'aggiunta di tre «Ave Maria» e dell'Angelo di Dio.

Bacia il Crocifisso, la medaglia di Maria SS. e riposa pure in pace per tutta la notte ...

### *Avvertenze particolari*

Dividi la giornata in due parti ed esegui tutte le azioni del mattino, della S. Comunione all'Angelus, in ringraziamento dell'Eucaristia ricevuta; da pranzo sino al giorno seguente vivi bene in preparazione della Comunione da ricevere.

I momenti della S. Comunione sono i più preziosi della nostra vita: perché, quindi, non prepararsi remotamente a farla bene, a ricevere tanti tesori, e preparare a Gesù che deve venire nel nostro cuore un « caenaculum magnum N, grande, apparecchiato con atti di sacrificio e di amore?...

Ricevuto poi Gesù, perché chiudere, senza il prolungamento di un adeguato ringraziamento, quel mistico rubinetto che fa scendere a torrenti in piena le grazie di Gesù nelle anime nostre?

Perché, dopo aver ricevuto il divin ospite, abbandonarlo così scortesemente senza preoccuparci nemmeno di chiederGli le Grazie che Egli porta con sé e che ci darà non appena Lo preghiamo?

Cerca di eseguire sempre ogni azione che fai colla maggior perfezione possibile, come se fosse l'ultima. Pensa con quanta perfezione opereresti se sapessi, di certo, di essere vicino alla morte.

Ascolta il sapiente ammonimento dell'Imitazione di Cristo. Sii tale in vita quale desidereresti essere in punto di morte. Opera in modo da poter sempre rispondere a chi ti domandasse:

- Cosa faresti se sapessi che tra alcuni minuti devi morire? - Continuerei a studiare, a giocare, mangiare, ...

Siccome da te stesso non puoi nulla, al principio di ogni azione chiedi al Signore la Grazia per farla bene e raccomandati a Maria SS. ed all'Angelo Custode affinché ti assistano e ti sostengano.

In tutte le azioni della vita, se non impedito, tieni sempre in mano la Corona del Rosario e nei momenti liberi fa scorrere qualche grano fra le dita: ciò ti sarà di aiuto al raccoglimento perché ti sprona a dire almeno qualche Ave Maria, o qualche giaculatoria, e ti tiene legato alla Madonna.

Vuoi in ogni istante accumulare grandi tesori per l'eternità?

Vuoi sapere un modo facilissimo per farti santo?

Age quod agis: curati di far bene e con la maggior perfezione possibile tutto quello che fai.

Per far bene ogni azione occorre:

1) Mettersi alla presenza di Dio dicendo: "Signore, alla Tua presenza e per amor Tuo intendo fare quest'azione che già sin da ora Ti offro".

2) Fare un atto di sacrificio ed una Comunione Spirituale.

3) Non commettervi alcun difetto o mancanza.

La tua vita così, secondo gli insegnamenti di Gesù, sarà una continua preghiera.

Accompagna, poi, intimamente e continuamente il tuo operare con tale amore che la sera abbia a sentirti contento come se fossi stato tutto il giorno prostrato in profonda adorazione davanti al divin Tabernacolo.

Spesso, durante il giorno, rinnova l'intenzione di volertene stare prostrato davanti al Tabernacolo: ciò fallo, possibilmente, all'inizio di ogni ora.

Mi sono convinto che è più meritorio lasciare la vita che soffrire nella vita, così come è più bello offrire a Dio l'albero che i suoi frutti.

Per il fatto stesso che si vive, si gode. È meglio consumarsi nel sacrificio, lasciarsi trapassare dalla spada, restare immobile sulla croce, che procurarsi una sofferenza forse equivoca, poco o nulla meritoria.

Nella croce mantieni ferma la volontà e prega...

## **ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 1929**

### **PROPOSITI**

#### *Umiltà*

>> Se vuoi essere gran santo sii molto umile.

>> Più profonde avrai scavato le basi della tua santificazione, più alto e più resistente sarà questo edificio.

>> Più sarai vuoto di te stesso, più sarai ripieno di Dio.

Senza umiltà non puoi sperare di ottenere grazie da Dio perché «Deus superbis resistit, humilibus dat gratiam », anzi non potrai sperare di salvarti poiché i demoni diventarono tali per la loro stupida superbia.

Vale molto di più un carro d'imperfezioni tirato dall'umiltà che un carro di perfezioni tirato dalla superbia.

Considerata, dunque, la necessità e l'utilità di questa virtù, cercherai di acquistarla ad ogni costo prendendo a modello Maria: virtù che rifulse in lei specialmente nell'Annunciazione e sul Calvario.

Ricorda che le umiliazioni non sono l'umiltà; perciò, quando ti vengono umiliazioni da parte dei compagni, o dei superiori, ricorda che le meriti e ripeti: « Domine, bonum mihi quia humiliasti me ». Bene per me, Signore, che mi hai umiliato ...

Venendo umiliato o rimproverato, anche se ingiustamente, non cercherai alcuna scusa...

Sentendo dai compagni dir male di te, agisci come se non avessi sentito nulla. Similmente, venendo preso in giro apertamente non te ne risentirai, pensando che essi dicono solo una briciola di verità.

Sorgendo qualche questione, non accaldarti per far prevalere il tuo giudizio. In particolare, se i compagni s'incaponiranno, cederai, anche se tu sei sicuro di avere ragione.

Se avrai offeso qualcuno chiedigli perdono.

Cadendo in qualche difetto, non ti scoraggiare, umiliati profondamente dicendo con San Luigi: «Terra dedit fructum suum », la terra ha dato il suo frutto, ed invoca da Dio la sua Grazia per non piú cadere.

Farai spesso atti di umiltà interna perché essi aiutano molto nell'acquisto di tale virtù, perciò ti riterrai sempre l'ultimo dei tuoi compagni.

Non esagerare mai la verità, massimamente per destare ammirazione.

Non preferire il tuo giudizio, anche se ti sembra giusto, a quello dei compagni.

Non esporti mai al pericolo di cadere in qualche imperfezione, specie in qualche peccato; pensa al detto dello Spirito Santo: « Chi ama il pericolo, perirà in esso ».

Diffida sempre di te poiché sei impotente di fare la minima opera buona, ma confida sempre in Dio, fai tua la massima di San Paolo: « Omnia possum in eo qui me confortat », posso tutto in Colui che mi dà la forza.

Chiedi la virtù dell'umiltà fervidamente ed insistentemente a Gesù, quando viene nel tuo cuore, e a Maria nella preghiera che ogni giorno Le rivolgi.

In ogni azione ripeti: « Gesù mio, fammi umile ». Esercita, inoltre, tutti gli atti di umiltà che Dio ti ispira e di cui te ne manda l'occasione.

Per tenere lontano da te l'amor proprio, rifletti su quanto sei lontano dalla perfezione con cui esercitavano la virtù dell'umiltà i Santi e Maria SS. Pensa la purezza e la castigatezza di San Luigi Gonzaga, la mortificazione del Santo Curato d'Ars e dei penitenti della Tebaide, l'umiltà di San Francesco.

Quando vieni lodato pensa che vali solo tanto quanto vali agli occhi di Dio. Perciò umiliati profondamente pensando che dinanzi a Lui sei solo un miserabile poiché Egli, ai Suoi veri eletti, dà a bere l'amaro calice del Figlio suo.

Negli insistenti pensieri di superbia pensa ai tuoi grandi peccati ed alla massima di San Paolo della Croce: « Un granello di superbia basta a gettare per terra una montagna di santità ».

Esaminandoti sull'umiltà, non dire mai: « Che progressi ho fatto riguardo a questa virtù? », bensì: « Ho veramente cominciato ad essere umile? ».

Solo Gesù sappia dei tuoi atti di virtù, della tua volontà e degli sforzi che metti per farti santo.

Tra le mortificazioni scegli ed esegui sempre le piú nascoste, e compile tutte quanto piú nascostamente puoi.

Senza l'assistenza e l'aiuto dello Spirito Santo non si può pronunciare meritoriamente neanche il nome di Gesù. Perciò, fatto qualche atto di virtù, perché insuperbirti?

È stato Gesù che ti ha elargito la sua Grazia affinché tu lo pensassi ed eseguiessi. Da parte tua non hai messo assolutamente niente. Sarebbe veramente ridicolo se un pennello, del quale un pittore si è servito per dipingere un bel quadro, si vantasse di averlo dipinto esso.

Temere per i doni sia naturali che spirituali ricevuti, per il conto che di essi bisogna rendere a Dio, e non levarsi mai in superbia poiché «A chi piú fu dato, piú sarà richiesto».

### *Purezza*

La verginità è detta «virtù angelica» perché essa è prerogativa degli Angeli.

« Beati i puri di cuore perché vedranno Dio ».

È il gran tesoro da custodire e conservare per darlo al Gran Re.

La purezza è virtù indispensabile per un sacerdote onde poter avere la piena paternità delle anime; userò quindi tutte le precauzioni e adopererò tutti i sacrifici per conservarla intatta.

I vergini, liberi dai lacci della carne, si sollevano come aquile dalle sozzure della terra per spaziare nei cieli, pongono fin da questa terra la loro abitazione fra gli Angeli e possono liberamente attendere alle cose di Dio.

Evitare di fissare senza necessità le persone, specialmente quelle di diverso sesso, e fuggire come la peste le amicizie particolari.

Non stare mai in ozio perché l'occupazione te la darebbe subito il demonio suscitandoti cattivi pensieri e desideri.

Procurerò di non guardare mai alcuna donna, e ciò sia per le strade che in chiesa oppure a casa, pensando che meno sono i fantasmi che mi entrano in testa e meno sono i pericoli e le difficoltà nella custodia della bella virtù.

Il demonio, il mondo e la carne, con le sue suddivisioni: concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita, congiurano contro di me per farmi perdere il preziosissimo tesoro della castità.

Chi mi libererà da questo corpo di corruzione e di morte? ...

« Hai scelto Gesù per unico tuo amore; non dubitare. Egli sarà la tua forza, il tuo aiuto, la luce che guiderà i tuoi passi in questo mondo tenebroso. Maria, Mamma tua, sarà il tuo rifugio. Nel frattempo impara per mezzo di Essa, che è la Regina dei vergini, il Giglio delle convalli, a saper usare ogni mezzo per conservare quest'angelica virtù e prevenire i pericoli».

### *Nelle tentazioni*

Non turbarsi né affliggersi, ma cercare di mantenere l'animo in pace senza prendersene gran fastidio.

Non mettersi a discutere colla tentazione, ma volgere subito il pensiero ad altre cose, non facendone alcun caso come di una mosca che ci passa davanti.

Ricorrere a Dio con grande fede e umiltà; ripetendo qualche giaculatoria come: « Sacro Cuore di Gesù, confido in Te »; «Madre mia, fiducia mia», e altre invocazioni simili.

Se occorre, confidare la tentazione al padre spirituale.

Pensa che acconsentendo alla tentazione rinnovi i dolori che Gesù provò nella flagellazione, nella coronazione di spine e nella dolorosissima morte in croce.

E con quale cuore offenderai Chi ti ha tanto amato? Qual è la tua pazzia nell'anteporre la misera soddisfazione di un attimo alle gioie eterne del Paradiso?

Nega al tuo corpo le soddisfazioni lecite e non ardirà chiederti quelle illecite.

>> Medita i Novissimi (morte, giudizio, inferno o Paradiso), e non peccherai in eterno.

Quando il demonio bussa è segno che ancora non è entrato: fallo quindi rimanere dietro la porta.

>> Pratica l'umiltà, la preghiera e la mortificazione.

### *Mortificazione*

La mortificazione è l'inizio della vita spirituale, come concordamente affermato da tutti i santi. Essa è di capitale importanza per la custodia della purezza e di ogni virtù poiché il corpo, vedendosi negato ciò che lecitamente gli si potrebbe concedere, non ardisce chiedere le cose illecite.

Quando si pecca, Dio, che è Giustizia infinita, ne vuole la soddisfazione o con un minimo in questa vita o col massimo nell'altra, in Purgatorio, poiché in Paradiso non può entrare nulla di macchiato o contaminato.

>> Per far bene una mortificazione occorre: essere in Grazia di Dio; aver retta intenzione; farla in penitenza dei peccati commessi; farla con umiltà e generosità.

Chi non ama la croce non ama Gesù.

>> Solo chi rinuncia anche alle più pure gioie della carne potrà gustare quelle soavissime dello spirito.

>> « Chi vuol venire a me - dice Gesù - rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » sulla via del Calvario con la penitenza.

Ad ogni piccolo atto di mortificazione corrisponde un grado di Grazia permanente: a ciascuno di questi, poi, corrisponde un grado di Gloria con gaudii immensi.

In modo speciale va in cerca delle mortificazioni più nascoste, anche piccole, ciascuna delle quali è un bel fiore che Gesù oltremodo gradisce.

Il ricordo dei tuoi peccati dev'essere lo sprone più potente a mortificarti. Tutto è poco per chi ha meritato l'inferno.

Presentandosi qualche atto di sacrificio un po' arduo pensa: « Non lo farò per Gesù, che tanto mi ama, o per Maria madre mia? ».

Oh! se sapessi quale immenso favore ti fa Iddio facendoti soffrire! ... Pensa che al suo Figliolo regalò la croce ...

La strada della penitenza e della sofferenza è l'unica che ti resta da percorrere se vuoi giungere al Cielo.

### *Carità*

> «Ama et fac quid vis». Ama e fa ciò che vuoi. (S. Agostino).

Senza lo spirito di carità a nulla giova l'opera esteriore. Ogni cosa fatta per amore, quantunque piccola, è sommamente meritoria: l'amore è quello che dà valore a tutto.

Eseguirò tutte le azioni per ubbidienza e per amore, dalle più grandi e sublimi alle più insignificanti. Non mi quieterò finché ogni mio respiro non sarà un riflesso ardente d'amore. Amerò tutti per Gesù ed in Gesù.

In tutti i tempi liberi, se non trattenuto dall'ubbidienza o da altra necessità doverosa, correrò a prostrarmi ai piedi del Tabernacolo, e passando davanti alla Cappella, potendo, vi entrerò anche solo per dire: « Gesù, Ti amo! ».

Farò durante il giorno, o almeno all'inizio ed alla fine di ogni azione, frequenti Comunioni Spirituali ed infocati atti d'amore con giaculatorie che, come fiammiferi, accendano nel mio cuore il grande fuoco dell'Amore di Dio.

### *Amore del prossimo*

>> Cercherò di non essere di peso ad alcuno, anzi mi sforzerò di essere a tutti di sollievo.

Interpreta sempre in bene tutte le azioni del prossimo, anche i difetti.

Cosa ne sai tu della sua intenzione? È essa che dà valore a tutto ciò che a te può sembrare un difetto mentre può benissimo essere un atto di virtù.

Pensa, poi, a ciò che disse Gesù: « Colui che è senza peccato scagli la prima pietra ... Non giudicate e non sarete giudicati ».

Non nutrirò mai nel mio cuore alcun pensiero di rancore o di vendetta.

Sii riconoscente anche per i più piccoli atti di carità ricevuti.

Nel combattere e rimproverare il male bada bene di non andare contro la persona ma contro il male in se stesso: odiare il peccato perché offesa di Dio, ma amare il peccatore

perché figlio di Dio, considerando che pure per lui Gesù ha sparso il suo preziosissimo Sangue.

Userò speciali gentilezze verso coloro per i quali proverò antipatia, sforzandomi di far loro capire che sono i miei più cari amici.

>> Stando a contatto con ogni sorta di persone, raccomandane l'anima al Signore recitando qualche preghiera. Questo è un ottimo e salutare mezzo d'impiegare santamente il tempo andando a passeggio, viaggiando, ecc. ...

>> Quando mi troverò fra compagni o altre persone che mormorano contro qualcuno, non metterò altra legna al fuoco, anzi, cercherò di spegnerlo prendendo le difese dell'assente.

>> Non biasimare e non sparlare mai di alcuno. Cerca di evitare accuratamente, invece, i difetti che dovessi ravvisare negli altri.

>> Le parole che partono solo dalla bocca si fermano nelle orecchie degli altri; quelle che invece partono dal cuore non si fermano se non toccano altri cuori. Perciò, quello che dici lo devi sempre sentire in te stesso adattandolo allo stato ed alla capacità di chi ti ascolta.

« Bussate e vi sarà aperto, chiedete ed otterrete ».

Se la preghiera è l'unico mezzo per ottenere ogni virtù, è maggiormente indispensabile per ottenere la Carità che, delle virtù, è la regina, come dice Gesù e ripete San Paolo, senza della quale ogni altra virtù è vana.

Ma chi meglio di Maria potrà ottenerti l'Amore del suo Divin Figlio? Ricorri dunque con filiale fiducia a questa buona Madre, il cui amore verso Gesù sorpassa di gran lunga quello di tutti i Serafini, e certamente sarai esaudito.

Da parte tua apri le porte all'Amore e non ostacolarlo di un solo passo.

Pensando a Gesù che soffre, spesso gli dici che vorresti alleviarGli i dolori della flagellazione e prendere sulle tue spalle la sua croce e sulla tua testa la sua corona di spine ... Ebbene: perché non fai quanto Gli dici?

Perché non sollevi i dolori in lui vivente nel tuo prossimo?

Questo sì che sarebbe il miglior modo di dimostrarGli il tuo amore.

« Se amate coloro che vi amano, che merito ne avrete? Non fanno altrettanto anche i Gentili? ».

Quando si ama Dio, e le creature per amore di Dio, vi è la Carità. Quando, invece, si amano le creature per se stesse vi è la corruzione o, al massimo, la filantropia. Più amore si dà alle creature e più se ne toglie al Creatore.

L'amore del prossimo è simile all'amore di Dio per mezzo di Gesù. Egli è Dio e uomo: come la Sua umanità non può essere separata dalla Sua divinità, così l'uno amore non deve essere separato dall'altro.

## **ESERCIZI SPIRITUALI 1930**

### *Raccoglimento*

Possiamo possedere ogni cosa, ma quasi mai possediamo, almeno completamente, noi stessi.

I detti: « Credevo che non sarei mai giunto a tal punto ... non l'avrei mai creduto ... », ecc., non ci rivelano questa amara verità?

Non possedendo noi stessi, non possiamo possedere né gli altri né Dio, ed è proprio per questo che quanto più il nostro spirito non l'abbiamo assoggettato, tanto più il nostro cuore è lontano da Dio, mentre quanto più possediamo noi stessi tanto più siamo vicini a Dio.

Mezzi per giungere a questo possesso sono la conoscenza di noi stessi e la mortificazione. Se, infatti; una cosa non si conosce, come la si può possedere?



A questa conoscenza si giunge con l'esame di coscienza. La mortificazione, poi, di regola ripugna alla nostra natura; chi la pratica, quindi, afferma la propria autorità su di essa.

Posseduti noi stessi, andiamo al possesso piú completo di Dio: possesso che ci deve assimilare in Lui, farci pensare solo a Lui, operare per Lui, amare e vivere per Lui.

Ogni tuo pensiero, lo scopo di tutte le tue occupazioni, l'unico fine a cui devi tendere con tutte le tue forze è quello di acquistare una grande perfezione e di acquistarla ora, se non vuoi correre il pericolo di non acquistarla mai piú.

>> Raccogliti ed esaminati almeno due volte al giorno: La mattina proponi e fa l'esame preventivo; la sera rifletti quale sei stato durante il giorno, in particolare sulla virtù propostati la mattina, ed in generale nei pensieri, nelle parole, nelle opere e nelle omissioni.

### *Meditazione*

Si divide in quattro gradi:

1) Discorsiva: si richiede sforzo dovendo adoperare la memoria, l'intelletto e la volontà, ricacciando le distrazioni. Chi è in questo primo grado di meditazione è paragonato da S. Teresa ad un giardiniere che per irrigare deve tirare l'acqua dal pozzo.

2) Affettiva: si adopera solo la volontà; quindi, non si pensa né si discute sul soggetto, ma solo si bada alle conseguenze. L'anima è troppo piena dell'amore di Dio per essere commossa dal ragionamento.

Chi è in questo secondo grado è paragonato da S. Teresa ad un giardiniere che dovendo irrigare ha l'acqua già pronta.

3) Di semplicità: qui non si riflette a nessun soggetto determinato, né tantomeno si devono scacciare distrazioni, perché avendo l'anima ricolma di Dio si sta semplicemente assorbiti in Lui, emettendo ogni tanto dall'animo commosso qualche pia ispirazione.

Qui, per fare il bene, non v'è bisogno della volontà che comandi, bensí è la voce del Diletto che chiama e l'anima infuocata, impregnata d'amore, accorre.

Chi è in questo terzo grado è paragonato da S. Teresa ad un giardiniere che dovendo irrigare se ne sta seduto mentre l'acqua disseta le piante da sola: mentre, cioè, la Grazia di Dio supplisce a tutto.

A questo grado ci può arrivare chiunque, con la Grazia di Dio, dopo essere passato dal primo e dal secondo grado.

4) Vie mistiche: sono delle vie speciali a cui il Signore chiama solo le anime da Lui scelte e predilette per fini o disegni speciali.

### *Modo di far bene la Meditazione*

#### I. Preparazione

Remota. Il giorno precedente occorre trovare almeno cinque minuti per preparare il soggetto, che dev'essere di nostro gradimento, poiché quello comune tante volte ci è arido. Si avverte di non cercare soggetti difficili né escogitare pensieri peregrini, ma proporre pensieri comuni a tutti. Pregare il Signore di aiutarci a meditare bene.

Prossima. Mettersi alla presenza di Dio pregandoLo di illuminare la nostra mente. Raccomandarsi, quindi, alla Madonna ed all'Angelo Custode di assisterci e guidarci.

#### II. Lettura

Mettere in moto le tre facoltà dell'anima: memoria, intelletto e volontà. La memoria rappresenta, l'intelletto discute, la volontà propone.

La memoria mette in un quadro il fatto considerato in sé, l'intelletto lo considera riguardo a noi, la volontà propone di correggere o di operare.

Esempio:

- 1) Gesù muore in croce.
- 2) I miei peccati ne sono la causa.
- 3) Dunque, non Gli rinoverò piú questi dolori, Lo ringrazierò e non sarà piú che Egli sia tra i dolori per causa mia ed io, invece, sia tra le gioie.

N.B.: Non trattenersi molto nella rappresentazione plastica della scena, ma soffermarsi molto nel ragionamento e nel commuovere l'intelletto poiché altrimenti la volontà non sarà eccitata dalla convinzione, ma dalla fantasia e farà propositi effimeri perché non ben ponderati.

Non fare molti propositi, o propositi generici, ma pochi e particolareggiati riguardanti la virtù su cui si fa l'esame particolare, esaminando meglio, magari, quali e quanti difetti bisogna correggere riguardo a quella stessa virtù, e proporsi come comportarsi meglio qualora dovessero presentarsi quelle stesse occasioni, in cui si è sbagliato; o altre possibili.

### *Presenza di Dio*

La presenza dello Spirito Santo in un'anima in Grazia non è meno reale di quella di Gesù nell'Eucaristia.

La prima è spirituale (come l'anima nel corpo), la seconda è corporale, ma entrambe sono presenze reali. Quindi, perché non professare per la presenza reale e spirituale di Dio nella mia anima lo stesso culto che ho per quella di Gesù nell'Eucaristia?

Mi eserciterò frequentemente, lungo il giorno, in atti di fede per cui credo che Dio è presente in me piú che l'aria che mi sta attorno e respiro, ed anzi in Lui io vivo, « in Lui mi muovo ed in Lui sono » (San Paolo).

>> Costruisci nel tuo cuore un tabernacolo ove Gesù risieda perennemente e tu possa starvi continuamente prostrato in ispirito consumandoti d'amore come una lampada.

Gesù vive in te: dunque, tu ama col suo Cuore, vedi coi Suoi occhi, pensa con la Sua mente ... Considerati come una macchina che dev'essere guidata da Lui.

### *Cura del silenzio*

> Nel silenzio e nella solitudine Dio si fa sentire alle anime.

> Il silenzio custodisce il cuore: come un vaso di profumi perde il suo odore se non è coperto, così chi è facile al parlare ed a chiacchierare pospone le gioie degli spiriti raccolti, regredisce nella via della santità e comincia a perdere il gusto della vita interiore.

L'uomo non cambia in meglio perché non riflette. Se riflettesse non resterebbe un minuto quello che è. Il figlio prodigo finì a mangiare ghiande perché non rifletté; infatti: non appena ebbe riflettuto un poco disse: « Surgam et ibo ad patrem », «Mi alzerò e andrò da mio padre ... ».

Ascolta il consiglio di San Bernardo e proponi: parla quando ti è lecito, cioè quando te lo permette la Regola. Quindi, osserva scrupolosamente il silenzio, soprattutto in chiesa.

Quando parli, la tua conversazione sia ragionevole e modesta, il gesto sia semplice ed umile, il suono mite e soave, la parola vera e santa. Non parlare mai, quindi, di cose inutili. Il tuo parlare sia sempre condito col sale della Grazia: sia, cioè utile ed edificante.

## **MASSIME - PENSIERI - CONSIGLI**

### *La via dell'Amore*

Il Signore, riguardo alla perfezione, non ispira mai pensieri inattuabili poiché Egli conosce bene le nostre forze e desidera il nostro bene piú di quanto lo desideriamo noi. Perciò, se ti senti chiamato ad un'alta perfezione, ed hai pensieri eccelsi riguardo alla santità, rallegrati

pure poiché se darai la tua collaborazione Gesù ti colmerà di grazie per raggiungere proprio questo tuo nobile ideale.

La Cappella sia la tua abitazione: in tutti i tempi liberi, se non trattenuto dall'ubbidienza o da altro motivo importante, corri a prostrarti ai piedi del Tabernacolo. Gesù è là che ti aspetta ansiosamente poiché gode immensamente nell'essere visitato dai suoi cari. Egli è là che ti chiama e ti vuol ricolmare di grazie; è là, pietoso Cireneo, che vede le tue angustie, le tue pene, i tuoi affanni e ti aspetta per consolarti, darti forza e coraggio a portare la tua croce; è là, fornace ardente d'Amore, e ti aspetta per riscaldarti, per consumarti d'Amore; è là, medico divino, per curarti. Egli cerca cuori per espandervi le fiamme del suo Amore. Vede con tristezza tanti cuori che, disprezzato il suo Amore, si allontanano da Lui, e perciò stringe più forte a sé quelli che Gli rimangono fedeli dando loro l'Amore che gli altri disprezzano.

Quando sei triste, dispiaciuto, quando ti senti oppresso dalle fatiche, dalle tribolazioni, e quando ti senti arido, ricorda le parole di Gesù: « Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi darò ristoro ».

Corri, dunque, ai piedi del Tabernacolo, confida al Divin Prigioniero le tue angustie, le tue miserie, le tue pene, e Gesù ti farà sentire la sua voce, ti prodigherà le sue cure più amorose e non ti lascerà partire senza averti prima consolato.

Ricorda che anche un solo peccato veniale, un'imperfezione volontaria commessa da te, allontana una catena di grazie spirituali e disgusta il buon Gesù forse più di tanti peccati mortali commessi dagli altri.

« Padre, perdona loro - disse Gesù per quelli che lo crocifiggevano - perché non sanno quello che fanno ».

Ma per te che hai tante volte mangiato alla sua Mensa Eucaristica, per te ricolmo di tante grazie e di tante prove d'affetto, come potrà ripetere: « ... Non sa quello che fa »?

Osservando i difetti dei compagni non ti meravigliare o scandalizzare, perché se tu fossi nelle loro condizioni forse faresti le stesse cose ed anche peggio.

Se Dio allontanasse anche per un solo istante la sua mano dalla tua testa cadresti nell'abisso di ogni miseria.

È lui che ti previene da tanti pericoli, che ti regge affinché non barcolli e cada, che ti leva la pietra davanti al passo affinché non inciampi.

Le aridità spirituali sono mandate da Dio o per pena o per prova.

*Le prime sono prodotte:*

- 1) dalle distrazioni volontarie ed involontarie nelle Pratiche di Pietà;
- 2) dalla superbia, perché l'acqua non si ferma a fecondare le alte vette dei monti;
- 3) dagli affetti carnali.

*Rimedi:*

- 1) attenzione nella preghiera;
- 2) frequenti atti d'umiltà sia esterni che interni;
- 3) distacco dagli affetti disordinati e mondani.

Il secondo tipo di aridità, (per prova), Gesù le manda alle persone che hanno imboccato la via della perfezione. Dapprima Egli le attira con le Sue consolazioni... quando poi sono ben formate in virtù, vuol vedere se sono veramente fedeli, e quindi le prova togliendo loro ciò che le attrasse quando incominciarono a seguirlo.

Per questo tipo di aridità non vi è altro rimedio che l'umile orazione, la perseveranza nello stile di vita abbracciato quando si è deciso di seguire Gesù, ed una grande pazienza. In tal modo queste aridità saranno fruttuose per le nostre anime, rendendoci più saldi nella virtù,

purificando il nostro amore, facendoci amare e servire Dio non solo per le sue consolazioni, ma anche per la sua croce.

Cerca di dimostrare a Gesù il tuo amore colle opere: anzitutto coll'osservanza dei Suoi precetti ("Chi mi ama osserva i miei comandamenti"), e poi dei doveri del tuo stato, quindi con gli atti di virtù anche minimi.

Gesù gradisce moltissimo questi piccoli atti di virtù e per ciascuno di essi, oltre a destinarti un grado di Gloria, ti collega per la vita presente una Grazia maggiore che ti terrà sempre più unito a Lui.

A fare questi piccoli atti di virtù (uno sguardo, non dato, una parola non detta o non ascoltata, ecc....), ti deve spingere nella tua stessa miseria. Per cui, non essendo capace di dare a Gesù grandi prove d'affetto, glielo dimostri con essi.

Va, quindi, in cerca di questi piccoli atti di virtù come l'avaro va in cerca dell'oro; non ti lasciar passare davanti un fiore senza coglierlo e presentarlo a Gesù; metti poi ogni cura affinché il loro profumo non si spanda prima di arrivare a Lui: preferisci, dunque, quelli più nascosti ed eseguilili quanto più segretamente puoi, stando attento contro il tuo amor proprio.

Gesù, ricevendo dei doni, guarda sempre l'offerente, e vedendo un povero non pretende certo che i suoi doni siano ricchi, ma si accontenta di quel che sono, purché accompagnati da un po' d'amore: supplirà poi Lui col suo Amore e colla sua misericordia a ricolmare la nostra indigenza.

Quale cuore più bisognoso del mio d'amore! Quale infermo è più bisognoso di me del medico! Questo desidero e voglio: essere completamente e per sempre tuo, Dio mio!...

Non chiedere a Gesù di essere liberato dalle tribolazioni e sgravato dalle croci, ma pregaLo di darti pazienza per soffrirle, forza e coraggio per portarle.

Signore, Dio mio, fin da ora, con animo colmo e volenteroso, accetto dalle Vostre mani qualsiasi genere di morte Vi piaccia mandarmi, con tutti i dolori, le pene e gli affanni che la accompagneranno.

Nessuna cosa avviene per caso, ma tutto è disposto dalla volontà di Dio.

In tutto quello che succede non guardare la mano o la malizia degli uomini, lo sconvolgimento degli elementi od altro, ma la mano di Dio che tutto dispone e che permette anche il male per trarne fuori il bene.

Accetta, quindi, tutto dalle mani di Dio e così la tua pace non sarà mai turbata, perché il tuo Diletto non può volere o permettere mai il tuo male, ma desidera e fa tutto affinché tu avanzi nella perfezione e nel suo Amore.

Gesù è il Dio della Pace. Il demonio, invece, non può dare pace perché non ne ha: perciò ispira alle anime timori, terrori, turbamenti. Quando, dunque, sei triste, ti basti sapere che la malinconia la porta il demonio, per scacciarla subito.

Nel tuo passato c'è qualcosa che ti turba? Gesù l'ha permessa affinché ricevendo, poi, i Suoi doni non te ne insuperbissi, ma le tue miserie ti fossero sempre davanti stimolandoti alla mortificazione ed alla penitenza.

Piangi, dunque, sì: ma colle lacrime di Pietro ...

Se saprai santificare il presente avrai ben riparato il passato, meglio disposto l'avvenire ed assicurata l'eternità. Perché, dunque, tornare indietro o inquietarsi per il futuro? Abbandonati in Gesù come un bimbo nelle braccia della Madre. In tal modo Egli ti cullerà e ti porterà non facendoti sentire tutta l'asprezza del cammino.

Il Signore non libera dai difetti i suoi eletti perché essi ci fanno avere sempre il giusto concetto della nostra nullità e miseria, ci spronano alla penitenza, ci fanno esercitare nella

pazienza e ci fanno abbandonare nelle braccia del Divino Amore, affinché Egli colmi la nostra indigenza, ci sollevi e ci dia la sua Grazia per non ricadervi mai più.

Quanto più in alto si è, tanto più disastrosamente si cade. Così è anche nella perfezione, e lo puoi vedere in te stesso. Gesù ti chiama alla perfezione arricchendoti di molte grazie. Ma non è vero che allorquando ti abbandoni a un po' di dissipazione devi molto lamentare?

Invero, come in un fiume, abbandonando per un solo istante alla corrente una barca, questa ripercorre e rovina il cammino di molte ore, così tu regredisci nella vita spirituale e commetti in poco tempo più difetti di quanti ne possa commettere in un solo giorno una persona che abbia ricevuto dal Signore molte meno grazie di te.

« Amate e fate ciò che volete perché chi ha l'Amore ha tutto. Fate tutto con amore, nell'amore e per amore, perché è l'amore che dà valore a tutto. L'Amore non vive di un cuore dimezzato: vuole tutto o niente. L'Amore rende tutto facile.

Rendete, dunque, a Gesù amore per amore e non dimenticate mai che l'Amore l'ha fatto morire per voi » (S. Margherita M. Alacoque).

Amare è patire. Chi crede di amare, ma non soffre, s'illude. La sofferenza è l'olio che alimenta la fiamma dell'amore. Rinuncia perfino alla gioia che viene dalla penitenza vivendo in perfetta immolazione.

Quando Gesù ti comunicherà un po' di luce o ti si presenteranno nobili ideali da raggiungere, virtù da acquistare, difetti da estirpare, non ti spaventare di proporre per il timore di non eseguire.

Cosa puoi da te? Nulla. Dunque, sarebbe superbia la pretesa di poter riuscire a qualcosa benché minima. Ti devi perciò scoraggiare? No.

Proponi e, appunto perché non puoi nulla senza Gesù, confida in lui ed Egli non ti abbandonerà, assistendoti sempre con la sua Grazia.

Abbandonati a lui ed Egli ti porterà fra le sue braccia, liberandoti dai pericoli che temi e pure da quelli che non vedi.

Gesù opera coi suoi eletti come un bambino che ha tanti tesori, ma non sa cosa farne e ciò che gli dicono esegue.

Guarda a Dio non come ad un padrone, ma come ad un padre buono ed a Gesù come a tuo fratello: non Lo credere e non Lo cercare lontano, perché Egli si trova sempre al tuo fianco per assisterti e compiacerli di quel che fai col suo e per il suo amore. Di questo ne devi trarre grande incitamento per compiacerLo sempre e darGli continuamente prova del tuo affetto.

### *Ubbidienza*

>> Gli ubbidienti sono come gli Angeli che trovano la loro felicità nel fare la volontà di Dio.

>> L'ubbidienza è la via più breve per giungere alla santità. Tutte le azioni che hanno il timbro dell'ubbidienza acquistano un merito grandissimo.

>> Osserverò ogni giorno scrupolosamente ed integralmente tutte le regole: le rileggerò spesso, osserverò attentamente dove manco, ne formerò oggetto delle mie confessioni l'esatta osservanza.

Ubbidirò a tutti quelli che hanno autorità su di me prontamente, senza frapporre indugio di sorta, ciecamente, non avanzando pretesti che non siano pienamente giusti, ed a qualunque mio sacrificio, non dando luogo a pensieri di opposizione, sottomettendo perciò ad essi anche il mio intelletto e la mia volontà, con piena gioia di obbedire a Dio in persona.

Non intraprenderò senza l'ubbidienza alcunché, né prenderò alcuna iniziativa (sia pure spirituale), senza prima averla sottoposta al padre Maestro.

Metterò ogni sforzo per eseguire sempre le divine ispirazioni.

### *Il mio dovere*

Sii a tutti l'esempio della piú esatta osservanza, in modo speciale della Regola, cosí che possa ripetere con S. Paolo: «Siate imitatori miei come io lo sono di Cristo».

Non imponere agli altri quello che non potresti fare tu.

Solo con la preghiera puoi fare bene ai ragazzi, perciò non ti stancare di pregare per loro.

Se i ragazzi non capiscono qualcosa, spiegala loro amorevolmente.

Quando loro non corrispondono alle tue cure non ti scoraggiare: v'ad effondere la tua anima ai piedi del Tabernacolo.

Riguardo ai castighi, non siano troppo duri da far scoraggiare o farti odiare; pensa al detto di San Francesco di Sales: « Si prendono piú mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto».

Sforzati di far fare ai ragazzi il loro dovere per amore; e se tu stesso non ti farai amare non concluderai un bel nulla. Nell'aspetto non ti mostrare abitualmente severo.

Tutta la vita spirituale, tutta la perfezione consiste nel cercare Dio in ogni azione.

### **Riflessioni**

O Signore, perché ti allontani dal tuo servo che brancola nel buio e si perde? Non glieli hai messi tu i germi della buona volontà? Perché abbandoni l'opera che hai cominciata? Nella mia miseria, mi rivolto nella polvere e mi consumo. I miei occhi si son fatti di vetro e, pur fissandoti, non Ti scoprono. La meta è lontana ed io mi struggo nel muto dolore del cuore mio perché non vi posso arrivare.

Propongo e non mantengo, mi rialzo e ricado, e cosí sempre, ogni giorno. I miei piedi son diventati vacillanti e vanno diventando, di giorno in giorno, sempre piú incapaci di reggere le mie stesse miserie. Devo per sempre concludere, colla mia natura decaduta, che non possono continuare, che mi resta solo abbandonarmi alla disperazione.

Vedo la meta: oh com'è bella, splendida, affascinante! Dirò, dunque, anch'io: « Cielo, come sei bello, ma non sei fatto per me! »?

Oh mio Dio!... Dunque, la mia essenza è solo fragilità, caduta, peccato?

L'unico scampo che mi resta è umiliarmi, ma a queste continue amare confessioni non so accompagnare l'intimo disprezzo per tutto il mio essere.

Mi resterà, dunque, lo spasimo del dolore, la pura sofferenza senza un raggio di luce?... ed anche in queste parole sbiadite la mia anima trova il suo tormento perché sono di disperazione e non dicono affatto tutta la mia miseria e il mio dolore.

Come si è mutato il mio volto, come si è oscurato il mio colore!

Eppure, mio Dio, io mai mi sono appoggiato su me stesso, mai ho confidato in me, mai ho pensato di poter da me solo osservare i propositi, i lumi che mi hai dato ...

Non avessi mai visto il Sole!... Ma l'ho visto e adesso son diventato cieco.

Ma non voglio pensare a tutte le tragedie della mia anima, a tutte le defezioni, perché mi riuscirebbe impossibile elevarmi.

A Te dico solamente: Sei stato Tu che mi hai abbandonato a mezzodí mentre la mattina avevo messo di buona volontà mano all'aratro?... Ma perché: non Te l'avevo detto che senza di Te avrei fatto tutto ciò e peggio ancora? . . .

Oppure il mio essere è cosí corrotto che malgrado tutto non si sa reggere senza peccare?

È proprio cosí... Salvami da questa dissipazione che mi vuole abbattere ...

Perché ti struggi in tristezza sí cupa?

Perché tanto ti preoccupi delle disgrazie che ti sovrastano? La vita è un dolore continuo. Esisti: dunque soffri!

Ma se al dolore presente aggiungi quelli che dovrai soffrire domani, resterai oppresso, soccomberai sotto il peso. Esisti: sopporta di esistere!

Chi ti ha creato ha messo un fine al dolore, e questo fine è Lui stesso. Ed allora, dallo scoglio nel quale sei confinato guarda la Patria! Forse ne avrai sollievo; forse diverrai più capace di soffrire ...

Mio Dio, che vado pensando! ... Non mi lasciare in continua prova! Ho rinunciato a tutto per Te, ricordalo e ricordati di me ...

2 Giugno 1934

### **ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 1935**

#### *Propositi*

>> Non dimenticare mai l'umiltà, la carità, lo spirito di sacrificio, la Regola, ecc....

Mi eserciterò in modo speciale in due cose: delicatezza d'animo e preghiera vissuta.

1) Delicatezza d'animo: è vicino il Suddiaconato.

O vi arriverò come un Angelo o non mi ordinerò!

2) Preghiera vissuta: mi sforzerò affinché nella mia preghiera non vi siano interruzioni, tregue, tappe.

Pregherò dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina: studiando, camminando, mangiando, lavorando, dormendo, ecc....

### **ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 1936**

Non girare mai per le camere.

>> Lasciare ogni occupazione al suono della campana. >>

Non mormorare o discutere ordine alcuno.

>> Prontezza ai segni.

>> Strettissima osservanza del silenzio.

Operaio dell'undicesima ora! Il Signore ti chiama ad obbedire.

Lavora, impegna tutte le tue energie ed avrai la stessa ricompensa degli altri.

Sarebbe triste, molto triste e preoccupante uscire dalla vigna, dal seminario, senza avervi lavorato un'ora.

Quali grazie, quali attenzioni potresti operare altrimenti per il tuo apostolato?

Ebbene: raccogli tutte le tue forze e lanciai nell'ubbidienza. Tutto governato dall'ubbidienza. In ogni posto ti ci devi trovare per ubbidienza.

Quando avrai, in seguito, la fortuna incomparabile di fare nel giorno ogni azione per ubbidienza? In un anno, quello che puoi accumulare coll'ubbidienza è enorme.

Ammassa questo tesoro per il tuo sacerdozio.

#### *Per il Regno di Dio*

La sera, sotto le stelle, solo, al cospetto di Dio, pregherò per il suo Regno.

Mio Dio, voglio essere un faro potentissimo, che illumina una regione immensa, un faro che resta nascosto e fa vedere la luce, porta la luce lontano e vive per la sua luce.

Amerò il Cuore di Cristo e affretterò la venuta del suo Regno colla mia preghiera crocifissa.

L'amore, essendo un fuoco, tende sempre ad espandersi. Quindi, se vuoi amare Gesù procura di farlo amare anche agli altri con la preghiera, gli atti di sacrificio e l'apostolato.

In modo speciale non ti lasciar sfuggire occasione di parlare agli altri dell'Amore di Gesù e di far conoscere, specialmente a quelli che ne sono completamente digiuni, la devozione al Sacro Cuore, la pratica dei Nove Venerdi, ecc.... Così, Gesù scriverà il tuo nome nel suo Cuore adorabile da dove non sarà mai cancellato, ti assisterà ed accompagnerà nel tuo operare infondendoti forza, coraggio ed amore.

Crea, nel tuo cuore, uno spazio di solitudine di vita interiore dove Gesù sia accolto col più grande amore e dove tu impari ad amarLo nell'intimità, gustandovi la Sua divina conversazione come Maria a Betania.

>> O Signore, insegnami a far quello che vuoi da me e Ti ami sempre più.

>> Amare è soffrire, Eucaristia e Calvario: ecco la santità. Mortificazione, Meditazione, Comunione: ecco i tre segreti coi quali si giunge alla perfetta unione con Dio. La prima purifica, la seconda santifica, la terza fa viaggiare abbracciati a Gesù.

“Il santo è colui che dirige tutti i suoi pensieri, tutte le sue parole, tutti i suoi atti, tutto il suo essere a Dio” (S. Tommaso d'Aquino)

Non credere mai di aver vinto la natura o di aver estirpato un difetto. Essi sono come certi serpenti che, essendo stati colpiti, si fingono morti e poi, tutt'ad un tratto, in un batter d'occhio si drizzano ed avvelenano con un morso gli imprudenti che li avvicinano.

Tu, dunque, quando senti gli appetiti della carne e della natura, non li credere morti, ma sappi che sono addormentati, e mentre l'occasione è propizia pianta la scure alle radici ed estirpale con una più intensa mortificazione e penitenza.

Bisogna essere tutti d'un pezzo, sempre di un carattere, senza sbizzarrirsi mai: fuggi ogni puerilità, ogni meschinità, ogni anormalità.

Mio Gesù, non vorrei morire prima che Ti abbia potuto dimostrare tutto il mio amore. Credimi, con quello che ho fatto non Te l'ho potuto ancora dimostrare. Se Tu, però, volessi che io muoia, io voglio, amo morire. Io non amo la vita; la vita mi pesa. Come potrei amarla, come potrebbe non pesarmi lontano da Te? Il mio sogno è morire, unirmi a Te.

Cosa faccio nella vita, così, come un arboscello del deserto, che se ne sta triste nella sua solitudine, senz'acqua, senza compagni, senza terra, senza fresco e che vive appena qualche anno?...

Quando ti senti freddo, tiepido, intorpidito, scaldati al fuoco dell'amor di Dio, fatti alcune iniezioni di odio contro il regno di Satana. Pensa al lavoro per il Regno di Cristo ed alla propaganda travolgente che vien fatta per il regno di Satana; fa' degli atti ripetuti d'amore e offri al Signore qualche atto di sacrificio, non foss'altro la tua noia...

Non svelare mai ad alcuno, eccetto al padre spirituale, quello che passa tra Gesù e la tua anima, i nobili ideali che concepisci, le consolazioni che ricevi, affinché i primi non si offuschino e le seconde non svaniscano come quei fiori che a furia di essere ammirati ed odorati, passando di mano in mano, perdono il loro dolce profumo.

Non tralasciare mai di dire ai compagni alcuna cosa che possa far loro bene. Se ti sovviene di mezzi facili per acquistare una virtù, per vincere le tentazioni, per crescere nell'amore di Dio e compiere bene il proprio dovere, comunicali con santa liberalità ad essi. Il Signore te le ispira anche per gli altri, così come fece salire Giuseppe alla dignità di Vicerè d'Egitto per salvare dalla fame sia gli egiziani che la sua famiglia. Scaccia, poi, come una vera e propria tentazione l'insinuazione di tacere affinché, così, i compagni non ti superino nella virtù. Ricorda: *In domo Patris mei multae mansiones sunt* ». Nella casa del Padre mio vi sono molti posti ».

Sii perciò distaccato anche dai beni spirituali perché anch'essi non sono tuoi, ma di Gesù.

Se ti viene in mente qualche bel pensiero e lo dici agli altri, non ti angustiare poi se essi se ne appropriano e lo comunicano come loro idea.



>> Facendo i tre piccoli segni di croce col pollice alla fronte, alla bocca ed al cuore, offri a Gesù la tua mente, la tua bocca ed il tuo cuore, pregandolo di custodirti e dichiarando di non voler pensare che a Lui, parlare di Lui ed amare Lui.

Facendo il segno della S. Croce offri a Gesù tutti i tuoi pensieri, tutti i tuoi affetti e palpiti del cuore, tutte le tue miserie e tutti i tuoi atti di virtù (pregandolo di consumarle nel fuoco del suo grande Amore).

Tutto a questo mondo passa; tutto può fallire: anche la speranza. Non tutte le speranze, però: ve ne sono alcune infallibili e su di esse abbiamo abbandonato tutto, abbiamo strappato il nostro cuore a tutto. Parlo di quelle speranze che portano nel ruolo dei disegni di Dio la nostra povera personalità.

Santamente esaltati, alle volte, vorremmo spenderci, sacrificarci, metterci allo sbaraglio per Dio: anche questo può fallire. A tuo conforto, però, sappi che Dio si compiace di questi tuoi desideri; Dio risponde ad essi, ed in quantità proporzionata al 56 tuo slancio, in un modo che il Cielo solo puoi conoscere, li attua.

A te sarà forse riservato per sempre il fallimento: il cupo, atroce, mortifero fallimento.

Perché?

Oh! Non scoraggiarti così presto; non credere di avere a che fare con un mago che all'omissione o all'adempimento delle più piccole e sconosciute prescrizioni lega la morte o la vita, la sventura o la felicità di un uomo.

Sarà solo perché Dio voleva essere servito da te in altro modo: forse perché non ti aveva eletto, forse perché non ti credeva adatto, forse perché temeva della tua corrispondenza e della tua vita interiore. Tu non sai quello che vuole Dio. Non ti affannare a cercarlo. Egli te lo mostrerà chiaramente quando veramente lo vuole. Tu devi pensare solo alla tua vita interiore. Tutto il resto ti porta fuori strada.

Prega continuamente, mortificati in tutte le occasioni, assolvì bene quelle meschine incombenze che ti si danno e pazientemente aspetta il Regno di Dio.

Tutte le energie che impieghi in altre cose sono disperse. E chissà, forse il Signore dopo lunghi anni ti vorrà consolare. Ti mostrerà come al vecchio Simeone il Regno di Dio.

### *Supera gli ostacoli*

Oltre a tutti gli ostacoli che il demonio o gli uomini ti creeranno, non essere tanto stupido da creartene tu degli altri. Te li creerai colla dissipazione e coll'orgoglio.

L'attaccamento ad una persona o ad una cosa, una libertà di tratto od una conversazione leggera, farà infallibilmente dire a quanti ti seguono: « Predica bene e razzola male ». Occorreranno poi lunghi mesi per riconquistare il terreno perduto.

Una parola, un sorriso di compiacimento, un deviazione momentaneo d'intenzione, un atteggiamento più o meno d'involontaria importanza, ti suscitano contro la gelosia, la diffidenza, l'ostilità di quanti ti guardano. Ogni leggera infrazione al tuo regolamento ti riporterà al punto di partenza. Dopo lunghi anni di sacrifici reali ti troverai senza aver concluso nulla. Il male marcia e va avanti col male; il bene andrà avanti e marcerà solo col bene. Ogni specie, ogni parvenza di male che si introduce nel bene, è un germe di corruzione sintomo di franamento.

Contro l'orgoglio: non annunciare mai vasti programmi; riservati, invece, di mostrare le tue intenzioni coi fatti. Agisci preferibilmente a nome degli altri, lasciando ad essi tutto l'onore. Suscita il loro entusiasmo, la loro ambizione, dà loro la sensazione che sono loro a far tutto. Tu sapientemente e tacitamente muovi tutte le pedine, organizzandole per la vittoria. Solo con una trama invisibile di fili puoi unire, disciplinare e guidare le risorse e le forze cattoliche. Apertamente tutti ti si schiererebbero contro.

Per riuscire ti è assolutamente necessario non dissiparti, anche perché se gli altri si persuadono di trovarsi davanti ad un bronzo tintinnante e non ad una voce calda e appassionata, prudentemente si ritireranno e ti lasceranno solo a farti sorbire frizzi e motteggi non esclusi i malignamenti.

Solo con una profonda vita interiore, una rigida linea di condotta e una purezza inattaccabile potrai lavorare nella vigna del Padre, potrai essere adoperato dal Signore per il suo Regno. Tutto questo dipende da Dio; ti può venir largito solo da Dio. Pregalo, santificati, preparati e nel nome di Dio, quando sarà ora, comincia a lavorare: qualcosa di buono spunterà.

### *Contatti*

Sarai ministro di Dio: dimostrati sempre tale.

In forza del tuo dovere avrai frequenti contatti con molte persone. Bada che li hai non in quanto persona ma in quanto legato di Dio. Tutti vedano in te il Ministro di Dio: il solo Ministro di Dio.

I tuoi interessi personali sono fuor di luogo. Appari solo quando è necessario per il tuo dovere e per il Regno di Dio. Parla solo e trattieniti quanto è necessario per lo stesso fine. Un passo solo, una parola sola che non siano per questo vanno eliminati.

Tronca ogni relazione, ogni azione, ogni discorso - anche nel mezzo - se il movente non è Dio, se il fine, almeno remoto, non è Lui.

Niente di frivolo, di materiale, di profano. Vivi come un orso: l'orso di Cristo. Non devi nemmeno concepire di fare una placida passeggiata sulla piazzetta o sullo stradone, un'allegria e ristorante chiacchierata sul sagrato o in sacrestia, di goderti e sorbirti cogli occhi uno spettacolo, un concerto, una festa. Come un abile ragno, stai sempre nascosto, tessi sapientemente la tela del tuo apostolato: accorri e vivi solo per cercare di catturare e portare quante più anime possibili a Dio.

### *Elevazioni spirituali*

>> O mio diletto, io ti amo! Non so dirti altro che questo: Ti amo per quanto non Ti ho amato, Ti amo per quanti non Ti amano!

Io sono indegno di chiamarmi Tuo amante, anzi, di star ancora sulla terra; sono un miserabile, il più vile di tutti. Eppure non dubito un solo istante di ripetertelo: io Ti amo!

Vorrei darTi tutto quell'amore che Ti hanno saputo dare tutti i tuoi eletti ed i tuoi angeli. Vorrei avere il Cuore della tua Mamma, anzi, il tuo stesso Cuore per amarti quanto bramo e quanto meriti! Vorrei darTi tutte quelle prove d'amore che hai ricevuto e riceverai dai tuoi eletti.

Vorrei avere non uno, non mille cuori ma tanti quanti sono i granelli di sabbia di tutti i deserti, le gocce d'acqua di tutti gli oceani e gli atomi dell'aria per amarTi con ciascuno di essi immensamente. Vorrei avere non una, ma mille e più vite per perderle tutte nel tuo amore.

Vorrei farTi conoscere a tutti ed a tutti annunziare le Tue lodi, la Tua misericordia, il tuo amore! Ma, o Gesù, tutto questo mi è impossibile!

Tu, che vedi nel profondo dei cuori, vedi se questi sogni possono diventare realtà. Cosa non farei per realizzarli! ...

>> Ma perché dubito del tuo Amore? Quello che a me è impossibile è possibile a Te.

Quello che sembra una follia, pur essendo volontà risoluta, è per Te realtà.

Tu che vedi la mia impotenza e nullità colmala colla tua Onnipotenza e col tuo infinito Amore.

Accetta, o Gesù, ogni palpito del mio cuore, sia che io dorma o vegli, come un fervidissimo atto d'amore per Te. Ogni parola che dico, ogni sillaba che scrivo, ogni passo che faccio, ogni movimento del mio corpo, ogni pensiero, come altrettanti atti d'amore sempre per Te.

>> O Gesù, Ti sei dato tutto a me; io mi dono tutto a Te! Stabilisci la Tua dimora nel mio povero cuore. Io non voglio vivere che per Te ed in Te.

Opera Tu in me perché la terra non può dare altro che terra. Tu il promotore dei miei affetti affinché siano santi, dei miei atti affinché siano perfetti, dei miei pensieri puri e nobili. Tu cerchi cuori per consumarli nel tuo Amore. Ebbene, eccotene uno: il mio.

Si dirà mai che Tu non abbia accettato alcuna offerta benché povera?

Aiutami a diventare un santo sacerdote!...

Mi unisco, o Gesù, alla Tua agonia nel Getsemani. Unisco le mie pene e le mie sofferenze alle tue, come due gocce d'acqua nella Tua infinita amarezza. Per queste mie povere sofferenze, unite alle tue ed a quelle di tutti i Santi, Ti prego di convertire tante anime e far giungere presto il tuo Regno sulla terra.

### *Preghiera*

O Maria, bellissima Madre io vengo a contemplarti...

Nei tuoi occhi vengo a cercare il meraviglioso splendore del cielo e nel tuo sorriso voglio prendere la mia gioia perduta.

Ti prego, dolcissima Madre, Sono come un fanciullo nella notte

con tanti peccati con questa fede non abbastanza grande. O Madre del mio Signore, Madre di Dio, vengo con la mia sofferenza a metterla nelle tue mani benedette.

Te ne faccio con questa preghiera un regalo per la gloria del tuo figlio Gesù.

### **«TU ES SACERDOS IN AETERNUM»**

Ultimati gli studi e superati gli esami di Filosofia e Teologia presso il Seminario Arcivescovile di Catania, Antonino Santangelo, l'11 luglio 1937, a poco meno di 24 anni (li avrebbe compiuti il 30 dello stesso mese), viene ordinato Sacerdote.

Non avendo ancora raggiunta l'età canonica prescritta, è necessaria una speciale deroga e dispensa (che arriva puntualmente), da parte della Santa Sede Apostolica.

Subito dopo l'Ordinazione, l'obbedienza vescovile lo destina ai giovani della parrocchia « S. Francesco » e, dopo qualche tempo, viene nominato Vice-Parroco presso la chiesa di « S. Leonardo ». Dopo ancora, la stessa ubbidienza lo porta, sempre come Vice-Parroco, presso la chiesa di « S. Filippo », sempre in Adrano.

Minacciose nubi, intanto, si addensano all'orizzonte, mentre caldi venti di guerra cominciano a soffiare dapprima in Europa e poi in quasi tutto il mondo: il 1 ° Settembre 1939, infatti, l'esercito della Germania nazista, sotto il glaciale sguardo di Hitler, invade improvvisamente la vicina e debole Polonia. Pochi mesi dopo, il 10 Giugno 1940, anche l'Italia entra in guerra su due fronti, quello francese (a nord-ovest) e quello albanese (a sud-est). Ed è proprio su questo secondo fronte che viene inviato, come cappellano militare, il nostro Padre Santangelo.

Sono anni bui, difficili, duri per tutti, specialmente per chi si trova in prima linea: ma P. Santangelo ha una grande fede, sapendo di svolgere una delicata missione apostolica per la salvezza delle anime anche su quel fronte.

Molte volte rischia di perdere la vita, che tuttavia è ben contento di offrire a Dio come olocausto. Ma la Divina Provvidenza dispone diversamente perché l'opera del Suo sacerdote deve ancora continuare: c'è infatti ancora tanto, tantissimo da fare ...

Dopo essere stato in Albania per oltre un anno, dall'Ottobre del 1940 sino alla fine del 1941, il nostro sacerdote viene richiamato in Sicilia dove continua a svolgere la sua missione come Tenente Cappellano presso il 138° Reggimento Costiero, aggregato al XII Corpo d'Armata di stanza ad Agrigento.

P. Santangelo assiste spiritualmente e moralmente i militari, li conforta psicologicamente, cura i feriti, amministra i Sacramenti, assiste numerosi soldati nel doloroso passaggio per l'Altra Vita, ha il triste compito di comunicare i decessi alle famiglie, e tanto altro lavoro ancora...

Di quel tristissimo periodo bellico, ci ha lasciato un dettagliato e minuzioso Diario manoscritto dove fedelmente annotava, giorno per giorno, tutto quanto accadeva e lo vedeva protagonista oppure testimone.

Diario, molto ricco e veramente molto toccante, di cui crediamo opportuno qui riportare alcuni episodi della sua vita militare.

Un giorno il tenente del suo battaglione gli disse « Cappellano, dobbiamo partire per il fronte e vogliamo confessarci »; si sono tutti confessati e nella S. Messa che celebrò tutti i soldati con il loro tenente ricevettero la S. Eucarestia. Prima di partire diede loro una speciale benedizione.

Quando i soldati ritornarono dal fronte dissero al cappellano: « Sentivamo la protezione della sua benedizione, siamo tutti vivi nessuno è morto ».

Il mio capitano vedendomi così stimato dai soldati ebbe invidia. Un giorno mi chiamò e mi disse: - Cappellano dovete marcare visita perché state male.

Io risposi: - Sto bene.

Lui insiste: - Dovete marcare visita.

Io ubbidii e quella ubbidienza mi salvò la vita. Il Signore si serve anche delle persone cattive per trarne il bene. Difatti lo stesso giorno partii e la notte stessa, è arrivata di colpo una piena sul torrente che è straripato e portava via la tenda dove io l'avevo piantata per aver un po' più fresco.

Quando sbarcarono gli Americani in Sicilia, io mi trovavo sulla costa di Agrigento. Avendo iniziato sul campo la S. Messa, ad un tratto, scoppio di bombe a destra e a sinistra, un terremoto. Tutti i soldati fuggirono, compreso il mio attendente. Io continuai il sacrificio della S. Messa e il Signore mi ha liberato dal pericolo lasciando passare i colpi di mitraglia sopra di me. Il mio Angelo mi ha ben guardato.

Nello sbarco fummo presi prigionieri e tutti incolonnati nei camion andavamo a finire in Africa. Lungo il percorso abbiamo visto sul fianco della strada un soldato italiano ferito che gemeva.

Il comandante del camion dove ero io, che doveva avere un senso di umanità fa segno con un dito: - C'è in mezzo a voi un dottore?

Io alzo il dito e dico: - Cappellano.

Non so se ha capito. Intanto vedendomi con la croce rossa al petto, mi fa scendere dal camion e dice: - Prendi cura di questo soldato e quando passa un altro camion di prigionieri sali su.

Così ho confortato il soldato ferito, facendolo pregare.

Poi lo stesso ferito mi dice: - Cappellano, si nasconda dietro questo muro, quando passa la croce rossa che mi prende e mi porta, lei si allontani e cerca di un rifugio.

Così feci. Sono andato a rifugiarmi nel seminario di Agrigento. Dopo il rastrellamento sono venuto a casa. Arrivato vicino il ponte Maccarone, cioè nei pressi di Adrano vidi un adranita: - Sono tutti vivi a casa mia?

- Sí sono tutti vivi, stia sereno.

Così il Signore si è servito di persone buone per liberarmi dalla prigionia dell'Africa, dove avrei sofferto il caldo e specialmente non avrei potuto celebrare la S. Messa.

*Preghiera composta da P. Santangelo il 28-11-39*

Signor nello sconvolto e rinnegato mondo venga il tuo regno

Ascolta delle preci e delle angosce oscure l'amaro pianto

Il sangue dei tuoi servi e degli occulti eroi chiama vendetta

Finché gli incendiari degli omicidi e ladri degli assassini

L'orda nefanda e truce sul nome tuo e su noi poserà il piede?

Finché tu dormirai su chi ti nega e oltraggia superbamente

Su chi della tua legge e del valore tuo ride e s'infischia

Vennero i tuoi nemici nella tua chiesa santa per oltraggiarla.

Atterra bruci e uccide grida il crudo bolscevico tra il fuoco e il sangue

Il ferro il piombo e il fuoco fiumi di sangue versano rovine fanno

Mentre il libello altrove il cine e la sua squaldrina Palme devastano

C'è ancora sulla terra un posto dove tu regni incontrastato?

Sì, ma è solo il cuore di chi sui neri ruderi piange e si strugge

sorgi; finché, o Signore sulle faccende umane oblioso dormi?

Preghiera conclusiva del Diario di Guerra

Voglio ricordare, o Signore, le tue grandi misericordie per rinnovare ad ogni parola rendimento di grazie.

Tu sei grande, Signore, e tutto quanto hai fatto è opera del tuo Amore e della tua Sapienza.

Quasi alla fine del flagello della guerra comincio a scorgere il piano grandioso che hai voluto attuare. La malizia degli uomini non può impedire il conseguimento dei Tuoi fini: anzi, ad essi contribuisce.

Tu, per gli eletti, tutto disponi; senza dubbio il grandioso Corpo Mistico del tuo Cristo raggiungerà tutto il suo sviluppo, ed io guardo con molta fiducia i futuri giorni del mondo.

Ti lodo e benedico, o Signore, per gli avvenimenti tristi coi quali hai avviluppato i miei giorni: per la Croce che hai piantato nei giorni miei ed in quelli del mondo. Attraverso la Croce Tu ci ha i preparato la Salute. Grazie, mio Dio ...

### **ATTIVITÀ APOSTOLICA NEL DOPOGUERRA**

Finita la guerra P. Santangelo ricomincia nuovamente a pieno ritmo la propria attività apostolica ancora come Vice Parroco, organizzando contemporaneamente delle vere e proprie « missioni » popolari, con proiezioni cinematografiche, conversazioni religiose, tavole rotonde, conferenze, ecc., sia in Adrano che nei vicini paesi dell'entroterra etneo, ennese e messinese.

Sono anni d'intenso e fruttuoso lavoro durante i quali tante anime lontane o duramente provate si riavvicinano a Dio. All'inizio del 1953 il nostro sacerdote viene nominato Parroco della chiesa di S. Pietro, sempre in Adrano; carica che ricoprirà ininterrottamente sino alla morte e contemporaneamente fu vicario foraneo per diversi anni.

Alla fine degli Anni Cinquanta fonda il Movimento dell'Unità, che doveva favorire appunto l'Unità della Chiesa secondo il desiderio di Gesù, « Ut unum sint », e a tal proposito pubblica due volumi intitolati proprio L'ideale dell'Unità. Volumi leggermente avanti rispetto ai tempi preconciliari di allora, tanto che un giorno gli arriva il previsto ordine di sciogliere il Movimento da lui fondato. E così fa, in piena ubbidienza e sottomissione all'Autorità Ecclesiastica.

Con lo spirare del rinnovato spirito conciliare, però, le stesse autorità ecclesiastiche si accorgono che P. Santangelo aveva visto giusto, tanto che la Commissione Conciliare preparatoria del Decreto dell'Apostolato dei Laici (Apostolicam Actuositatem), richiede diverse copie dei suoi libri precedentemente censurati. Nel contempo, gli viene riconosciuta la facoltà di continuare pure nell'attività del suo Movimento.

Il nostro sacerdote senza perdere tempo e in piena sintonia con l'autorità ecclesiastica, riallaccia le fila ed organizza numerosi corsi e convegni per laici impegnati e per ogni categoria di persone.

A principio si tenevano in diversi paesi, poi Monsignor Buonfiglioli, Arcivescovo di Siracusa, gli concede l'uso di un vecchio e cadente Eremo, primo Santuario siciliano dedicato alla Madonna dell'Adonai. Padre Santangelo con l'aiuto dei volontari del movimento, spendendo svariati milioni, lo ricostruí ed ivi continuò la sua attività senza sosta.

I corsi nel periodo estivo erano senza interruzione, vi furono molte conversioni e si svilupparono diverse vocazioni Sacerdotali e Religiose. Il Signore gli ha dato il dono di essere una buona penna. Cosciente di questo e del fatto di dover un giorno rendere conto a Dio dei talenti ricevuti, continua la sua fecondissima attività letterario-religiosa.

### VITA PARROCCHIALE

Padre Santangelo diceva: « Corro sempre ma la Messa la si deve meditare ».

In una celebrazione una signora molto pia e degna di fiducia confidò alle sorelle di aver visto nel momento della consacrazione padre Santangelo avvolto in una grande luce; le pregò di non dire niente a nessuno per paura che la prendessero per visionaria.

>> Una sera, un uomo pregava in fondo alla chiesa, padre Santangelo uscendo dalla chiesa, guarda quell'uomo e senza neppure che gli chiedesse qualcosa gli porge un'offerta. Quell'uomo gli rispose: - Nella mia vita ho sempre lavorato e il necessario non mi è mancato mai, questa sera non avevo nulla da mangiare, la Provvidenza è venuta incontro senza chiederlo.

Un uomo ignorante, fece chiamare dalla polizia padre Santangelo e lui va. Lí trova l'uomo, che di fronte al maresciallo comincia a parlare dicendo: - Padre Santangelo sa tutto di mia moglie, perché si confessa con lui e non mi vuole dire niente. P. Santangelo rivolto al maresciallo dice: - Ma noi preti possiamo rompere il segreto della confessione?

Allora il maresciallo dice: - Giusto! E rimanda a casa l'uomo con un altro bel no!

Un uomo aspettava padre Santangelo vicino alla porta della chiesa; era infuriato perché padre Santangelo cercava di dissuadere la sua amante a lasciare la catena; e gli dice: - Padre Santangelo, si faccia i fatti suoi... e così via; padre Santangelo risponde: - Mi son fatto Prete per farmi i fatti degli altri.

Una volta l'amante di una ragazza è venuta in canonica e chissà quanto aveva pregato padre Santangelo per questa situazione incresciosa. Il colloquio durò a lungo, ma alla fine l'uomo si è convertito e si è riconciliato con la moglie e i figliuoli.

Una notte d'inverno, pioveva dirottamente, una signora di fuori parrocchia bussa al portone della canonica per chiedere a padre Santangelo di portare i Sacramenti ad un suo congiunto che stava molto male. La signora aveva il passo piú veloce pensando che il congiunto morisse senza ricevere i Sacramenti. P. Antonino l'assicura e dice:

- Stia serena, signora, il Signore ci darà il tempo di fare tutto a modino.

Poi incontrarono la polizia e gli chiedono: - Dove va padre?

Lui risponde: - A portare i Sacramenti ad un moribondo.

Di fatti dopo aver ricevuto i Sacramenti il moribondo va incontro al Padre Eterno.

Una volta Mons. Reina portò da Catania alcuni professori che si erano intrappolati nei testimoni di Geova, per dialogare con padre Santangelo, sapendo che lui era preparato in merito, in quanto aveva annunciato sul giornale una sfida di dieci milioni di lire a chi avrebbe squalificato la sua tesi, che poi nessuno dei testimoni di Geova si è presentato. Quei professori ascoltarono per ore intere padre Santangelo ed alla fine ritornarono alla fede Cattolica. Uno di questi è il professore Riccardo Meli. Oggi membro del G.R.I.S. di Catania.

Quando andava in missione nei diversi paesi lui prendeva in un luogo appartato un pizzico di terra, e in ginocchio la inghiottiva in segno di umiltà e penitenza.

Nella sua missione a Maletto nel lontano 48, ci raccontò una signora, lui era magrolino, portava il crocifisso al petto; con lui c'erano dei giovani che lui divideva per i diversi quartieri per promuovere e catechizzare il popolo. Padre Santangelo predicava in chiesa madre; era gremita, la gente ascoltava di fuori della chiesa; quando parlava della passione di Gesù la faceva quasi vedere in tutti i suoi particolari; ci faceva immedesimare, tanto era l'ardore con la quale lui porgeva la parola, al punto che tutto il popolo piangeva insieme a lui.

### **LA PAROLA, L'ULTIMA CARTUCCIA DA SPARARE**

Padre Santangelo racconta. Carmela era un prodotto del sotto proletariato naturalmente comunista, grossolana, anticlericale. Viveva nella vera miseria, tra persone abituate a pensare male di tutti, e prima di tutti dei preti perché mai aveva visto un gesto di bontà o un atto di generosità verso di lei. Quando qualcuno non ha alcuna fiducia di te, quando soprattutto ti stima carico di vizi e capace di tutte le ipocrisie, è perfettamente inutile cercare di parlare di Dio, o anche solo di fare amicizia, perché ascolta ogni tua parola e vede ogni tuo gesto con estremo sospetto. Questo era il mio caso con Carmela. Non avrebbe potuto guardare un altro con maggiore diffidenza. Ogni tanto stretta dalla morsa del bisogno veniva a trovarmi per chiedere un aiuto. Pensai che il Signore l'avesse resa così povera per salvarla; perché senza quella estrema necessità non avrebbe avuto mai alcun contatto con un prete.

Dico con un prete, non con la Chiesa, perché una visita in chiesa non la faceva mai, o meglio la faceva solo quando aveva qualche altro figlio da battezzare. Pensai quindi che lì non c'era da fare prediche, che era pazzesco credere di poterla disintossicare con la parola di Dio; l'unica cosa da fare era aiutarla, la parola doveva essere l'ultima cartuccia da sparare. Carmela prendeva quell'aiuto come un cane un pezzo di pane che t'è caduto e scappava via di corsa. Mi ha confidato in seguito, che era convinta di chissà quale trappola io andavo ordendo contro di lei; tutti gli uomini che l'avevano aiutata l'avevano tentata, io non potevo essere diverso, tanto più che i preti erano i pessimi tra i peggiori uomini viventi sulla terra, così almeno pensava lei. Difatti il tizio aveva fatto questo, il caio quest'altro, e lì una lunga fila di profili calunniosi. Vedendosi aiutata sempre più generosamente e avendo un bisogno estremo, cominciò a venire più spesso: vestiti per lei e per i suoi familiari, viveri, denaro. Mai che le avessi detto una parola di Dio o di altro. Alla fine la curiosità la vinse; dovevo essere troppo furbo, pensava lei. Doveva esserci uno scopo adeguato in tutti questi aiuti. Ma dove volevo arrivare? Fu così che un giorno, fermandosi davanti la porta guardinga pronta a scappare, mi rivolse la domanda:

- Ma insomma, si può sapere che cosa vuole da me?

- Che cominci ad amare Dio e ad essere cristiana; che almeno dopo un'esistenza così martoriata tu possa avere la gioia, un giorno, di vederlo e di essere finalmente felice.

Rimase allibita; per la prima volta mi guardò con un paio di occhi buoni, abbassò il capo e se ne andò. Alla prima domenica successiva tornò prima della Messa e mi chiese di confessarsi; nella Messa si comunicò, poi mi chiese una corona del rosario per recitarlo ogni giorno.

- Non credevo che potesse esistere l'amore cristiano, né tanto meno che ci potesse essere un prete buono.

- È perché non ne hai conosciuti altri, perché non hai conosciuto la vera Chiesa. Essa è fatta solo da quelli che amano, non da quelli che parlano. Se tu comincerai a pensare bene di tutti, a parlare bene di tutti e a far un po' di bene che ti è possibile fare a tutti, sia pure un sorriso solo, quando non puoi altro, comincerai ad amare e quindi ad essere Chiesa, ossia vera figlia di Dio. Da quel giorno Carmela cominciò ad essere cristiana.

### **NON UN COLPO SOLO**

Da circa 50 anni il signor Nicola non entrava in chiesa. Non che fosse un mangiapreti, ma quell'abitudine non l'aveva mai avuta. Un giorno pensai come fare per salvare quest'anima. Non vedevo mezzo alcuno. Intanto continuavo a salutarlo per primo e a rivolgerli qualche breve parola passando avanti la sua casa. Un altro giorno pensai: debbo fargli fare i primi 9 Venerdí. Dal pensare ... a fare ci sono due mari, tuttavia bisognava cominciare a fargli la proposta, e fargliela tante volte.

Un giorno gliela andai a fare. Don Nicola trasecolò; se gli avessi parlato cinese forse avrebbe capito qualche cosa di piú. Di questo ne ero certo; ma pensai: un grosso albero non si taglia con un solo colpo di scure. Così ritornai di tanto in tanto alla carica, finché un giorno mi disse: - Ma faccia come vuole!...

- No, Don Nicola; questo mai. Come posso portarle il Signore se lei non lo vuole ricevere ... Se però lo vuole far entrare a casa sua io glielo porto.

- Può essere che caccio il Signore da casa mia?

« Ci siamo », pensai. E al 1 ° Venerdí successivo gli feci cominciare i 9 Venerdí. Non li cominciò con tanto entusiasmo, neppure male. Così continuai a portargli la comunione, anche quando lui poteva venire in chiesa con i suoi piedi. Però notai presto il lavoro della Grazia. Cominciò ad attendere la comunione e a ripetere le preghiere con me, a rassegnarsi alla malattia e a pregare da solo. Finalmente terminò i 9 Venerdí in questo anno 1975. L'indomani dell'ultimo Venerdí, senza che nessuno se l'aspettasse morì. Gesù l'aveva promesso. E Gesù sa mantenere la parola.

Padre Santangelo andò pure da Padre Pio, lui appena lo vide lo abbracciò, quindi si confessò e lo assicurò di continuare la sua Missione di scrittore in Comunità Editrice. Il direttore spirituale di padre Santangelo era il Passionista Padre Generoso di Mascalucia (CT), di cui c'è introdotta la causa di beatificazione. P. Santangelo era un uomo di penitenza, ha usato il cilizio, ma essendo stato sempre di salute fragile, come lui stesso conferma nel suo diario segreto, si industriava come S. Teresa del Bambino Gesù e si mortificava continuamente, nelle piccole cose, anche su una fettina di pane, togliendo il piccolo tozzo per passarlo di nascosto accanto al piatto di chi gli stava a fianco, della frutta prendeva sempre la piú scadente.

I suoi colloqui con Dio prendevano maggior vigore quando la porta della chiesa era chiusa e lui era sicuro di essere solo; allora si copriva il viso con un fazzoletto, forse per nascondere le sue lacrime o per non far vedere il suo volto quando entrava in contemplazione; però appena sentiva calpestio di passi nella stanza parrocchiale subito si toglieva il fazzoletto. La sua piú grande penitenza era quella di non poter dormire la notte; non che non avesse sonno, perché con una vita così movimentata era impossibile non aver



sonno. C'erano giornate che andava a tavola sfinito da non poter più parlare. Da molto tempo soffriva di un rene abbassato e la notte dopo aver fatto tre ore di sonno il dolore del rene lo svegliava ed era costretto a mettersi in poltrona. Il grande Crocifisso della sua celletta gli dava la forza di continuare il suo calvario, pregando o sonnecchiando nella poltrona. Quante volte al mattino lo si vedeva con gli occhi gonfi e neri, e alla richiesta:

- Come hai passato la notte?

Lui dondolava il capo e alzando un po' le spalle rispondeva: - Cosí, cosí..., come al solito. Come già sappiamo nella bocca di padre Santangelo c'era sempre sí. Un giorno lui stava molto male e fu invitato a benedire una casa nelle periferie del paese, lui non si rifiuta e va.

La casa era al terzo piano e non c'era ascensore; salí fino al secondo piano a stento, poi dovette fermarsi; due uomini lo fecero salire seduto in una sedia. Riposatosi un poco benedí la casa, ma l'indomani andò a finire in clinica.

Nella sua malattia non si lamentava mai e doveva soffrire molto con la metastasi. Gli è stato chiesto negli ultimi giorni: « Sei sicuro che vai direttamente in paradiso? » Lui rispose: « Sí ». Difatti le ultime sue parole, il giorno dell'Immacolata furono: « Paradiso Paradiso Paradiso ».

Racconta una sorella che dopo essere spirato con il sorriso in bocca, chiusigli gli occhi, una voce interiore le faceva dire ad alta voce: « Vai, fratello, nel regno dei beati, farai più bene di lassú ».

Negli ultimi giorni della sua malattia, un giovane marittimo delle Puglie bussava al portone e chiede di padre Santangelo; alla risposta che stava a letto e non poteva più parlare supplicò di farlo entrare nella stanza. Appena padre Santangelo lo vide, aprí gli occhi, raccoglie tutte le sue forze, esce perfino con le mani dalle coperte e gli fa una piccola predica. Quel giovane si fa benedire con gli occhi pieni di lacrime, gli bacia la mano e dice: peccato che non l'ho conosciuto prima. Poi passa nella comunità editrice prende un po' di libri e riparte subito per Augusta dove era imbarcato.

Quanti rosari l'hanno accompagnato nelle ultime settimane della sua malattia, in quanto le visite si alternavano uno dopo l'altra e lui chiedeva ai visitatori di recitare il S. Rosario; cosí si evitavano chiacchiere e lui restava immerso nell'unione con Dio.

I suoi numerosi libri sono diffusi non solo in Italia, ma anche all'estero, arrivando in tante case dove normalmente ad un sacerdote sarebbe stato difficilissimo arrivare.

I lettori delle sue pubblicazioni si contano a migliaia, e per questo padre Santangelo, nel Luglio del 1967, fondò l'opera sua più bella e forse più duratura: Comunità Editrice, che tanto bene farà alle anime assetate di Dio, riavvicinando quelle lontane ed infervorando le vicine.

Lavorò veramente tanto, padre Santangelo: sacerdote zelante ed esemplare, d'ingegno vivace ed arguto, oratore dotto, ma nello stesso tempo semplice ed efficace, scrittore popolare e fecondo, messaggero di verità e di carità, da vero Apostolo consuma tutta la sua vita all'amore di Dio e dei bisognosi, beneficiando anime e corpi.

Muore la sera di martedì 8 Dicembre 1992, festa dell'Immacolata Concezione (della quale era molto devoto), proprio nel momento in cui la Vergine, portata in processione per le vie di Adrano, si fermava sotto il balcone della sua camera da letto dov'era infermo: le sorelle gli dicono che c'è la Madonna, lui fissa un angolo della stanza, sorride ... e se ne va con Lei ...

Anche in questo caso, la morte non lo colse affatto di sorpresa, ma lo trovò cosí come aveva vissuto: giusto, retto, in attesa del Gran Re.

Sul letto di morte, a chi gli chiedeva perché e per chi sofferisse, alzando gli occhi al cielo rispondeva sereno: « Per l'avvento del Regno di Dio »

## **TESTAMENTO SPIRITUALE DI P. ILDEBRANDO A. SANTANGELO**

Monte Ortone, 13 Settembre 1961

Muoio contento in sacrificio di olocausto a Dio.

Muoio contento di aver sofferto nella mia vita. Non vorrei soffrir meno di quanto Dio ha destinato, perché confido nella sua Sapienza e Bontà.

Sono stato una goccia d'acqua amara immersa nell'oceano dei dolori di Gesù, di Maria e dell'intera umanità.

Chiedo al Signore che mi assista in morte e che abbia pietà dell'umanità.

Coloro che mi amano non piangano su di me, ma su Gesù Crocifisso e Maria Addolorata e sull'umanità che soffre o che va verso l'inferno.

Io vorrei stare sino alla fine del mondo, piangendo ai piedi della Croce, per far giungere a tutti il Sangue redentore di Gesù Cristo.

Seppellitemi dove mi trovo e se avete possibilità istituite per me una borsa di studio missionario di L. 100.000.

Piango sui miei parenti e particolarmente sulla mamma e sulle sorelle che moriranno probabilmente per ultime e sole: li affido alla misericordia di Dio. Vorrei che facessero testamento dei loro beni per le Missioni.

Piango sui miei figli e sulle mie figlie spirituali: confido che il Signore, al quale li abbandono, avrà cura di essi più ancora di quando io ero vivo.

Chiedo perdono a Dio di tutte le mie mancanze per le quali sono disposto a soffrire quanto Egli vorrà.

Chiedo perdono a quanti ho fatto del male e a quanti si sono separati da me perché ero troppo mediocre.

Amo tutti. Il mio sacrificio giovi per tutti, unito al sacrificio di Gesù, di Maria e di tutto il Corpo Mistico.

Kyrie eleison Christe eleison Kyrie eleison

Veni Domine Jesu

## **PARTE SECONDA IL PENSIERO E LE OPERE IL PENSIERO**

P. Santangelo ispirato da una forte sensibilità scientifica e filosofica, era profondamente convinto: dell'esistenza di Dio uno e trino: Creatore, Redentore e Santificatore dell'universo e dell'uomo;

Il suo grande Amore di Padre e la sua divina presenza nella vita e nella storia dell'uomo, anche di oggi;

La Divina Rivelazione, che trova la sua massima espressione nell'Incarnazione di Gesù, nei Suoi insegnamenti, nell'Eucaristia, dono di Dio alla sua Chiesa, Corpo Mistico di Cristo e suo prolungamento visibile nel tempo e nella storia;

La certezza dell'esistenza storica di Gesù e della sua Resurrezione;

La necessaria « unità » della Chiesa, voluta da Cristo e chiesta al Padre nella sua preghiera sacerdotale dell'Ultima Cena, «ut unum sint » affinché siano una cosa sola »;

Che Cristo è il vero senso della vita e dell'esistenza dell'uomo sulla terra;

L'esistenza di un'altra grande realtà, un'Altra Vita, con premio o castigo eterno ...

Sono questi alcuni dei punti cardine del pensiero filosoficoteologico di padre Ildebrando Antonino Santangelo, sui quali trova fondamento e sostegno tutta la sua attività sacerdotale, apostolica e missionaria.

Egli era fermamente convinto dell'esistenza di Dio-Amore e della sua vocazione alla vita sacerdotale. Si sentiva un « apostolo » a tutti gli effetti, sempre e dovunque, e non perdeva occasione (anzi le cercava con grande zelo ed entusiasmo), per richiamare tutti alla piena corresponsione all'Amore di Dio. Un Dio che per Amore verso le sue creature non aveva esitato a farsi uomo, a soffrire ed a morire per esse. E di questo, l'uomo si doveva e si deve render conto se non vuol rischiare di fallire la sua intera esistenza presente e futura.

Scrivendo padre Santangelo nel suo libro *Sviluppo*: « Dio è infinitamente felice e tuttavia crea l'universo immenso e meraviglioso. Crea non per bisogno, perché non ha bisogno di nulla, ma unicamente perché ama...

Il termine dell'operazione di Dio non è la nostra creazione, ma la nostra felicità ... Dio ci ha creato per darci il Paradiso, una felicità totale, smisuratamente superiore a qualsiasi aspirazione umana.

Egli, come un padre amoroso, è felice di renderci felici e vive felice nel vederci felici. Per questo prepara per ciascuno di noi un piano meraviglioso per farci raggiungere la felicità.

Ognuno che è da Dio scelto e da Dio chiamato alla vita, lo è perché è da Dio amato. Ognuno di noi è un atto d'amore di Dio. Un atto d'amore continuo, perché ci conserva ogni giorno. Se Egli cessasse di crearci noi diverremmo nulla. Se viviamo è perché Dio continuamente e teneramente ci ama... Non solo, ma Dio tanto ci ha amato e ci ama da scendere in mezzo a noi, farsi uomo come noi e mettersi totalmente a servizio nostro sino a morire per noi, sopportando la colpa di Adamo e le colpe conseguenti al peccato originale per farci il dono meraviglioso della libertà e per essere il nostro Salvatore e Redentore. E l'abisso dell'amore e della misericordia infinita di Dio. Per compiere questa sua missione Gesù è morto per noi, dimostrandoci il suo infinito Amore... Non ci fu sofferenza che si volle risparmiare; non ci fu prova d'amore possibile che non ci abbia voluto dare.

Ma perché Gesù ha voluto dimostrarci proprio così il suo Amore? Per spingerci ad amarLo come Lui ci ha amato; così da unirci perfettamente a sé.

La passione e la morte di Gesù sono la spinta, la causa ed il mezzo della nostra santificazione. Per corrispondere all'Amore infinito di Gesù non ci resta che amarlo senza misura, di puro amore, come Lui ci ha amato ... ».

### *L'avvenimento più grande della storia*

Che un Dio si facesse uomo era inconcepibile per gli Ebrei e per gli altri popoli antichi, precisa nel libro *Il senso dell'esistenza*. Per questo, quando Gesù si dichiarò Dio, essi senza neanche guardare le prove che Egli ne dava, Lo uccisero. Che poi un Dio tollerasse di essere messo in croce per essi era assurdo e ridicolo, al punto che, come supremo oltraggio a Gesù sulla croce, lo sfidarono a scendere da essa.

Un amore che spinga un Dio a morire sulla croce per gli uomini è troppo grande per essere concepito dagli uomini, né tantomeno inventato. Solo Dio poteva concepirlo; gli uomini potevano solo farne la cronaca, come del resto l'hanno fatta. La Passione di Gesù è l'avvenimento più grande della Storia e dell'Universo intero. Niente di più grande è mai avvenuto e niente potrà mai avvenire ... Gesù è venuto a rivelare l'amore, la bontà, la fraternità universale al posto dell'egoismo.

Avete inteso che fu detto: occhio per occhio dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti percuote in una guancia, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol

chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti vuol costringere a fare un miglio, tu fanne due con lui. Dà a chi ti domanda, e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Avete inteso che fu detto: amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Infatti, se amate soltanto quelli che vi amano quale merito ne avete? Non fanno così anche i publicani? ... E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste ...

Vi do un comandamento nuovo: Amatevi gli uni gli altri; da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri.

### *Il senso della vita*

Come la felicità terrena è tanto più grande quanto più si ama e quanto più si è amati - rileva ancora padre Santangelo ne Il senso dell'esistenza - così la nostra felicità eterna, che poi è la vera Felicità, sarà tanto più grande quanto più ameremo Dio, somma bellezza e sommo bene, ed il prossimo, e quanto più saremo amati da Dio e dal prossimo.

L'unico compito veramente importante della vita è accrescere la propria capacità di amare, allargare la propria mente ed il proprio cuore, così da abbracciare l'Infinito Iddio e l'umanità intera, volere il bene di Dio e dell'umanità intera, renderci simpatici a tutti, divenendo umili, modesti, dolci; affettuosi, generosi; pazienti. In una sola parola, il senso della vita è farci santi.

Era nel suo animo una contemplazione profonda della realtà, un senso interrogativo sul significato della storia e della vita umana; e in questa interiore attitudine contemplativa poggiava la risposta cristiana al senso di tutto.

Egli mostrava di credere con fermezza critica che il Cristianesimo è la risposta al senso dell'universo; per questo diventava testimone e annunciatore della speranza cristiana, che proponeva senza sosta con ragionamenti stringenti.

Scommetteva la sua vita su Cristo, origine e fine di tutto, e indicava nella sua attesa, vicina o lontana che fosse, l'obbiettivo di fondo dell'esistenza.

In questa attesa sublimava uno struggente desiderio di vita che realizzava nella preghiera e nella ricerca instancabile di apostolato.

### *Gesù Cristo*

Nell'anno 753 dalla fondazione di Roma, il Figlio di Dio si fece uomo, nascendo da Maria a Betlem, prendendo il nome di Gesù.

Se un essere umano potesse prendere il sole, comprimerlo fra le mani e farne una palla di pochi chili, l'universo intero starebbe sbalordito a guardare - rileva sempre padre Santangelo nel suo Sviluppo -. Nell'Incarnazione non un sole, non una galassia, non l'universo, ma infinitamente di più, l'Infinito Iddio si fa un piccolo uomo.

Dinanzi ad un avvenimento tanto meraviglioso, all'uomo intelligente non resta che contemplare in silenziosa e sbalordita adorazione.

L'Incarnazione, Passione e morte di Gesù sono un fatto così straordinario e così grandioso che non può venir relegato ai margini della Storia, né può costituire un microscopico episodio nella vita dell'universo senza relazioni e senza conseguenze per nessuno.

Il fatto che il padrone dell'Universo scenda nella sua creazione e si unisca ad essa nella maniera piú intima possibile facendosi uomo, ed infine vi muoia e vi risusciti, deve costituire il fatto centrale della Storia e dello Spazio, l'avvenimento che condiziona la storia dei singoli uomini e dell'umanità intera, la chiave di spiegazione della creazione e dell'evoluzione.

Per lo stesso motivo l'Incarnazione, Passione e Morte di Gesù non possono essere un fatto estraneo alla nostra vita ed esistenza, ma devono costituirne il centro e lo scopo...

L'uomo può dirsi cristiano quando sono di Cristo il suo cuore, il suo corpo, le sue attività, i suoi interessi; quando cioè vive veramente per Cristo ed a Cristo orienta la propria famiglia, la professione e la sua vita intera...

Dice il proverbio latino: l'amore o trova uguali o rende uguali. Anche Dio ha voluto fare così: si è voluto fare simile a noi prendendo un corpo, un'anima, un volto come i nostri, per rendere noi simili a sé, ed ha scelto di farsi simile ai piú poveri, facendo per trent'anni l'umile mestiere del falegname in un povero villaggio della Galilea. Ha fatto come il padre che per amore del suo bambino mette da parte la propria grandezza e si fa piccolo con lui. Giustamente dice la Bibbia: guardate se c'è un Dio simile al nostro, così vicino agli uomini, come il nostro Dio che abita fra di noi.

Dio che ha così tanto amato gli uomini da mandare suo Figlio sulla terra e farlo perire per salvarli. Il suo Amore è giunto al vertice: oltre non è possibile andare. La missione di Gesù, infatti, è stata una missione di salvezza... (LA. Santangelo: Dio è interessante?).

### *L'Unità della Chiesa*

Come accennato nelle pagine precedenti, uno dei punti cardine del pensiero di padre Antonino Santangelo è l'urgente e necessaria « unità » della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo e Suo visibile prolungamento sulla terra, così come espressamente voluto dal suo divino Fondatore ed esplicitamente chiesto al Padre nell'Ultima Cena: «Ut unum sint ». Unità che è assolutamente necessaria oggi piú che mai se si vuole veramente distruggere il regno di Satana ed instaurare il Regno di Dio.

Come la rovina della Chiesa e del mondo sono la disunione e l'odio - scrive il nostro sacerdote ne' *L'ideale dell'Unità* -, così la salvezza del mondo sono l'amore e l'unione. Come la disunione e l'odio preparano il regno di Satana, così l'unione e la carità preparano il Regno di Dio ...

Per fermare l'attuale processo pauroso di scristianizzazione, per ripigliare le posizioni perdute e procedere alla conquista del mondo a Cristo, dobbiamo partire dall'unione interiore dei cattolici...

L'individuo può con il suo esempio, con le sue preghiere, coi suoi sacrifici e col suo zelo convertire e infervorare tante anime attorno a sé; ma resta impotente per moltissime altre che pure ha vicino. Nessuno può mai osare o pensare di risolvere i problemi superiori alle sue competenze. Cosa può fare, dunque, un singolo individuo dinanzi al colossale impero di Satana? Cosa potrebbe fare un soldato o un battaglione contro un impero?

Contro un regno può lottare un altro regno; contro un esercito può combattere solo un altro esercito; gli uomini che affrontano alla spicciolata un esercito s'infrangono tutti inesorabilmente. Contro il regno unito e compatto di Satana può solo misurarsi il Regno di Dio, ma solo quando a sua volta sarà unito e compatto, perché « ogni regno diviso in se stesso va in rovina » (Lc. 11,17).

Mai come oggi si è reso necessario un sollevamento ed una mobilitazione totale dei cattolici attorno ad un'unica bandiera, il Papa, per un'unica battaglia, con l'impiego sincrono di tutte le energie e di tutte le risorse cattoliche.

La dottrina del Vangelo non è meno rivoluzionaria di altre dottrine, né meno sapiente: anzi ha la potenza e la sapienza di Dio.

Così come il progresso umano risulta dall'unione di tutte le scoperte e di tutti gli sforzi degli uomini, così il Regno di Dio risulterà dall'unione di tutte le esperienze, di tutte le energie e di tutti gli sforzi dei Cattolici.

L'Unità è stata portata da Cristo con la sua unione ipostatica e voluta con l'istituzione della Chiesa, vivente ed unita in Lui con la Grazia. L'Unità non è, dunque, una sovrastruttura, come non lo è la vita nel corpo, ma si confonde con la Chiesa stessa. Chiunque lavora per l'Unità lavora per la Chiesa...

Gesù è venuto a riunire in uno tutti i figli di Dio - precisa ancora padre Santangelo nella Edificazione del cristiano, completamento de' L'Ideale dell'Unità -. Li riunisce col Suo comandamento nuovo, ossia con l'amore universale.

Sia europei, sia africani, sia americani che asiatici, tutti siamo chiamati a formare una cosa sola: il Corpo Mistico di Gesù Cristo. Tutti gli uomini, piccoli e grandi, istruiti od ignoranti, ricchi e poveri siamo chiamati da Dio a formare un'unica famiglia, con un'equa distribuzione dei beni terreni per vivere tutti dignitosamente, e con la partecipazione dei beni spirituali da parte di coloro che li hanno, per poter giungere tutti in Paradiso.

Ogni chiusura, sia materiale che spirituale, genera la morte. Il ricco deve dare i suoi tesori ai poveri; il cristiano deve dare la sua fede e la sua grazia ai peccatori

L'unità è il frutto della carità.

La mancanza di carità ci divide, la carità ci unisce ... Essere cattolico significa tendere all'unità e all'universalità, ossia amare la Chiesa sparsa in tutto il mondo, avere una mente larga ed un cuore largo tali da pensare, amare, abbracciare tutto il mondo...

La principale preoccupazione di Gesù è che tutti i suoi discepoli si amino tra di loro e che questo Amore li fonda in una cosa sola. E chiede questa grazia al Padre, perché Lui solo può operare un miracolo di tal genere: "Né soltanto per questi prego, ma anche per quelli che crederanno per la loro parola, affinché siano tutti una cosa sola come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi una cosa sola in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

La gloria che tu mi desti io l'ho data loro, affinché siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola, io in essi e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv. 17,20-23).

La carità e l'unità, quindi, devono essere, per noi cristiani, il nostro chiodo fisso, da ciò si deve conoscere che siamo cristiani: che ci vogliamo fortemente bene gli uni gli altri. Il nostro obiettivo è diventar un cuor solo ed un'anima sola come i primi cristiani, e di spianare agli altri la strada verso Dio mediante il nostro amore, è così che si costruisce l'Unità della Chiesa...

## **LE OPERE**

Il pensiero filosofico-teologico di padre Ildebrando Antonino Santangelo si concretizza in più di trenta pubblicazioni di grande contenuto, diffuse in quasi tutta Europa e adottate in numerosi istituti scolastici.

Di queste sue opere, seppure in forma breve e molto succinta, riportiamo qui le principali, con una scheda molto sintetica su ciascuna di esse.

È chiaro che simile schedatura non vuole e non pretende di essere affatto esaustiva; pertanto, chi volesse ulteriormente approfondire il pensiero del nostro sacerdote dovrà necessariamente ricorrere all'integrale lettura dei testi qui di seguito riportati.

## **L'ideale dell'Unità**

Ecco quanto scriveva, recensendo questo libro, la rivista « Miles Christi» del 15 Settembre 1959: « Il problema del giorno è l'Unità. Se ne parla in tutti gli angoli della terra, in tutti i settori dell'attività umana, in tutti i complessi etnici, politici, economici. È fin troppo evidente che la stessa civiltà moderna è frutto dell'unità, cioè della cooperazione scientifica, tecnica ed economica del mondo intero.

Dove il problema è più sentito, naturalmente, è nella Chiesa Cattolica, perché Cristo, il suo istitutore, ha fatto dell'Unità una dote essenziale di essa.

Si parla di Unità nella parrocchia, nell'Azione Cattolica civica, sociale, educativa, morale. Generalmente ci si ferma, però, a vedere la necessità dell'unità o anche solo i frutti.

Questo libro affronta in pieno il problema dell'Unità e, oltre a farne vedere la sconfinata bellezza ed utilità, fa vedere come si fa ad ottenerla. La dimostrazione è veramente convincente e stimolante. La lettura lascia scossi.

L'autore comincia coll'osservare le componenti dell'unità e fa vedere di quanto ne è formato l'essere perfetto. L'orizzonte ascetico ne risulta straordinariamente arricchito ed allargato; si respira l'aria delle alte montagne, l'aria di tutta la Chiesa; il lettore è portato a sentirsi e ad essere veramente cattolico.

Dopo questo giro d'orizzonti, l'autore esamina i presupposti indispensabili per raggiungere l'unità interiore ed esteriore, quindi fa vedere l'essenza dell'essere, nelle operazioni, nel Corpo Mistico. Sono pagine nitide, sciolte, chiarificanti, che ci fanno vedere noi stessi spogli di quelle sovrastrutture che falsano ai nostri stessi sguardi la nostra fisionomia. Ci vediamo come in uno specchio della nostra realtà; nelle nostre responsabilità, nelle nostre possibilità.

Infine l'autore, passando ad esaminare la nostra unità colla Chiesa, dimostra quale essa deve essere per esistere: non unità puramente sentimentale, ma unità fatta di contatti, d'intese, di comunione, di collaborazione affinché ciascuno possa nel suo ambiente, come un membro nel corpo, dare, ricevere, lavorare e collaborare per divenire perfetto e far divenire perfetto tutto il Corpo Mistico ».

## **Edificazione del Cristiano**

È il naturale completamento de' L'Ideale dell'Unità.

Tratta e sviluppa armonicamente il problema dell'edificazione della Comunità Cristiana e dei suoi singoli componenti. La comunità cristiana, infatti, è tale solo se i suoi componenti sono cristiani e se, a sua volta, genera dei veri cristiani. Libro di estrema attualità, espone alla fine i grandiosi e biblici “segni” operati da Dio per mezzo di Maria in questo secolo, fino a Medjugorie, per guidare la sua Chiesa e ne espone i relativi messaggi.

## **Sviluppo**

Guida alla santità come ad una piacevole ascesa in montagna.

È un libro che convince, stimola, aiuta a svilupparsi ed a raggiungere il perfetto ed armonioso sviluppo del proprio essere. Utilissimo ai cristiani « impegnati » ed a quanti hanno scelto veramente di seguire Cristo.

« Il Cristianesimo - scrive padre Santangelo - è la massima Rivelazione di Dio in Cristo: è la luce solare che illumina la nostra via e ci dà la vera Vita ... ».

## **Chi è il Cristo**

« Questo libro è fatto per chi cerca onestamente la verità, sia cristiano o no. Leggendolo ci si potrà convincere effettivamente che nel campo critico non c'è personaggio più

documentato di Cristo; nel campo storico non ci sono fatti piú meravigliosi di quelli operati da Cristo; nel campo umano non c'è persona piú completa e piú perfetta di Cristo; nel campo logico non c'è cosa piú ragionevole della fede in Cristo » («La Sicilia » del 13-04-'67).

### **Io Credo**

«... Con stile semplice e moderno fa riflettere il lettore e lo porta a comprendere quanto si dice e persuadere sul come si dice.

Se chi legge il libro non ha prevenzioni, anche se vive lontano da Dio in un ateismo pratico, non può non chinare il capo dinnanzi all'evidenza della fede suggerita e dimostrata dalla dottrina che l'Autore con metodo facile espone » (Mons. Francesco Monaco, vescovo di Catanisetta).

«Trovo Io Credo interessante, convincente, efficace» (Mons. M. Castellano, o.p., Arcivescovo di Siena).

### **Dio ha parlato per te**

È il completamento di Io Credo.

In questo volume, padre Santangelo fa un'accurata analisi della Storia della Salvezza dalla Creazione ai giorni nostri, passando dall'Antica alla Nuova Alleanza.

La sua tesi è questa: Dio non ha parlato soltanto per un popolo o per un tempo, ma per tutti i tempi e per ogni uomo.

È una catechesi di base per iniziare al Cristianesimo e contiene pure la storia delle apparizioni della Madonna a Belpasso con tutti i relativi messaggi.

### **Il ritorno di Gesù**

È il libro dell'attesa e della presenza.

Tratta della « Parousía », cioè della fine del mondo e del ritorno di Gesù Glorioso sulla terra.

Espone le principali profezie vetero e neo-testamentarie che parlano di questo Ritorno. Ed è veramente impressionante vedere come tutte convergano, come cioè i tempi moderni, piú che profetizzati, sembrano descritti, e come forse siamo già al centro degli avvenimenti apocalittici.

Espone pure il parallelismo tra Vecchio e Nuovo Testamento; l'attuale secolo di Satana e quello di Maria. Illustra, infine, l'escatologia apocalittica, la Resurrezione finale, il Giudizio Universale e la Palingenesi.

### **Dio è interessante?**

« Dio non è necessario per la scienza, per la vita moderna, per la felicità dell'uomo. Anzi, la credenza in Lui è un dogma oscurantista che pregiudica la ricerca scientifica, la vita sociale, la felicità umana.

L'uomo, per la sua vita umana, non ha bisogno di Dio, ma ha bisogno della scienza».

Queste, che oggi sono le osservazioni ricorrenti fra le masse e che ormai formano l'opinione pubblica corrente e moderna, vengono accuratamente esaminate e controbattute con estrema obiettività da padre Santangelo in questo suo interessantissimo volume.

L'Autore risponde alla luce della scienza, della storia, della sociologia e della psicologia. E risponde quasi senza farsene accorgere, così da far sembrare il libro un aggiornato trattato di scienza, (specialmente astrofisica, biogenetica, antropologia, cosmogenesi), di



evoluzione (Teilhard De Chardin), di introduzione evangelica, di sociologia, biogenesi, ecc....

È un libro che nessuno mai si pentirebbe di aver letto. Esso colma, sia nei credenti che negli increduli, le inevitabili lacune presenti sia nell'uno che nell'altro campo, e dà agli uni la gioia, mentre agli altri restituisce la nostalgia della fede.

È particolarmente indicato per quanti si sono allontanati dalla fede proprio in nome della cultura e della scienza.

### **Sopravviverò? Come?**

Prezioso libretto estremamente agile e interessante che si legge tutto d'un fiato. Interessa anche quanti si professano atei.

È un libro che dà speranza in una futura Vita migliore e per questo ha già suscitato la curiosità e l'interesse d'innomerevoli persone lontane da Dio.

### **La Madonna piange**

Breve, ma molto ben documentata esposizione del prodigio di Siracusa, del suo significato, della missione della Madonna e del concetto di devozione.

### **La lieta novella**

È l'annuncio del Vangelo, della Salvezza e della Via indicatoci da Gesù per raggiungerla.

Esponde le principali obiezioni moderne contro la fede: Chi è mai venuto dall'al di là? »

Io credo solo a ciò che vedo ».

La Confessione l'hanno inventata i preti »; ecc ...

Le risposte date da padre Santangelo sono chiare, documentate, esaurienti e convincenti.

### **Dalla Polonia a Adrano**

Parla delle recentissime lacrimazioni delle immagini di Gesù Misericordioso e della Madonna di Fatima avvenute in Adrano (CT). Ne mostra il collegamento con le apparizioni a Suor Faustina Kowalska e a Fatima, i relativi messaggi e le cause, con un approfondito esame di coscienza sui Dieci Comandamenti estremamente aggiornato e conturbante.

Libro di estrema attualità per mezzo del quale tante persone, leggendolo, hanno riacquisito la fede e la pratica cristiana.

### **La Chiesa e le Chiese**

Mostra quale Chiesa ha istituito Gesù, le religioni pagane, i protestanti, i Testimoni di Geova che oggi hanno fatto apostatare tanti cattolici; demolisce uno ad uno tutti i loro argomenti.

Libro di estrema chiarezza e precisione in difesa della fede cattolica.

### **Dio si rivela ancora?**

È un libro facile, di completa evangelizzazione sia sopra i motivi di credibilità che su tutto il contenuto del Vangelo (specialmente sul comandamento della carità), sia contro i falsi profeti di oggi.

Sfiora le scienze, tocca alcune delle più attuali manifestazioni soprannaturali, si diffonde nell'annuncio del Vangelo, sul precetto della carità, facendone vedere la necessità, la pratica, le implicanze socio-economiche. Parla pure diffusamente sull'Eucaristia.

## **Certezze su Gesù**

È fra le più belle e meglio riuscite opere di padre Santangelo. Un libro di estremo interesse sia culturale che esistenziale, sia per la comprensione di Gesù che per quella dell'uomo e del mondo.

L'Autore, dopo una breve storia critica ai Vangeli, passa ad esaminare la figura storica di Gesù dandoci pure le prove inconfutabili della storicità e veridicità dei Vangeli.

Libro ad alto livello scientifico, dimostra come Gesù sia il personaggio più documentato della Storia.

La sua abbondantissima documentazione storica ed archeologica convince qualunque ricercatore onesto anche se ateo o miscredente.

## **Il Vangelo dalla Sindone**

Riporta da Certezze su Gesù L'intero capitolo sulla Sindone. Mostra le inimmaginabili sofferenze di Gesù, il movente della Legge di Dio, la necessità di ogni Comandamento per metterci in grado, un giorno, di godere il Paradiso e la necessità di una nostra precisa scelta. È un libro chiaro, sintetico e completo.

## **L'eletto**

Mostra la grandezza, la bellezza, la missione di chi vuol seguire Gesù come apostolo nella perfetta castità ed i mezzi per conservarla.

Illustra anche quelle che sono le insidie, lo svuotamento e la difesa della vocazione.

Stimola a seguire la divina chiamata ed a restarvi fedele. Adatto pure a chi si è già consacrato a Dio nella vita religiosa.

## **Supernovae**

È il completamento de' L'eletto.

Contiene numerosi profili biografici agili, suggestivi ed altamente formativi di meravigliosi santi nostri contemporanei, ancora quasi del tutto sconosciuti perché morti da non molto tempo.

## **Preghiere**

Contiene preghiere giornaliere, un'Ora Santa sulla Passione, la Via Crucis dialogata, il Rosario, le due ore Sante richieste dalla Madonna a Medjugorie.

Molto adatto anche per i gruppi di preghiera.

## **Guida alla preghiera**

Lodi, ora media, Vespro, Completa di ogni giorno della settimana; Ora Santa e preghiere dialogate; florilegio di preghiere fatte da Santi.

Anche questo è utilissimo per gruppi comunitari; per iniziare le riunioni colla recita dei salmi.

## **Liberazione**

È un libro sulla Confessione, moderno, agilissimo, avvincente, ortodosso; che si legge tutto d'un fiato e ben dispone alla confessione-conversione.

## **Il senso dell'esistenza**

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Il sorgere ed il tramonto del sole, di un fiore, dell'universo, della vita, hanno un senso?

Sono queste le eterne domande che l'uomo si è sempre poste. E questo libro è fatto proprio per dimostrare come tutto ciò che esiste abbia un senso ed un significato profondo; nonché come la Scienza, la Storia, la Filosofia, portino alla meravigliosa certezza dell'esistenza di Dio e del Paradiso.

### **L'ultima battaglia**

Mentre Satana, specialmente in quest'ultimo secolo, è stato molto scatenato e, sapendo che gli resta poco tempo, si è lanciato con tutta la sua ira e con tutte le sue forze contro la Chiesa di Dio per distruggerla, Maria Vergine, invece, con le Sue apparizioni in ogni dove, è andata preparando il piano per l'ultima battaglia (quella decisiva!), dei suoi figli contro la potenza satanica per distruggerla e far trionfare il suo Cuore Immacolato preparando, così, l'avvento del Regno di suo figlio Gesù.

Libro fortemente suggestivo, epico, escatologico, per prepararci a quest'ultima grande e decisiva battaglia.

### **Le impossibilità**

Il suo contenuto rigorosamente scientifico e storico dimostra come l'unica persona ragionevole è il cattolico, e come il vero cattolico dev'essere un evangelizzatore, partendo dal presupposto che è assolutamente impossibile e del tutto assurda l'inesistenza di Dio.

### **Dio cammina con gli uomini**

Porta il vero cristiano a divenire irremovibile nella fede, fervoroso e dinamico.

Contiene, fra l'altro, l'unica, recente e commoventissima rivelazione di Dio Padre nonché una serie di recenti e inoppugnabili miracoli.

È un prezioso libro di catechesi, apologetica e formazione cristiana.

### **Roccia di Belpasso**

Storia delle apparizioni della Madonna a Belpasso (CT), i Suoi messaggi, la loro valutazione e le loro costanti.

### **Maria e la sua armata**

Mostra la figura e la santità della Madonna; la sua meravigliosa opera nella Chiesa e nel mondo; la sostanza e le qualità di una vera devozione a Lei.

È un vero e proprio prezioso concentrato di Mariologia.

### **Maria Bonaria**

Agile profilo e diario di una simpatica e santa ragazza sarda.

Scopo del lavoro, curato da padre Delio Cabiddu, che fu il direttore spirituale di Maria, e coordinato da padre Ildebrando Santangelo, è quello di far conoscere la sua grande anima alle giovani ed ai giovani di oggi, affinché ne traggano esempio e incitamento al bene.

### **Vorresti salvarti?**

Interessantissimo fascicolo per sensibilizzare indifferenti, lontani, atei, e dare a ogni buon cristiano la possibilità di evangelizzare e portare la «buona novella» in ogni ambiente.

### **E tu come mi ami?**

Preziosissimo libro di preghiere. Contiene, fra l'altro, le due Ore Sante richieste dalla Madonna a Medjugorie per ogni settimana: quella eucaristica e quella sulla passione di

Gesù; una preziosa guida ascetica ed il famoso esorcismo contro Satana composto da Papa Leone XIII dopo la celebre visione delle miriadi di demoni che salirono dall'inferno ed invasero la terra. Libro utilissimo per la crescita individuale e per i gruppi di preghiera.

### **I nemici di Cristo e della Chiesa**

Libretto agile, mordente, documentato con i Testimoni di Geova per immunizzare i cattolici contro le eresie dei TAG.

### **Gesú e Maometto**

È l'ultimo lavoro composto da P. Santangelo poco tempo prima della sua morte.

Mostra i grandi pregi di Maometto, ma anche i suoi difetti ed i suoi errori. Mentre, infatti, egli afferma che il Vecchio ed il Nuovo Testamento sono ispirati da Dio, il Corano, invece, predica cose del tutto opposte al Vangelo.

Tutto viene dimostrato riportando ampi stralci del Corano.

### **Opere minori**

Opere minori, ma non di secondaria importanza, scritte da padre Santangelo:

- **Gesú e Maometto.**
- **La vita di S. Nicolò Politi.**
- **L'Unico necessario.**
- **Breviario di Vita cristiana.**
- **Soggetti cinematografici (inediti).**
- **Il disegno nascosto (inedito).**
- **Canti ricreativi di argomento religioso.**

### **Il Diario segreto**

Una collocazione ed una nota a parte merita il Diario Spirituale scritto da padre Ildebrando Antonino Santangelo in colloquio intimo e personale con Dio, pubblicato ovviamente postumo dalla sua «Comunità Editrice».

« Un diario che non doveva mai essere letto da alcuno, scritto soltanto per un rapporto diretto e immediato con Dio, l'unico che può sondare e giudicare i sentimenti intimi che guidano l'uomo nelle sue scelte e nelle sue azioni», fa notare Don Antonio M. Alessi, missionario salesiano, amico intimo di padre Santangelo e curatore della pubblicazione. «Leggendo queste pagine, si rimane profondamente colpiti del misterioso lavoro, compiuto dallo Spirito Santo, che ha cesellato questo capolavoro della Grazia per elevarlo ai vertici della santità.

Padre Santangelo è un asceta, un mistico, profondamente innamorato di Dio, impastato di preghiera, ricco di una fede adamantina, animato da una carità senza confini che abbraccia tutto l'universo.

Si leggono, con profonda emozione, in queste pagine, frammenti di vita, colloqui personali con Dio, sfoghi di un'anima traboccante di amore e di dolore, vergate spesso al termine di una giornata logorante, che terminava sovente nel cuore della notte, perché quest'uomo diceva sempre di sì a Dio e agli uomini, "no" soltanto a se stesso.

Due aspetti colpiscono particolarmente scorrendo queste pagine: il senso di frustrazione e di apparente inutilità con cui giudica la sua vita ed il suo apostolato, bruciato dall'ansia di salvare tutti gli uomini. Era profondamente convinto di quanto afferma Gesù: Quando avete fatto tutto quello che vi è stato comandato, dite: Siamo soltanto servi inutili (Lc. 17,10). Un secondo aspetto, anche più sconvolgente, è la sua sete di umiliazione e di

sofferenza, accettata, ricercata come il mezzo piú sicuro per avvicinarsi al Signore Gesù e partecipare alla salvezza del mondo ... ».

*Dal Diario segreto di Padre I. Antonino Santangelo*

Questo diario l'ho scritto per me stesso.

Finora ho sempre trascurato di scriverlo per due motivi fondamentali:

1. per combattere la tentazione di pensare a chi domani lo leggerà;
2. perché pensavo di poter fare qualcosa di grande per l'apostolato e non volevo perder tempo.

Oggi, invece, penso sia meglio scrivere un diario. Eccone i motivi:

1. mi sembrano svaniti tutti i sogni di apostolato e devo veder meglio come realizzare quanto Dio vuole da me;
2. perché ora mi resta da lavorare su di me, prepararmi a marcire perché dal mio sfacelo germogli una bella spiga e porti tante anime a Dio;
3. perché mi manifesti pienamente a me stesso e a Dio, scrutandomi a fondo per prepararmi al giudizio di Dio.

Con serenità quindi, o mio Signore, faccio oggi il punto sulla mia vita.

Sono stato un povero peccatore, con la volontà continua di darTi gloria e salvare le anime. Ho desiderato sempre santificarmi. Ho grandemente, coerentemente e rettamente desiderato di convertire il mondo e di attuare in esso il tuo Regno.

Riconosco che in tutto questo ho ben poco meritato perché tutto è stato sempre Tuo dono. Io non ho saputo far nulla, non ho concluso nulla. Sono in dubbio: questo è successo per mia infedeltà o per volontà di Dio? Il primo caso mi darebbe dolore, il secondo gioia.

Propendo all'idea della mia infedeltà e ne sono quasi certo, per cui provo un fondo di amarezza nell'anima. Tuttavia, penso che se il Signore avesse voluto che facessi un grande bene ci sarei riuscito.

Egli mi ha voluto piccolo, insignificante, fallito. Ne sono contento, Signore, e Ti ringrazio. Nell'umiltà, nella pace, con buona volontà mi accingo oggi, o mio Dio, a passare questi ultimi anni, mesi o giorni della mia vita, col desiderio di non offenderTi, di amarTi in silenzio, di fare quel mediocre bene che mi si presenta di fare, di prepararmi a scomparire definitivamente da questo mondo e dalla memoria degli uomini.

Ancora un po' e scomparirò come un sassolino gettato nel mare e di me si perderà ogni traccia.

Spero mi darai un posto nel tuo Cuore, o mio Signore. Spero conserverai Tu i miei desideri e i miei dolori; Tu che sei così misericordioso col peccatore pentito, tu che sei così buono col povero e col misero privo di aiuto, conforto di ogni speranza umana.

Accogliami, o Signore misericordioso, non voltare la faccia dalla mia ignominia e dal mio fallimento. Voglio manifestarTi pienamente me stesso affinché mi voglia bene, mi usi misericordia e, prima che io parta da questa terra, Tu accolga la mia preghiera.

### **Esercizi spirituali - Mascalucia, 26.8.60**

Mi confermo nell'idea, o meglio nella convinzione, di essere un debole, un buono a nulla, un peccatoraccio, la cosa piú insignificante della terra. Bramo dal desiderio che tutti se ne accorgano di questo e me lo rinfaccino, purché il Signore mi dia la grazia di accettare umilmente questa verità rinfacciata.

È definitivamente scomparsa la speranza di farmi santo. Sono un povero miserabile. Imploro da Dio la grazia di non fare peccati. Se me ne desse il permesso mi ucciderei per non farne piú. Che mi dia la grazia di morire prima di farne uno, anche solo veniale.

Non oso piú domandare tempo a Dio perché non saprò servire Dio come desidero e come Egli merita. Tempo me ne ha dato già abbastanza ed io non ho fatto quello che dovevo fare.

Se nella Sua misericordia infinita mi vuol dare ancora un po' di giorni o di mesi, o di anni, Lo supplico piangendo che me li faccia passare come io desidero e come Lui desidera. Se questa grazia non me la vuol dare in vista della mia miseria infinita, Lo prego di farmi morire subito e far occupare il mio posto da un fico piú fruttuoso.

Non devo accorarmi delle penitenze che non posso fare. Basta santificare quelle che Dio mi dà.

Prego Dio di darmi grazia di sopportare quella che sino ad oggi ho cercato in tutti i modi di sfuggire, perché richiede un eroismo che non ho.

Signore, se mi dai questa grazia muoio contento. Te ne supplico per Gesù, mio Signore, per la Vergine SS., per Lucia Mangano.

Praticherò la povertà non solo col distacco del cuore, ma anche non comprando cose superflue, non accumulando denaro e dando tutto agli altri.

Occuperò tutti i ritagli di tempo nella recita dell'Ave o dell'Atto d'amore.

A me non resta, fallito come sono, che una sola speranza: quella di mettere finalmente in pratica ciò che non ho mai praticato. L'umiltà. Spero che il Signore, impietosito, si chinerà su di me.

Il mio programma è semplice:

pregare, pregare, pregare in umiltà;

donare, donare, donare, in umiltà;

soffrire, soffrire, soffrire in umiltà. Maria, mater gratiae, mater misericordiae, Tu nos ab hoste proteges et hora mortis suscipe. Da povero peccatore.

### **17.3.1965**

Soffro molto nel vedere tante sofferenze nel mondo. Perché, o mio Dio, tanto dolore?

Milioni di uomini che ogni anno nel mondo, specie in India, muoiono di fame sui marciapiedi, come cani, tra l'indifferenza dei passanti.

Centinaia di milioni di artritici, tubercolotici, cancerosi, lebbrosi, cardiopatici. Milioni d'investiti, sfracellati, suicidi, uccisi. Milioni di mostri, aborti, minorati fisici e psichici.

Il mondo intero è una bolgia di dolori.

Si aggiunge la visione del Colosseo, delle guerre di sterminio, delle rivoluzioni, dei campi di sterminio: tedeschi, russi, cinesi...

Quante sofferenze gratuite! Quante sofferenze senza senso! Perché, o mio Dio!

Un perché ci dev'essere in ogni cosa nel mondo, poiché esiste Dio.

Il perché, credo, sia il seguente: queste sofferenze devono passare attraverso l'anima dei giusti per completare il loro sacrificio, per completare il sacrificio dell'umanità in Dio, per acquistare un senso ed un valore.

Devo dare un senso alle sofferenze umane: forse questo è quanto Dio vuole da me.

Bisogna, allora, che rafforzi questa mia tendenza a immedesimarmi con gli uomini e con i popoli che soffrono; bisogna che prenda su di me, in misura certamente infinitesimale, quanto ha fatto Cristo: il dolore umano.

Bisogna che non mi ribelli, che adori silenzioso il disegno di Dio; bisogna che santifichi questo dolore, che gemendo lo offra a Dio in sacrificio di olocausto per completare il sacrificio del Signore Gesù, per la conversione del mondo.

Solo passando per il cuore di un giusto il dolore umano acquista un senso ed un valore.

#### **4.4.1965 - Domenica di Passione**

Ore 16. Il popolo è venuto alla Via Crucis. Ho predicato fino alle ore 14. Più tardi riprenderò.

Sono esausto davanti al Tabernacolo. Mi vedo in uno stato d'impotenza totale. Non sono più capace a niente: è la conclusione di uno sguardo alla mia vita passata e futura.

Eppure, senza questa impotenza fisica forse ora sarei in grado di lavorare meglio per la Chiesa?

Vedo che è facile trovare persone desiderose di fare tante belle opere per la Chiesa: difficile è trovare persone che vogliano soffrire per essa.

Tutte le vie di apostolato per me sono chiuse: è aperta solo quella della sofferenza. Questa via è ottima:

1) perché non espone al pericolo della dispersione e della superbia;

2) perché è la più difficile e fruttuosa;

3) perché fa rassomigliare meglio al modello divino.

Credo che il disegno di Dio su di me sia questo: che io diventi potente nell'impotenza; che porti il mio frutto nell'incapacità e nell'umiliazione; che io attui misteriosamente i miei desideri nel fallimento; che arrivi a vivere ed a fruttificare solo dopo che avrò finito di morire.

Sono contento perché non ho altra maniera di rassomigliare al mio Maestro e perché di questo Lui è certamente contento.

#### **6.4.1965**

C'è qualcosa che mi fa soffrire molto. Decisamente non lo vorrei. Ma devo volerlo altrettanto decisamente, perché mi dà occasione di completare nel mio corpo quanto manca alla Passione di Cristo.

A volte sono preso dalla paura, ma Cristo non ha avuto minor paura, anzi...

#### **13.4.1965**

Grazie, o mio Dio, che mi hai fatto raggiungere lo scopo della mia vita: donare a Te il sacrificio completo del mio essere. Ora posso morire. Se ancora mi fai vivere, fammi la grazia di non recedere da questo stato e da queste disposizioni.

La cosa che più detesto è la superbia. Ne sento addirittura la ripugnanza.

Si può essere superbi messi in croce? Si può desiderare la croce per superbia?

Chi aspirerebbe ad essere crocifisso per reggere dalla croce il mondo intero?

È per questo che l'amore alla croce è la prova più dura dell'Amore di Dio. Ed è per dare ai Suoi figli questa possibilità di puro amore che Dio dona la croce a quanti Lo amano.

Grazie, o mio Dio, grazie della croce ...

#### **17.4.1965**

Di tanto in tanto nella mia vita ci sono attimi di terrore pensando a quello che nella mia condizione necessariamente mi dovrebbe accadere. Subito il Signore mi dà grazia di superarli perché Egli non perderà alla fine quanto ha fatto in una lunga vita.

No. Contro ogni speranza umana, credo fermamente che Dio provvederà. Questa certezza mi conserva la pace. Mio Dio, mi fido di Te.

#### **18.4.1965. Pasqua**

Nel pomeriggio, facendo un po' di preghiera, mi è venuta una tentazione:

« Ma per me non sarà mai Pasqua? » Subito mi è venuta la risposta: prima bisogna che muoia!

### **2.12.1965**

Da qualche anno la mia preghiera è fatta di adorazione, sottomissione, annichilimento, sofferenza. Ho sempre sentito il bisogno prepotente di pregare, ma non ho avuto la gioia della preghiera. Tale stato esisteva da un po' di anni con qualche pausa lieta.

Oggi è ripresa la preghiera della gioia e della nostalgia: forse perché ho ripreso la musica interiore.

### **4.12.1965**

Capisco che se voglio provvedere ai miei problemi, a qualunque problema, fosse pure quello della mia riuscita nella virtù, della mia esistenza, della mia morte, non ci riuscirò. Non ce la farò mai da solo. Affido tutti i miei problemi a Dio. Sono tranquillo. Egli si curerà di me: ne sono sicuro.

Compiango tanti poveretti che passano gran parte della loro vita, e forse tutta, a cercare di risolvere un problema e trascurano Dio: rovinano la loro vita presente e futura.

Ogni problema che si affida a Dio si mette in buone mani. Egli non delude nessuno di quanti si fidano di lui. È un buon affare occuparsi del Regno di Dio, anche ai fini della vita presente. Egli disporrà le nostre cose terrene nel modo più utile alla Vita Eterna e più armonioso in questo mondo.

### **6.12.1965**

Quanto più ci si avvicina a Dio che è il « bonum », tanto più si diventa buoni con tutti; e se non si diventa buoni è segno che non è vero che ci siamo avvicinati a Dio.

I pianeti sono caldi nella misura in cui sono vicini al sole. Ogni sproporzione fra religiosità e bontà è indice d'illusione religiosa. Quanto più ci si allontana dal prossimo tanto più ci si allontana da Dio. Ogni parsimonia ed ogni riduzione della Carità verso Dio, ogni freddezza verso il prossimo, è freddezza verso Dio.

La rottura anche verso una sola persona segna la nostra rottura con Dio. «Chi non ama, resta nella morte».

### **24.12.65 - Vigilia del S. Natale**

Mi imbatto in una volontà superiore che m'impedisce di dedicare molto tempo (tutto quello che voglio), alla preghiera, fare molte penitenze, molte elemosine, molte opere di apostolato. C'è come un destino che mi permette di fare poco di tutto e mi rende un essere mediocre.

Sono contento: questo destino si chiama Volontà di Dio. Meno male che non si estende, questa Volontà, sino a farmi soffrire poco. In fondo, la sofferenza è l'unica cosa che non vuole la mia natura, non ha nessuna attrattiva per me e non ha poesia alcuna.

La sofferenza è il segreto dell'amore di Dio per me. Sono nato per soffrire e copiare Gesù crocifisso, nel mio piccolo, a beneficio nascosto della Chiesa.

### **12.1.1966**

Ho un grande amore per l'umanità. La sofferenza di ogni creatura mi fa soffrire. Vorrei che non soffrisse nessuno; ma Dio ha disposto diversamente e accetto liberamente, sia pur soffrendo molto, il Suo piano. Vorrei, però, che tutti si salvassero. Ne ho un desiderio grande e torturante.



Ma i desideri si pagano; due vie mi erano possibili, delle quali l'una o l'altra obbligatoria: o quella dell'apostolato misto a sofferenza come S. Paolo e S. Francesco Saverio, o quella della sofferenza e del fallimento.

Dio ha scelto per me la seconda. Ne sono molto contento. Mi resta il dubbio di essere utile a poco perché sono un povero peccatore, ma che cosa posso fare di più?

O Signore, accetta il mio povero sacrificio.

Sono una cosa inutile, ma sono nella tua Grazia.

Ti offro il mio corpo e la mia anima per continuare la tua Passione e la tua tristezza. È cosa da poco ma è cosa tua. Per essa, per la tua Passione e per la tua tristezza, salva l'umanità intera.

### **16.1.1966**

Non c'è nulla di più grande nella mia vita che la sofferenza. Non ho che pochi anni, mesi o forse giorni da poter soffrire. Bisogna che li sfrutti al massimo, soffrendo con intenso amore, unito a Gesù vittima, offrendomi a Lui per l'edificazione del suo Corpo Mistico. È tempo prezioso.

Sono grato al Signore che della mia inutile vita sta facendo una cosa preziosa.

Domani non sarò più. Bisogna che oggi soffra intensamente.

### **1.2.1966**

Oggi il Signore non vuole che mi concentri in Lui perché mi fa girare attorno tante persone. Non vuole che mediti leggendo un'Ora Santa, perché mi duole la testa; non vuole che reciti dei Rosari perché non ce la faccio.

Starò senza far nulla al Suo cospetto, sopportando tranquillamente il dispiacere di non concludere nulla: « In la Sua voluntade è nostra pace ».

Accetta, o mio Dio, come mie, le preghiere di Gesù.

### **3.3.1966**

O Signore, anche stasera sono stanco.

Ho lavorato per Te: di questo sono contento. Non potevo fare di più.

Ma con quali risultati? Del tutto insignificanti, e questo mi riempie di amarezza.

Avrei voluto darti tante anime. Non Ti ho dato nulla. Ti basta averti dato la mia? Lo spero.

Se sapessi che Tu sei pienamente contento stasera lo sarei anch'io: penserei che per queste fatiche tante anime sconosciute avrebbero avuto la vita eterna.

Ma Tu mi vuoi nel dubbio del fallimento totale. Come vuoi Tu, o Signore!...

### **12.3.1966**

Sono un viandante in cammino verso Dio. Sono contento di questa situazione.

Per questo mondo non valgo più nulla.

Mio Dio, Ti benedico di questa mia condizione. La mia vita, diversamente, non avrebbe senso. Dammi la grazia di un continuo, totale distacco da questo mondo: che io non abbia mai ad attaccarmi ad esso o godere di esso.

Così, o Signore, camminando ogni giorno verso di Te, camminando come ogni pellegrino col cuore sempre teso verso la meta. Signore, sono un tuo povero pellegrino.

Che tutto il mio essere sia pellegrino, camminando giorno dopo giorno, minuto dopo minuto pazientemente, costantemente, nostalgicamente verso di Te.

Quanto Ti vedrò. o Signore?

Per me vorrei oggi stesso, ma per aiutarti a compiere la Tua opera vorrei fosse alla fine del mondo. Nel momento che Ti piacerà, perché a Te piacerà il momento più utile per me e per l'avvento del tuo Regno.

### **25.8.1966**

La mia vita è una morte continua. Volentieri resto in questo stato. Sii Tu felice, o mio Signore. Hai sofferto abbastanza per l'umanità. Ti presto ora il mio corpo e la mia anima per continuare la tua passione e portare al mondo la tua salvezza. Dammi la forza, però, o Signore. Dammi la forza perché da solo non ce la faccio...

### **25.11.1966**

La principale occupazione degli uomini è oggi il divertimento.

La principale occupazione degli amici di Gesù, oggi, dev'essere la sofferenza, altrimenti non si salva nessuno.

### **3.8.1967**

Alcuni mesi sono passati.

Continui tentativi di fare del bene, debolezze, fallimenti. Oggi mi sento ... Credo di non poter fare più nulla. L'avvenire è nelle mani di Dio: mi rimetto nelle Sue mani. La gente è in festa. Io sono nel dolore fisico. Di questo sono tanto contento. Grazie, o mio Dio.

Poiché non concludo nulla nell'apostolato, spero voglia accogliere queste mie sofferenze come sofferenze di Gesù, dopo averle purificate dai miei peccati, ed utilizzarle per l'avvento del tuo Regno ...

Non mi resta che una sola maniera per essere grande: soffrire. Aborrisco di tutto cuore questa grandezza, ma giacché Dio la vuole non mi resta che amarla.

Ti ringrazio, o mio Dio, di tutte le sofferenze di cui hai voluto cospargere la mia vita. Così la vita che mi dai Te la restituisco. Sono contento di dartela tutta, di non averne più niente per me. Ti prego umilmente di cinque cose:

- 1) di farmi tenere nascoste le mie sofferenze;
- 2) di preservarmi dalla tentazione della disperazione;
- 3) di darmi la forza di saper morire;
- 4) di credere al mio amore per Te;
- 5) di utilizzare queste sofferenze per salvare innumerevoli anime.

### **20.1.1969**

L'unica via per unirsi a Dio, almeno per me, è Gesù crocifisso; ed essere unito a Gesù crocifisso significa venir crocifisso con Lui e rimanere in tale stato.

### **30.10.1969**

Non si tratta di una nostra scelta voler vivere o morire. È Dio che sceglie quando si deve vivere o è tempo di morire. Finché al Signore piace lasciarmi su questa terra è mio dovere vivere.

Vivere è un dovere, specialmente quando non è un piacere. Bisogna che completi la passione di Cristo nella parte assegnatami dall'Amore misericordioso di Dio. È senza significato e senza utilità desiderare morire.

Devo completare il mio ruolo nella Chiesa in quella misura che Dio vuole per me. E quando sarà giunta l'ora della morte sarò lieto di morire.

### **16.1.1970**

Ciò che teme il diavolo non è l'uomo che fabbrica chiese od istituti, né l'uomo che scrive libri religiosi o fa opere sociali, ma l'uomo che prega, e di conseguenza il maligno ce la mette tutta per farlo desistere dalla preghiera, sia facendogli sentire la noia mentre prega, che presentandogli un mondo di opere urgenti da fare, oppure facendolo assediare da amici e conoscenti per dargli continue distrazioni.

È disposto a tollerare qualunque bene possa fare un uomo, ma non tollera l'uomo che prega, perché allora quell'uomo partecipa all'onnipotenza di Dio ed offre un reale, grande contributo all'avvento del Suo Regno.

### **12.12.1977**

La croce è bella solo da lontano. Da vicino è orribile, almeno quando è croce per davvero, croce nella quale si sta per morire. La croce è quella che non vorremmo. Riesce simpatica solo quella ornamentale.

La mia non la vorrei affatto: varie volte ho pregato Dio perché me la tolga, ma ho aggiunto: se non è possibile, sia fatta non la mia, ma la Tua volontà.

### **31.10.1979**

Perché non scrivo?

Perché so che mettere in carta quanto mi capita e quanto penso sia inutile.

Perché allora scrivo ogni tanto?

Perché mi serve da meditazione e fa bene a me stesso. Vorrei che queste rare pagine di diario scomparissero con me e che di me non restasse traccia. Non mi spaventa il contrario perché sono convinto che di me non resterà alcuna traccia. E meno male! ... Una cosa inutile in meno! ...

### **10.11.1979**

Non mi costa nulla essere dimenticato e scomparire perché la superbia non è il mio debole e perché mi vedo estremamente stupido se sono superbo.

Mi costa, però, essere disprezzato e non reagire.

Sono come chi non ci tiene per nulla a vivere e, se potesse morire senza soffrire, morirebbe volentieri.

### **15.3.1980**

Questa sera mi è venuto improvvisamente un sentimento di tenerezza per Gesù crocifisso. Quanto gli è costato salvare gli uomini!

Dalla croce mi dice: « Mi vuoi aiutare a salvarne tanti? »

Come posso dirti di no, o mio Signore? Pazienza se devo tanto soffrire, se la mia vita è un Calvario. Lo accetto volentieri. Ti prego solo di non aggravarlo oltre le mie modestissime capacità di sopportazione.

### **14.9.1982**

Oggi sono stato alla libreria dei Paolini a Catania..

Il dirigente mi ha detto: « I preti diocesani di Catania, vedendo i suoi libri esposti qui, fanno piccoli ghigni di scherno e sorridono ».

Non mi sono meravigliato, perché già sapevo di non essere stimato da nessuno. Ma questo non mi dà amarezza perché è il giusto riconoscimento delle mie miserie e dei miei fallimenti. Ai miei occhi sono più vile di quanto lo sono ai loro.

È per questo che la mia unica fortuna è scomparire dalla memoria di tutti.

### **Consacrazione al Cuore di Gesù e di Maria**

O Cuore Sacratissimo di Gesù e di Maria, io oggi mi consacro totalmente a Voi, voglio essere completamente Vostro e vivere soltanto per Voi, per amarVi, servirVi, e farVi amare e servire da quante piú persone mi sarà possibile.

Voglio che il mio cuore sia tutto Vostro e che mai Vi abbia piú a contristare con qualche peccato; che io sia sempre la Vostra gioia.

O Vergine Santissima, Madre di Gesù e Madre mia, consacro a Te i miei occhi perché abbia a vedere in ogni creatura umana Gesù e trattarla come tratterei Gesù; consacro a Te la mia bocca perché abbia sempre ad annunciare il Vangelo e parlare come parlava Gesù; consacro a Te le mie forze affinché le abbia a spendere tutte per il trionfo del Tuo Cuore Immacolato nel mondo e per il trionfo ultimo e definitivo del cuore di Gesù nel mondo intero.

O Madre mia dolcissima e tenerissima, custodiscimi tutti i giorni della mia vita; dammi la forza per mantenere questi propositi per tutta la mia vita e vieni a prendermi al momento della mia morte per portarmi con te in Paradiso ...

Gesù, Gesù, Gesù, il Tuo nome sia sempre sulle mie labbra in vita e sia l'ultimo mio respiro in morte.

« Gesù e Maria, Vi amo, salvate le anime. Amen».

## **PARTE TERZA TESTIMONIANZE LE TESTIMONIANZE**

Numerose sono le testimonianze sulla vita e le virtù di padre iledebrando Antonino Santangelo, pervenute da ogni dove. Sono documenti freschi, genuini, stilati da persone che hanno conosciuto molto bene il nostro sacerdote e da cui hanno ricevuto tanti benefici spirituali.

Tutte concordano nel tessere le virtù e ad elogiare la figura con l'alta statura morale dell'uomo di Dio quale fu, appunto, padre Santangelo.

Riportarle tutte sarebbe stato troppo lungo ed avrebbe richiesto uno spazio molto piú ampio che, però, non sarebbe stato lo stesso sufficiente per « concentrare » tutta una vita spesa per il Signore.

Abbiamo preferito, pertanto, riportarne solo alcune, scegliendo le piú significative, ringraziando quanti hanno reputato opportuno rendere pubblica testimonianza, chiedendo scusa a quanti non abbiamo potuto dare spazio poiché, in fondo, toccavano temi ed aspetti già precedentemente approfonditi. A tutti vanno, comunque, i piú sinceri ringraziamenti per la loro sentita ed affettuosa partecipazione.

Ad aprire la serie di queste testimonianze è una persona che ha molto ben conosciuto padre A. Santangelo: Mons. Domenico Picchinenna Arcivescovo Emerito di Catania.

Roma, 14 Dicembre 1992

Ho appreso la dolorosa notizia della scomparsa del carissimo p. Antonino e questa sera ho applicato la Santa Messa in suffragio della sua bella anima.

Quanto ha lavorato padre Santangelo in tutti i campi dell'apostolato!

Lo ricordo con affetto ed ammirazione per il suo zelo instancabile, per la moltitudine delle sue iniziative pastorali, per il desiderio ardente della salvezza delle anime. E ricordo sempre la generosissima collaborazione del fratello e delle sorelle ...

Con ossequi, saluti cordiali benedizioni, che estendo a tutta la carissima indimenticabile Comunità Parrocchiale di S. Pietro.

+ Domenico Picchinenna

Sono profondamente addolorato per la morte di suo fratello, queste mie poche righe le siano di sincero conforto.

Dio ha chiamato padre Santangelo, ma la chiamata piú grande ora è rivolta verso di lei, per la continuazione della sua grande opera, che tanto giova al popolo di Dio.

Voglio ricordare la mia storia:

Nel 1988, per caso, sono venuto in possesso di un vostro depliant la Madonna di Medjugorje, ebbene da quel momento è incominciato in me quel travaglio interiore che mi ha portato a cambiare quasi radicalmente, la mia esistenza; sarà stato per caso, o meglio un progetto di Dio; ma da quel depliant è sorto uno spirito nuovo. Poi sono stato in pellegrinaggio a Medjugorje.

Mi rendo conto che la vostra opera di diffusione di libri e depliant è fondamentale, e può smuovere anche le montagne.

Un caloroso saluto con la benedizione di Dio.

*Pierotti Lucio Gubbio (Perugia)*

*Anagni, 9 Dicembre 1992*

Profondamente addolorato, scrivo con un nodo alla gola. È morto il mio padre spirituale, il mio fratello maggiore. È come se fosse dipartita una parte del mio corpo, la parte spirituale del mio cuore.

Quanti buoni consigli e quanti insegnamenti mi ha dato quando ero ragazzo! ...

Le sue parole, impresse nel mio animo, mi hanno guidato nel lungo, difficile e spesso tortuoso cammino della vita. P. Santangelo ha seminato tanto di quel bene nella sua vita che sono sicuro nostro Signore l'avrà subito accolto fra le Sue braccia divine!

Attorno a noi si è aperto un vuoto incolmabile con un dolore inesprimibile, ma padre Antonino ci ha insegnato ad essere cristiani proprio nel momento del dolore. Ci ha pure insegnato ad amare il nostro prossimo, il nostro nemico, i nostri persecutori; ci ha additato con le sue omelie e con i suoi scritti le vie del Cielo: oggi che non è piú visibilmente fra noi facciamolo rivivere con l'esempio, mettendo in pratica i suoi insegnamenti.

Padre Santangelo è stato un faro, un uomo che ha vissuto una vita religiosa intensa (spesso avversata da molti), e certamente resterà nei cuori di coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato. Nostro Signore si serve spesso degli animi puri per manifestare la sua potenza divina. E padre Antonino era fra questi, motivo per cui sono sicuro che le sue orme resteranno indelebili. Dall'alto dei Cieli veglierà su di noi e quando lo invocheremo sicuramente ci verrà in aiuto: egli vive fra noi.

*Antonino Di Stefano Anagni (Frosinone)*

*Roma, 10. 12.1992*

Con grande dolore ho appreso e partecipo alla perdita del carissimo padre Ildebrando Santangelo.

La sera stessa della festa dell'Immacolata mi è stato comunicato il suo decesso ed io, il giorno dopo, ho celebrato la S. Messa in suo suffragio.

La penultima volta che mi sono confessato da lui, mi confidava: « Ho tanto da fare, ma appena trovo un po' di tempo libero, scendo in chiesa e davanti a Gesù Eucaristico mi metto a contemplare ».

Vedendolo sbiancato in viso, gliene chiesi il perché. Mi rispose: « I dispiaceri influiscono molto ».

Prima di ripartire per Roma mi sono confessato per l'ultima volta da lui. Alla fine della confessione mi disse: «Noi dobbiamo accettare tutto da Dio; dobbiamo offrire tutto a Lui; dobbiamo tacere e pregare ».

Quando poi, prima di separarci, ci siamo salutati abbracciandoci, egli, consapevole forse dello stato della sua salute, dolcemente e col suo solito sorriso mi disse: « Chissà se l'anno venturo ci rivedremo ancora ... ».

L'esempio di padre Santangelo mi ha confortato, aiutato, spronato molto sulla via del bene. I suoi pensierini, che ascoltavo sempre con piacere ed interesse, mi colpivano molto perché mi rivelavano i sentimenti del suo animo.

Fino all'ultimo istante della sua vita, padre Santangelo ha messo in pratica quanto mi consigliava: « Accettare, offrire, tacere e pregare », parole che cercherò di ricordare sempre sforzandomi di metterle in pratica nonostante la mia umana e grande debolezza.

Sono certissimo che la Madre Celeste, venuta a prenderselo nella festa del suo immacolato Concepimento, l'abbia portato in Paradiso a godere eternamente la beatitudine celeste, che egli si è meritato con i suoi innumerevoli meriti guadagnati su questa terra.

A san Giovanni Bosco, nell'agosto del 1860, mentre tornava all'Oratorio, appare, poco lontano dal Santuario della Consolata a Torino, sua madre Margherita, morta quattro anni prima. Il santo, sorpreso, le chiede:

- Ma come! Voi qui? Non siete morta? ... E la madre gli risponde:

- Sono morta, ma vivo!

Se da un lato ci rattristiamo per la sua dipartita da questa vita terrena, dall'altro dobbiamo gioire perché egli è vivo, felice, prega per noi e ci assiste ...

*Sac. Pietro Santangelo Roma  
Catania, 1994*

Descrivere quello che è stato per me padre Santangelo non è facile, anzi credo possa dirsi poco o niente di lui, solo semplici espressioni perché tutte le parole che si possono dire non sono sufficienti a farlo ritornare fra noi né a delineare la sua poliedrica figura in tutti gli aspetti del suo modo di fare e di agire. È certo che non era un uomo di oggi, di questa nostra generazione che vaga e si trascina dietro mete illusorie perché priva di guida autentica; era in questo mondo, ma non era di questo mondo, bastava ascoltarlo per sentirsi estasiati e distaccati da tante cose che ci attanagliano, e sentirsi invece spiritualmente attratti da alte mete. E certo che non era un uomo dedito al semplice sacrificio, ma alla totale abnegazione per le anime. Qualcuno mi ha detto di averlo visto giacere a terra ai piedi dell'altare della Madonna dell'Adonai con una pietra per guancia: abnegazione che bastava farci riflettere e meditare sulla nostra povera vita e sul valore della nostra umana esistenza. È certo che non era un uomo privo di difetti, ma era un uomo che riusciva benissimo a trasformare i suoi difetti in pregi e dava un esempio concreto da seguire sulle orme del Maestro Divino. Era un uomo di fede, di una grande fede che non si può esprimere: la sua fede riusciva a metterci in crisi continuamente e a farci sentire mai soddisfatti di noi stessi, delle mete raggiunte e di quello che riuscivamo a mettere in pratica dei suoi insegnamenti, nella prospettiva di mete sempre più elevate.

Non basterebbe una cattedrale a contenere tutti coloro che hanno trovato la fede tramite il suo esempio e la sua parola e l'hanno poi approfondita nei suoi scritti, spesso criticati e combattuti, ma sempre rifioriti come tutte le opere di Dio e come il suo "Ideale dell'Unità" pervenuto e fatto proprio dal Concilio Vaticano Secondo.

Brucoli è testimone di tutte le conversioni avvenute, di tutti i frutti dati alla Chiesa e delle vocazioni nate, portate a compimento e tuttora esistenti nella diocesi. Erano così copiosi questi frutti che non era possibile seguirli da vicino personalmente, ma tramite l'invio di corpi di volontari. Nessuno dei sacerdoti nati nel movimento sotto la sua guida è stato capace di impersonare e proseguire la sua opera. Era un sacerdote di vecchio stampo, uno dei pochi oggi esistenti, che ci parlava al cuore come nessun altro; era un uomo di fede autentica, vera e generosa come oggi non è possibile trovare; uno che ci trasportava nella speranza escatologica cristiana. Tutti coloro che lo abbiamo conosciuto ne sentiamo la mancanza: era una guida per tutti noi che eravamo uniti, un uomo di Dio, un vero pastore. Presto speriamo possa assurgere all'onore degli altari per riconoscere quello che egli è già agli occhi di Dio.

Mia moglie, che in confronto a me lo ha conosciuto poco, ha espresso un giudizio sintetico: «Era un Santo». Io personalmente come altri sono stato corroborato nella mia fede e nell'amore verso i fratelli più bisognosi, soprattutto verso i lebbrosi e, non potendo partire in missione per le mie difficoltà motorie, come avrei voluto, insieme ad altri abbiamo cercato di vivere in loco questa missionarietà: con il consenso delle autorità ecclesiali per molti anni abbiamo cercato di far conoscere e di trasmettere ad altri questo amore. Abbiamo fatto esperienze concrete presso gli ammalati che periodicamente andavamo a trovare nel lebbrosario di Messina.

Chi ha conosciuto padre Santangelo, chi lo ha seguito non può non ricordarlo con affetto nella certezza che ora egli pregherà per noi e ci aiuterà a seguire la via da lui tracciata.

*Salvatore Marino*

*Fr. Frascogna Memorial Leprosy Rehabilitation Centre Bhimavaran (India)*

30.01.1993

La notizia della scomparsa di padre Santangelo ci ha profondamente addolorati. Abbiamo perso un sacerdote santo, zelante, dedito al bene delle anime.

Dal suo spirito missionario, tutti siamo stati beneficiati. I nostri ammalati di lebbra l'hanno sempre seguito con la preghiera, offrendo le loro sofferenze per la sua guarigione, ma il piano di Dio è diverso da quello degli uomini, e così il Signore lo ha portato con sé in Paradiso.

Sapendo di avere un protettore di più in Paradiso, continueremo a pregare per lui; celebrando il Mistero Eucaristico in suffragio della sua anima, memori che ci è stato tolto agli occhi della carne, lo sentiremo più vicini con quelli della fede e non sarà mai dimenticato.

Il 10 Gennaio c'è stata l'inaugurazione del complesso « cassette e nuovo cronicario ». Anche il nome di padre Antonino è scritto in caratteri d'oro. Alla inaugurazione erano presenti diverse autorità con persino un Ministro, il nostro Vescovo e tantissima altra gente venuta apposta per l'occasione. Quel giorno pensavamo proprio a padre Santangelo che è stato fra gli artefici principali per la costruzione della nuova importantissima struttura ospedaliera. E mi risuonavano ancora nelle orecchie le sue parole: « Coraggio, devi incominciare anche con pochi soldi, perché è un'opera voluta dal Signore. Prometto di aiutarti e starti vicino sino alla fine dei lavori ... ».

Ora che i lavori sono completati, sappiamo che lui, dal Cielo, certamente farà in modo che non manchi mai un piatto di riso ai suoi prediletti lebbrosi.

Ho un nodo alla gola e mentre scrivo mi scendono giù le lacrime per la scomparsa di un grande « Amico Spirituale e Padre dei poveri ». Sento un vuoto terribile. So solo confidare nel Cuore di Gesù e di Maria come Lui mi ha sempre insegnato ...

*Con tanto affetto, in Cristo Gesù, Sr. Paola T.  
Recoaro Terme, febbraio 1993*

Attraverso il comunicato pubblicato sull'ultimo bollettino di Don Alessi, sono rimasto stravolto dall'improvvisa notizia del ritorno a Dio Padre del carissimo Don Ildebrando Antonino Santangelo.

Lascia certamente un vuoto terreno grande la scomparsa di un preziosissimo eletto del Signore quale egli è stato fra noi, con la missione intrapresa e con le sue numerose e qualificate pubblicazioni.

Gran parte della Chiesa resta addormentata in quest'ora di Getsemani, e nulla in più Don Antonino potrà scrivere per destarla a ciò che lo Spirito Santo e Maria Santissima stanno urgentemente e drammaticamente chiamando.

Sarà ciò che ci ha lasciato nei suoi numerosi libri quello che ora siamo responsabilmente chiamati a diffondere per renderci veramente Chiesa Militante e non dormiente o, peggio, accondiscendente all'azione del principe del mondo ...

Senz'altro, adesso padre Antonino potrà meglio continuare la sua missione facendosi vicino al nostro agire e infondendoci Grazie e coraggio da Gesù, in Cielo.

Gloria al Padre.

*Giovanni Blarzino Recoaro Terme (VI)*

Augusta, 25 Aprile '93

Quando la sera dell'8 Dicembre scorso appresi che il nostro caro Padre Santangelo da qualche ora era partito per il Paradiso, provai un grandissimo dolore per l'irreparabile perdita di una persona così esemplare nella fedeltà agli insegnamenti evangelici, vissuti «tutti» nella gioia di costruire il Regno dei Cieli.

Fra lacrime e preghiere, riaffioravano alla mente tanti momenti trascorsi con quell'Uomo di Dio che, in un particolare periodo della mia vita, mi aveva richiamato alla vera fede, partecipandomi con tanta umiltà la luce ineffabile dell'Amore di Dio, aprendomi il cuore alla carità pura verso i fratelli, soprattutto i più diseredati e infelici, iniziandomi ad una più intensa vita di preghiera e ad una devozione sempre più grande per la Vergine Santissima.

Oh, quanto egli amava la Mamma Celeste! Ne parlava sempre con fervore specialissimo durante gli incontri all'eremo, dedicato alla Madonna dell'Adonai, che egli aveva salvato dall'abbandono e dalla devastazione per farne un centro di spiritualità, fecondo di vocazioni.

Il suo amore filiale a Maria, lo spingeva a seguire con sommo interesse ed attiva partecipazione tutte le recenti apparizioni della Vergine, di cui diventava fedele assertore nei suoi scritti, facendosi araldo infaticabile della misericordiosa intercessione di « tanta » Madre.

Otto dicembre 1992: festa dell'Immacolata Concezione! Nel dolore, all'improvviso, un fremito di commozione ed uno squarcio di gioia! « La Mamma ha mantenuto la promessa! » mi grida il cuore. Già! L'amato Padre Ildebrando, pur così schivo di parlare di sé, aveva raccontato un particolare episodio della sua vita, che ora trovava sconvolgente conferma:



Negli anni lontani della Seconda Guerra Mondiale, mentre si trovava nel campo di battaglia in Albania, e le bombe mietevano molte vittime, temendo che quelli fossero gli ultimi istanti della sua vita, per prepararsi bene al trapasso, aveva cominciato a recitare il Rosario, desideroso di morire col nome di Maria sulle labbra. All'improvviso, nel bagliore accecante di uno scoppio, gli si delineava la figura della Vergine Immacolata che lo rincuorava con queste parole: « Non temere, non morirai. Quando arriverà il momento verrò io a prenderti per accompagnarti davanti al trono di Dio».

Un episodio che quando padre Santangelo me lo aveva raccontato mi aveva lasciata un po' scettica, ora mi fa pensare alla santità di chi l'ha vissuto e che, certamente, ora ci segue e protegge dal Paradiso.

*Adriana di Augusta  
Augusta, 28.4.1993*

Conoscevo padre Santangelo dal 1970.

Fin dal primo incontro ricevetti una buona impressione. Era paziente e non l'ho mai visto adirato.

Se ho un po' d'amore alla preghiera lo devo a lui, specialmente per la recita del S. Rosario. Mi ricordo che una sera, in aperta campagna vicino alla spiaggia di Brucoli, invitò noi che favevamo un corso di esperienza comunitaria cristiana all'Eremo dell'Adonai, a pregare, ognuno così come lo Spirito Santo ci suggeriva. Incominciò lui per primo con una preghiera di lode, amore, ringraziamento e perdono rivolta a Dio. Ci coinvolse tutti a pregare in quel modo. Mi ricordo ancora in particolare che alla fine della preghiera mi sentii invasa d'amore: era lo Spirito santo che per la prima volta sentivo veramente in me. E questo, grazie al suo esempio.

Lo andammo a trovare, già prossimo alla morte. Ci invitò a recitare il S. Rosario ed i Vespri: lui ci avrebbe seguito con la mente.

Era amante della povertà anche nel vestire ed era contro ogni tipo di spreco.

L'allontanamento dall'Eremo di Brucoli, che lui aveva ripristinato con tanto amore, gli procurò un immenso dolore che, come volontà di Dio, sopportò con cristiana rassegnazione. Lo ricordo sempre con grande affetto,

*Rosalia Carta Augusta*

Conobbi Padre Ildebrando Santangelo negli ultimi giorni del Dicembre 1984 in occasione di un ritiro spirituale da lui tenuto nell'eremo di Brucoli, da lui stesso fatto restaurare.

Mi colpì la sua predicazione viva e interessante, che riusciva a coinvolgere psicologicamente gli astanti.

Ci raccontò tra l'altro alcuni episodi, molto significativi, atti a dimostrare la reale esistenza del demonio, di uno dei quali fu lui stesso protagonista.

Trovatosi come cappellano militare in Albania, durante la seconda guerra mondiale, dopo aver avuto una lunghissima discussione con un albanese, per convertirlo, e questi si era dimostrato insensibile e coriaceo a tutto il suo amore e a tutte le sue ragioni, alzò gli occhi al cielo e vide inaspettatamente dieci uomini neri che, sospesi in alto, giravano in cerchio.

In quel momento si avvicinò il suo attendente che senza dirgli niente, si mise a guardare il cielo e, puntando il dito, contava a voce alta: 1, 2, 3 ... 10, dimostrando a Padre Santangelo che la sua non era una allucinazione.

Egli, facendo mostra di non aver visto nulla, chiese all'attendente cosa avesse da contare.

Quegli rispose: « Come, non li vede?»

« Cosa? » disse lui. « Dieci uomini neri che fanno il girotondo! »

Padre Santangelo reputava che ciò fosse un segno premonitore di quello che sarebbe accaduto in quel paese a causa della terribile dittatura comunista.

Raccontò anche come, durante una seduta spiritica, il demonio si manifestò sotto forma di una grande fiamma che girava velocissima attorno al tavolo e come un suo amico, che assisteva per la prima volta, avendo invocato a voce alta la Madonna del Carmine, di cui l'avevano costretto a lasciare fuori della stanza l'abitino, ottenne l'istantanea scomparsa della manifestazione diabolica.

Ci disse anche come un suo cugino pieno di fede sfidò degli evocatori di satana, il quale si manifestava sollevando un enorme tavolino, dicendo loro che, se lo facevano assistere, sarebbe cessato il fenomeno. Schernendolo, gli diedero il permesso di assistere.

Durante la riunione, evocato il demonio, il massiccio tavolino si alza da terra. Allora egli, imponendogli sopra le mani, dice: « Fermati, in nome di Maria! » Il tavolino sussultò nell'aria, poi scese lentamente a terra e non si mosse più.

Padre Santangelo parlava con chiarezza, pronunziando le parole distintamente e lasciando un piccolo spazio tra una parola e l'altra, dando così la possibilità all'ascoltatore di recepire e assimilare il discorso.

Egli aveva compassione delle innumerevoli anime che ogni giorno precipitano nell'inferno e ogni suo sforzo tendeva al bene spirituale, oltre che materiale, dei fratelli.

Così fondò la ormai molto conosciuta « Cooperativa di apostolato », che ci permette, con poca spesa, di diffondere ottimi libretti e opuscoli per ogni tipo di persone (sia atee che fedeli, da convertire o già avviate su un cammino di perfezione) e grazie al lavoro gratuito dei componenti, permette con i proventi di sostenere le missioni in India.

Ha inoltre fondato nei locali annessi alla Chiesa dello Spirito Santo in Adrano, una sorta di Comunità dove vivono delle signorine consacrate che si occupano di persone anziane che, per libera scelta o per necessità, lasciano le loro case trovando un ambiente lindo ove si pensa all'anima, oltre che al corpo: si recitano tre corone di S. Rosario al giorno e la liturgia delle ore, si fa ogni giorno la lettura spirituale e per chi non è in condizioni di partecipare alla quotidiana Santa Messa mattutina, c'è la Signorina Pietrina che è ministro straordinario dell'Eucaristia.

Quando conobbi Padre Santangelo, mi trovavo in una situazione spirituale e familiare difficile: egli prontamente mi offrì il suo paterno aiuto, proponendomi di restare ospite nella Comunità che ho appena descritto.

Quel periodo fu per me spiritualmente proficuo: trovai il calore di una famiglia, sia da parte delle persone che abitano allo Spirito Santo (la Signorina Pietrina e tutte le vecchiette), che delle sorelle di Padre Santangelo e della comunità parrocchiale: ricevetti offerte e per il compleanno della mia bambina portarono un enorme vassoio di paste, oltre a un grazioso vestitino, con le calzine in tinta, il tutto accompagnato da un affettuoso biglietto di auguri che mi ha commosso.

Ciò è anche prova del fatto che il Padre abbia saputo fare della sua parrocchia una Comunità spiritualmente viva e attiva nella carità.

Nelle riunioni che egli teneva (credo il sabato sera) ho potuto constatare ulteriormente la maturità spirituale dei parrocchiani che facevano profonde riflessioni sulla Sacra Scrittura, sulla preghiera, ecc.

Allo Spirito Santo avevo la possibilità di fare Ore Sante sia diurne che notturne (soffrivo di insonnia, anche a causa di terribili mal di denti). Il Padre fu molto premuroso e mi indirizzò dal suo bravissimo dentista.

Padre Santangelo mi aiutò nei litigi che spesso avevo con mio fratello: ci stava ad ascoltare entrambi e, con i suoi saggi ammaestramenti, riusciva a metterci d'accordo e di ciò gliene sarò eternamente grata.

Quando mio fratello mi invitò al ritiro, io avevo delle difficoltà, soprattutto perché si era in inverno e avevo problemi a preparare in tempo la biancheria pulita dei miei bambini che avevano allora uno quasi due anni e l'altra nove mesi.

Ma il giorno prima della data fissata per la partenza trovai prodigiosamente asciutto tutto il bucato dei bambini, che pure era steso dentro una stanza e non all'aperto (e, ripeto, si trattava di biancheria invernale).

Vidi in ciò un chiaro segno della Provvidenza, in quanto il Signore voleva che partissi, e così andai senza più esitare.

La sua direzione spirituale era paterna ed equilibrata. Egli si rendeva conto del grande sforzo che occorre a chi decide di cambiare vita, non commettere più determinate colpe.

Mentre ero allo Spirito Santo, io ebbi modo di lavorare nella Comunità Editrice aiutando la Signorina Laura a preparare i numerosi pacchi da spedire.

Ricordo la mia permanenza ad Adrano come uno dei più bei periodi della mia vita e se non fossi oberata da impegni familiari, mi piacerebbe tornarci e anche restarci.

*Anna Alibrandi*

Ritornai alla fede in una apparizione della Madonna di Belpasso.

Lì in una nube vidi Gesù Cristo, scoppiai a piangere direttamente ...

Tornato a casa apro il televisore e vedo l'intervista di P. Santangelo che io non conoscevo.

Il mattino seguente non andai neppure a lavorare per andare in cerca di P. Santangelo. La prima volta che entrai nella chiesa di S. Pietro, mi vergognavo, mi sentivo un essere indegno, sopra l'altare troneggiava il bel quadro di Gesù Misericordioso: mi guardava, ...

Il primo colloquio con Padre Santangelo è stato così bello, che non lo dimenticherò mai: mi chiese cosa facessi nella vita; poi gli parlai della visione che avevo avuto a Belpasso e dopo mi sono confessato tutti i miei peccati che avevo fatti, ed erano tanti. Alla fine P. Santangelo mi disse: « Fratello mio, siamo tutti peccatori, pentiti di tutto cuore dei tuoi peccati ». E mi diede l'assoluzione.

Mi ha accolto così bene che da allora in poi cominciai a frequentare la Parrocchia di S. Pietro e nel giro di un mese ero già uno di loro.

Frequentando il gruppo famiglia ho imparato tante cose.

Con P. Santangelo si risolvevano tutti i dubbi; con il suo dolce e sereno parlare edificava tutti. Grazie P. Santangelo per tutto quello che ci hai donato.

*Giuseppe Leanza*

Senza dubbio, dobbiamo essere stati in tanti a ritenerci amici particolari di P. Santangelo, poiché lui è stato, appunto, l'amico particolare di tutti.

L'ho conosciuto in un periodo in cui non ero attratto dal viso del prete; ma di lui mi son sentito attratto perché ho visto un sacerdote dal volto umano. In lui la religione era veramente vita e non solo pratica esterna. Non gli ho mai sentito dire nelle prediche, cari sorelle e fratelli; l'ha detto solo con i fatti, come succede ai personaggi più autentici.

Sappiamo bene, tra l'altro che grazie a Lui, qualche pezzo di terreno, del cosiddetto terzo mondo, è diventato giardino per i poveri lebbrosi.

Da P. Santangelo, tutte le volte che sono andato a trovarlo ho dovuto sempre aspettare, prima di parlargli, non perché stesse appartato in qualche stanza, era solo perché seduto dinanzi a qualche vecchietta se ne stava ad ascoltarla e ad aiutarla senza impazienza o

premura. Uno che non disdegna dedicare il suo tempo alla vecchietta, pur avendo altro da fare, è chiaro che non sa dire di no a nessuno, per questo in pratica quest'uomo di Dio non l'ho visto mai libero.

Mi chiedo tuttora, dove mai trovava il tempo per poter scrivere tutti quei libri; sarà interessante a tal proposito ascoltare le sorelle come egli passava le notti. Quando ho conosciuto P. Santangelo appariva in ottima forma fisica, molto piú giovane della sua età, ma poi, via via, a furia di sacrifici e di non risparmiarsi mai è riuscito a intaccare il suo fisico.

Negli ultimi anni di vita, ha dovuto faticare parecchio per poter continuare con il ritmo di sempre. Sicuramente aveva una forza interiore, con la quale lui rivolgendosi al Signore riusciva ad andare avanti, facendo tutto, ingannando tutti sul suo reale stato di sofferenza. L'ultima volta che ci siamo incontrati veniva da fuori, non camminava bene ed io gli vado incontro e lui si è dovuto appoggiare a me per non cadere. Il suo motto era non fermarsi mai: « Soffrire, offrire, tacere », diceva in « paradiso ci riposeremo ».

Adesso che egli è piú vicino a Dio, lo sentiamo piú vicino a noi e piú capace di aiutarci. Spontaneamente bacio il suo ricordino con la foto, come si bacia l'immagine di un santo. Per circa 20 anni frequentai P. Santangelo, pensavo di sapere tutto di lui, invece mi sono reso conto, che non è cosí, lui è riuscito a nascondere tutto della sua vita con il segreto di un ardente amore di Dio. Affrettiamoci con tutto l'entusiasmo a raggiungere la compagnia dei beati, con la quale Cristo assegnerà premi maggiori a coloro che avranno un cuore puro e desideri ardenti.

*Santo Freni*

Neuilly Plaisance, 6 Maggio 1993

Grande è stata la mia tristezza nell'apprendere la dipartita del carissimo Padre Santangelo. Ho pianto lacrime di pena e d'amore per il mio padre spirituale. Grazie a lui, diversi anni fa, ho ritrovato la fede nel Signore.

Padre Santangelo era un santo! Adesso lo è ancora di piú avendo meritatamente ricevuto la Corona del Signore.

È stata una vera e propria profezia, la sua, quella di aver previsto la sua morte proprio il giorno dell'Immacolata.

Sono sicuro che oggi Padre Santangelo è molto felice nel seno del Signore.

In attesa di riverderlo in Paradiso, continuiamo a restare uniti nella preghiera.

Cordiali saluti da Giuseppe e Solange Petronio, Neuilly Plaisance (Francia)

*Our Lady of Guadalupe Church Albuquerque, New Mexico 87107*

Agosto 1994

La notizia della morte del caro Padre Santangelo, mi ha causato tristezza e gioia allo stesso tempo. Certamente abbiamo un avvocato che intercede per noi tutti quanti lo abbiamo conosciuto. Era appena morta mia mamma e mi trovavo a Aci Sant'Antonio, assistendo i sacerdoti vecchi e malati tra i quali Padre Santangelo, bisognoso di riposo e cura perché esaurito. Ho avuto la fortuna di assaporare la sua santità subito, approfittando di stare con lui il piú che potevo, anche se, poveretto non poteva neppure parlare da tanto era debole. Mi parlava dell'ideale della Comunità; come amarsi tra fratelli nella pienezza di un amore di Dio. Ricordo di avergli chiesto: «Ma questo si applica nella sua parrocchia a San Pietro? ». E lui, cosí umile, mi rispose con un sorriso. Eravamo nel 1965. Ancora non pensavo diventare sacerdote (ero in quel tempo religioso Camilliano, Fratello), ma certamente praticando un santo sacerdote come Padre Santangelo, il desiderio di diventare come lui

non mi mancava. Di fatti tre anni dopo mi rivolgevo a lui per un consiglio: posso io essere sacerdote e come? Subito accettò questo come una cosa di Dio e mi aiutò tanto fino a lasciare la Patria come Missionario per la Terra del Fuoco, ove diventai sacerdote nel 1973, festa della Madonna della Salute, invocata come tale dai Religiosi Camilliani. Quando poi mi recai ad Adrano per una delle mie Prime Messe, il Padre Santangelo mi disse: « Ricordati Padre Renzo che la vocazione si ottiene con la preghiera e se ne va senza la preghiera ». Non suonava per me come una frase fatta, ma una vera realtà. Arrivare alla meta del Sacerdozio non basta, ma è l'inizio di una grande e difficile missione che senza l'aiuto di Dio nella preghiera, si è solo degli « arrivati » e basta. Sì, molte volte penso a questo amico che la vita mi diede: Padre Santangelo. Benedetto lui che si è meritato il cielo, dopo una lunga vita spesa nel sacrificio, penitenza, preghiera e apostolato in parrocchia. Padre Santangelo: il nuovo e moderno Santo curato di Ars. Dimentico di sé stesso, pensando solo al Signore e agli altri. Eppure Padre Santangelo non era un angelo disceso dal Cielo, ma un uomo scelto tra gli uomini, membro della Chiesa, un cristiano vero e rimanendo uomo e cristiano incominciò a trasmettere la parola di Dio per l'avvento nel suo Regno. Inculcò in coloro che lo hanno conosciuto le verità eterne come la vita stessa eterna, la maestà della Grazia santificante, il Giudizio e la Misericordia di Dio. E adesso che se n'è andato al Padre per far parte della chiesa Trionfante, interceda per noi poveretti ancora intossicati di mali di ogni genere, affinché liberi da ogni male possiamo un giorno, quando Iddio vorrà, raggiungerlo e cantare per sempre le meraviglie del Signore nel bel paradiso. In unione di preghiere.

*Padre Renzo Ferrazzo.*

Un caro ricordo.

Chi entrava in familiarità con P. Santangelo, fino a qualche anno fa, la persona che più affascinava in questa famiglia era Mamma Santangelo.

Dico proprio affascinava: si restava in stupita ammirazione di fronte a questa persona, per il suo volto sempre sereno, la sua profonda devozione quando stava in Chiesa, il suo silenzio o le sue poche parole dettate da una fede profondamente vissuta.

Questi ricordi mi riportano a quel lontano Settembre del 1954. Incontrare P. Santangelo significò per me riscoprire Cristo, e significò anche l'inizio della mia Vocazione. Perché P. Santangelo comunicava Cristo e comunicava l'ansia di porsi alla sequela di Cristo.

Un anno intero ho vissuto accanto a Padre Santangelo, frequentando ogni giorno la Parrocchia di S. Pietro. Il ricordo di quella esperienza mi è molto caro; e spesso vi ritorno con la mente, come si ritorna alla fonte primigenia della propria esperienza religiosa.

Quanto tempo è passato da quando partii da Adrano, insieme a Laura, sorella di P. Santangelo: io mi avviai a entrare nell'Ordine dei Frati Cappuccini in Toscana, Laura per iniziare la sua esperienza missionaria in Africa. Ho sempre portato con me il ricordo del mio primo Padre Spirituale, e ogni volta che ritornava ad Adrano per qualche periodo di vacanze, era per me fonte di gioia intrattenermi con lui.

Non ho seguito tutta l'attività di apostolato di P. Santangelo, che so essere stata molto intensa, se non attraverso i suoi libri che puntualmente mi inviava. Ma posso testimoniare della sua ansia apostolica da alcune lettere che mi ha inviato, e che ancora conservo come reliquie.

In queste lettere mi faceva parte dei suoi progetti di apostolato, progetti di ampio respiro. Riporto alcune frasi: «... il nostro scopo è unicamente apostolico: gettare da per tutto germi di verità ... »; «... amare Dio significa amare la luce, la bellezza, la bontà, la giustizia, l'ordine ... ».

Già da queste frasi traspare tutto l'amore di Dio e l'ansia per la salvezza del prossimo: gli ardeva come un fuoco interiore con il quale desiderava incendiare il mondo.

In una lettera molto personale mi confidava: «Io ho una grande fame di raccoglimento e di preghiera..., e quando posso passare qualche giorno di solitudine e in preghiera nel nostro eremo dell'Adonai a Brucoli sono felice ». Questo, ne sono certo, è stato il profondo segreto della vita spirituale di P. Santangelo.

A me dava questi suggerimenti: «Dedica ogni giorno tanto tempo all'orazione mentale, alla lode di Dio guardando il panorama; all'adorazione e all'amore davanti al tabernacolo; alle ardenti suppliche per la chiesa e per il mondo intero.... Ricorda che niente al mondo è più importante della preghiera: ... più importante c'è solo il sacrificio».

Soltanto chi è vissuto in queste realtà e ne ha fatto motivo di vita, ne può parlare con tanta convinzione. Ecco, questo è stato per me P. Santangelo.

Ma è stato anche qualcosa di più, qualcosa di molto personale e affettuoso.

In una delle sue prime lettere così cominciava: « Pietrino carissimo ... »; si preoccupava per me: « Tu come stai con questo freddo? », sapeva che in quel periodo mi trovavo sul Monte Amiata, una delle zone più fredde della Toscana.

Ho sempre sentito l'affetto con il quale P. Santangelo seguiva la mia Vocazione; forse perché è stata la prima vocazione che è nata poco dopo l'inizio della sua attività nella Parrocchia S. Pietro.

Si dice che i santi fanno più grazie quando sono in cielo; ne era convinta anche S. Teresina del Bambino Gesù.

Ho sentito tanto dolore alla morte di Padre Santangelo; ma mi sono anche detto: la mia Vocazione è, dopo Dio, merito suo. Lui si prendeva cura della mia Vita Religiosa quando era tra noi; ora che è in cielo mi farà sentire senz'altro, con più efficacia il suo aiuto ..., e così ho cominciato a pregarlo ...

Con questi frammentari ricordi voglio esprimere il mio debito di gratitudine verso la figura e l'opera di P. Santangelo.

Ho iniziato ricordando la Mamma di P. Santangelo; non posso terminare senza ricordare il fratello Peppino, un uomo di profonda fede religiosa e le sorelle Maria, Laura ed Emilia, che hanno condiviso con P. Santangelo l'esperienza religiosa e l'attività apostolica. Grazie.

*P. Nicola Cappella da Adrano Sacerdote Religioso Cappuccino in Toscana*

Mai e poi mai avrei potuto pensare di scrivere queste righe sulla vita di Padre Santangelo a pochi giorni dalla sua repentina scomparsa.

Vicino a Lui da sempre; a stretto contatto per un anno circa, in seguito alla pubblicazione del mio ultimo libro *L'Universo la Vita-l'Uomo e Dio?* ebbi modo di conoscerlo più a fondo per la sua bontà e serenità, la sua instancabilità nell'azione missionaria, la sua inesauribile vena di scrittore sacro.

Il gesto largo della mano destra nel cenno di saluto, sia all'arrivo che al congedo, come in un segno di benedizione; il contemporaneo sorriso discreto, ma aperto ed accogliente, con il capo inclinato da un lato, gli conferivano l'aspetto del Padre Spirituale pronto a ricevere ogni figlio per confortarlo nel segno della pace, dell'amore e della fratellanza cristiana.

Questa la figura fissa nel ricordo di quanti ebbero la fortuna di avvicinarLo, conoscerLo, apprezzarLo.

Mai un segno di impazienza, di stanchezza o - peggio ancora - di fastidio; l'eterno sorriso rinfrancava l'ospite, l'interlocutore, il devoto.

La disadorna stanza di ricevimento fu sempre aperta a tutti ed in ogni circostanza e ad ogni ora.

Non sollevò grande scalpore durante la sua lunga esistenza; eppure è stato uno dei figli più illustri di Adrano, del suo e di altri tempi. Numerosi i suoi libri che si imposero a laici e cattolici, dentro e fuori Adrano, dentro e fuori la Diocesi, sino a varcare le mura del Vaticano. Alcuni superarono il 600 migliaia altri furono letti da Padri conciliari - italiani e stranieri - e furono portati all'attenzione di S.S. Giovanni XXIII.

Numerosi ed affollati i « Movimenti dell'Unità », da lui creati; lusinghieri i riconoscimenti. La sua parrocchia di S. Pietro divenne presto la fucina per la formazione di molti giovani, alcuni dei quali entrarono in Seminario e ne uscirono santi sacerdoti. In certo senso, fu il continuatore del mai dimenticato Padre La Mela del Rosario.

Molte le iniziative per raccogliere offerte in denaro per le missioni del Terzo Mondo, per ospedali, per i lebbrosari e per altre opere di carità.

Meno nota, ma ugualmente importante, la sua missione di Cappellano Militare in Albania durante la seconda guerra mondiale dal 1940 al '43; fu tale la stima, il riconoscimento, la devozione dei militari da impensierire qualche superiore massone ...

Sua Eminenza l'Arcivescovo mons. L. Bommarito il giorno dei funerali in Chiesa Madre, invitò il numeroso pubblico a non piangere per la morte di Padre Santangelo, ma a gridare la gioia per l'ingresso di un Angelo in Paradiso; ed il lungo corteo accompagnò la bara, nel buio dell'incipiente sera, con luminarie e canti all'indirizzo della Vergine Immacolata; nel cui giorno - 8 dicembre 1992 - il Nostro spirava col sorriso sulle labbra nello stesso momento in cui la statua della Madonna transitava sotto la sua stanza.

*Ing. A. Santangelo*

... La notizia mi è arrivata così improvvisa che stento ancora a crederci. Sono profondamente addolorato, ma nel contempo gioioso perché so con certezza che il « Servo buono e fedele » è nella Gloria del Signore, nell'Eterna Beatitudine, vicino alla SS. Vergine di cui era devotissimo figlio ...

La scomparsa di P. Santangelo ha gettato nello sconforto migliaia di fedeli che in tutti questi anni avevano potuto apprezzarne le grandi doti umane, l'incrollabile fede, l'immensa carità. Come si potrà mai dimenticare questa grande figura che ha fatto della sua vita una continua donazione d'amore a Dio e al prossimo?

Fine oratore, fecondo scrittore, esorcista innamorato della preghiera, ha ricondotto nell'ovile del Signore tantissime anime che brancolavano nelle tenebre, ridato speranza e fiducia a centinaia di giovani, sostenute con generose offerte tante opere missionarie.

Mentre scrivo queste cose, mille pensieri si affollano nella mia mente, e vado indietro nel tempo quando, dopo una fitta corrispondenza col caro Padre, mi si presentò l'occasione di poterlo conoscere personalmente. Ricordo di aver letto la notizia della sua venuta a Palermo sul "Giornale di Sicilia". Provai subito una forte emozione. Avrei potuto parlare con l'uomo che, nel giro di pochi mesi, aveva dato un'importante svolta alla mia vita, facendomi scoprire il gusto della preghiera, l'importanza della Sacra Scrittura e, ancor di più, l'urgenza di evangelizzare nello Spirito delle Beatitudini, in un mondo quasi del tutto scristianizzato e sempre più preso dai forti richiami materiali ed edonistici.

Arrivai in chiesa un po' prima della Santa Messa, tenendo per mano mio figlio Giuseppe, e subito notai una lunga fila di fedeli che aspettavano ordinatamente di confessarsi con Lui. Quando poi venne il mio turno, in preda all'emozione mi inginnocchiai e, dopo essermi presentato, gli raccontai un po' della mia vita e dell'apostolato che cercavo di svolgere. Era felice, e stringendomi la mano mi disse:

«Porta la preghiera ovunque. Sempre avanti con Gesù e Maria!»

I ricordi di quel giorno mi accompagneranno per tutta la vita ...

Grazie, padre Santangelo, per tutto quello che hai fatto per noi e per quello che farai. Sì, perché adesso tu sei al cospetto dell'Altissimo e intercedi sempre per noi affinché Egli ci illumini col suo Santo Spirito e ci guidi alla Patria Celeste, alla dimora di Dio con gli uomini.

«Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio con loro; e tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. (Ap. 21, 3-4)

*Gaetano Tarantino Marittimo Palermo  
Missione Cattolica Italiana 7140 Ludwigsburg*

Ludwigsburg, 18.06.93

Dopo la Pasqua di quest'anno ho appreso la notizia del passaggio del nostro carissimo amico P. Santangelo, dalla scena di questo mondo alla luce del Paradiso di Dio.

Ho pregato subito affinché Dio, che egli ha servito con spirito e zelo sacerdotale encomiabili su questa terra, sia la sua eredità eterna.

Lo ricordo sempre con amicizia e simpatia per il bene spirituale che ha fatto a me personalmente ed alla comunità di Catenanuova, che volentieri assieme a me partecipava agli esercizi spirituali tenuti da padre Santangelo a Brucoli.

Tutti siamo in viaggio verso la Patria del Cielo, per andare ad occupare il «posto» preparato da Gesù per tutti. Continuiamo a camminare con entusiasmo per raggiungere Dio, la Madonna Immacolata, gli Angeli, i Santi e tutti i nostri cari defunti.

*P. Antonino Grassia*

Adrano, 20.08.93

Ho conosciuto Padre Santangelo come direttore spirituale e come paziente, essendo stato io il suo medico curante. Devo dire che seguiva con obbedienza e pazienza certissima tutte le cure ed i vari suggerimenti datigli da me o dagli altri specialisti.

Quando, poi, l'ha colpito la malattia ultima e più seria, prima che morisse gli sono stato accanto ed ho seguito con dedizione i suoi ultimi momenti.

Anche allora mostrava una grande fede ed una grande umiltà nell'accettare il dolore e le pene mandatigli da Dio. Fede e umiltà che hanno confermato ancora una volta la grande bontà sgorgata in lui con la preghiera sincera e la fede in Dio. Alla fine Gesù lo volle chiamare a sé proprio nel momento in cui, sotto la stanza in cui si trovava infermo, passava e si fermava la Vergine Immacolata.

Ho capito allora che l'amore a Gesù e alla Madonna, per Padre Santangelo era la fonte dove attingeva tutta la sua serenità ed il sorriso che sempre trasparivano dal suo volto.

*Dott. Filadelfio Coco Adrano*

Ho conosciuto il caro Padre Santangelo, negli anni dal 1976 al 1980.

In quel tempo vivevo nella mia famiglia, cioè a Francavilla di Sicilia.

Attraverso l'invito di una mia amica venni a conoscenza del movimento dell'unità; mi iscrissi ad uno di quei corsi spirituali che si tenevano a Brucoli. Fu lì che conobbi Padre Santangelo per la prima volta, e così divenne mio confessore e Padre spirituale. Mi guidò saggiamente nella via della preghiera e della vita cristiana. Per me era una figura di sacerdote in gamba, direi eccezionale, sapeva capire, correggere con il suo consiglio; lo vedevo come un novello Don Bosco.

Nei ritiri spirituali, ci istruiva in maniera forte, saggia, profonda, stimolandoci ad allontanarci dal peccato, e vivere in grazia di Dio ed amare la preghiera e il sacrificio.



A me, per alcuni anni, ha concesso di vivere sul luogo santificato dai primi cristiani nelle grotte e poi dai frati eremiti, che incrementarono la devozione alla Madonna raffigurata nella roccia dentro la grotta e chiesetta. L'umile sacerdote lo si vedeva come ci accoglieva e come celebrava la S. Messa; in tutto questo traspariva l'uomo di Dio.

Padre Santangelo, sono sicuro che aveva un raggio di azione e di orizzonte a livello internazionale; lo si vedeva dai suoi discorsi e dalle sue omelie. Certo era un'anima eletta da Dio, che ha saputo impiegare, fruttificare i talenti per il bene delle anime. Credo che P. Santangelo non è morto ma vive in mezzo a noi, con il suo esempio, con il suo spirito immortale. Lui è presente attraverso i suoi scritti, è presente nei cuori di tutti coloro che lo hanno conosciuto ed amato; come ci insegna la nostra fede ritorneremo ad incontrarlo nella resurrezione dei morti per lodare e amare Dio con gli Angeli e i Santi in Paradiso.

Padre Santangelo, grazie dell'amicizia ed esempi che ci hai lasciati; di tutti gli aiuti che ci hai dati, fa che seguiamo i consigli tuoi; continua a benedire le anime e proteggere la tua Adrano e tutti quelli che nei loro affanni venivano a cercare guida e conforto.

*Francesco di Pasqua*

La sera dell'Immacolata, verso le ore 18,15, mentre la processione si fermava sotto casa sua, il sacerdote Ildebrando Antonino Santangelo, rendeva la sua anima sacerdotale a Dio, dopo una breve, ma intensa malattia.

Don Milazzo, parroco di San Francesco, fece fermare la processione della Madonna sotto casa sua, invitando i fedeli a recitare un'Ave Maria per P. Santangelo che stava molto male; gli amici che lo assistevano gli dissero che stava passando la Madonna, lui si è voluto sedere in mezzo al letto e guardando in un punto fisso della stanza come se vedesse qualcosa, si cambiò in volto e quando la processione ricominciò a muoversi, lui, con un sorriso celestiale, si spense serenamente; la Madonna certamente era venuta a prendere questo suo figlio prediletto.

Il motto Paolino: « Charitas Christi urget nos » era per lui norma di vita, l'amore per Cristo lo spinse a lavorare sempre di più. Il suo zelo apostolico non si chiuse nell'ambito della sua parrocchia, o città, o diocesi, ma era cattolico, cioè, appunto, universale.

Le Missioni: chiedo fisso per P. Santangelo. Non andò mai in missione, nel senso di lasciare tutto e partire, ma l'appellativo di missionario lo si può benissimo accoppiare alla sua figura d'apostolo.

Non c'era vescovo o missionario che scrivesse o passasse da Adrano senza aver ricevuto una sostanziosa offerta (di diversi milioni). Non aveva particolarità per nessuno, fossero essi Salesiani, Francescani od altri, per tutti aveva un cuore grande come il mare e un amore immenso come i cieli.

Milioni e milioni di lire passarono per le sue mani, e la gente dava continuamente ed abbondantemente, perché era sicura dove andavano a finire quei soldi: contribuì a costruire e a mantenere in India i lebbrosari, tramite i cugini salesiani D. Alessi.

A Brucoli centinaia di giovani passarono per un corso di esercizi spirituali. Ma il diavolo non poteva digerire tutto questo. E un brutto giorno arrivò una brutta mazzata in testa a tutti quelli del movimento, ma soprattutto a Padre Santangelo. Con un colpo maldestro gli fu tolto l'Eremo, proprio quando erano programmati i corsi estivi per quell'Anno.

Il colpo fu duro da incassare, soprattutto per lui, tanto che ne risentì la sua salute. Proibì a chiunque di prendere posizione o di muovere un dito per rivendicazione o altro.

Il Signore lo provava anche in questo. Quante delusioni e incomprensioni dovette subire ... ? Ma con quella sua pace interiore ricominciò da capo. Un sacerdote di così tanti doni, dinanzi a Dio e agli uomini come San Paolo poteva esclamare: « Ho terminato la mia corsa,

ho combattuto la buona battaglia, ora non mi resta che ricevere il premio che il buon giudice mi vorrà riservare. E accompagnato dalla Madonna di cui era innamorato, si presentò al Signore, come un Patriarca ricco di meriti, il quale accogliendolo in cielo gli avrà detto: Vieni servo buono e fedele a prendere possesso di quel posto che ti ho preparato N.

Abbiamo perduto un'impareggiabile guida spirituale ed un consigliere amico e competente, ma abbiamo un protettore in cielo.

Dopo averlo vegliato nella sua chiesa di San Pietro una folla immensa orante e piangente partecipò ai suoi funerali che si trasformavano nel suo trionfo terreno; tanto che non si capiva se si accompagnava un morto o un santo. Una folla immensa lo accompagnò fino al cimitero con canti, malgrado la serata poco clemente. Abbiamo depresso la salma nella cappella salutandolo ancora una volta « Sabanadica, Padre Santangelo ».

*Giuseppe Scuderi*

Padre Antonino Ildebrando Santangelo già parroco di S. Pietro in Adrano.

Le qualità essenziali dell'uomo:

Il rifiuto della grandezza, la carità, la mitezza del carattere, l'assoluta umiltà.

Gli aspetti essenziali del Sacerdote:

L'abnegazione per il proprio ministero, la povertà, l'indulgenza verso gli errori altrui, la severità nella propria condotta, la santità nella sofferenza, l'intransigenza nella fedeltà dottrinale, la profondità teologica e la perenne disponibilità allo scambio dialettico con gli avversari.

In un momento della mia vita in cui avevo smarrito la strada della verità, dopo averGli narrato i miei tormenti, si rinchiuso in un lungo cogitabondo silenzio, durante il quale però io Lo sentivo come se mi parlasse sorridendo; poi mi disse semplicemente, a voce bassa, che ero rimasto vittima di una caduta, di un vuoto di fede e che mi ero allontanato dalla mia patria, ma che nel mio cuore non l'avevo mai abbandonata, ed aggiunse che Lui era il testimone del mio ritorno; mi benedisse quindi riconciliandomi con Dio.

Quando gli chiesi: « Padre qual è la mia penitenza? » Egli mi rispose: « La tua sofferenza, se la offri a Dio ». Catania, 09.12.93

*Fancesco Saverio Capizzi*

Chi percorre con lo sguardo il vasto panorama dei venti secoli dell'era cristiana nota alcune persone che, emergendo sulle altre, dominano con il loro genio e con le loro azioni l'epoca in cui vissero. L'impronta del loro pensiero e della loro opera è visibile nelle epoche susseguenti.

Una di queste persone fu Padre Antonino Santangelo, Parroco della Parrocchia di S. Pietro di Adrano, che Dio nella sua infinita bontà mi fece incontrare e di cui divenni, per circa 20 anni, dall'immediato dopoguerra, suo stretto collaboratore nella qualità di Presidente dei Maestri Cattolici e dell'A.I.M.C. di Adrano, di cui egli era l'Assistente Ecclesiastico, sino al mio trasferimento a Catania.

L'incontro con lui fu una delle grazie più grandi che il buon Dio mi abbia elargito, perché da quell'incontro la mia vita cambiò completamente.

La potente figura di Padre Santangelo dominò su quanti lo conobbero, poiché egli, con zelo ardente ed instancabile attività, diffuse la fede di Cristo.

La sua famiglia fu una scuola di virtù civiche e cristiane. Le sue tre sorelle le collaboratrici più esemplari e zelanti.

Egli aveva un cuore grande, spalancato dalle effusioni dello Spirito Santo. Le ore libere della preghiera erano dedicate al lavoro, essendo il suo apostolato ricco di molteplici esperienze e attività: cappellano militare dal 1940 al 45, direttore spirituale di tantissime anime, conferenziere brillante e colto, scrittore fecondo, le cui circa 30 pubblicazioni sono diffuse in tutta l'Italia, diffusore della buona stampa e fondatore della « Comunità Editrice » di Adrano, che con la sua attività ha già contribuito generosamente alla costruzione in india di 4 lebbrosari ed è stato comprato il terreno anche per il quinto.

Egli alternava la contemplazione con gli impegni comunitari e con il ministero della predicazione. Nella sua fede ardente e nel suo entusiasmo, riusciva a conciliare attività così disparate che ci danno l'idea del suo dinamismo evangelizzatore e della serietà con cui lo esercitava.

I locali della Parrocchia S. Pietro erano divenuti un santuario ove molti fedeli accorrevano per chiedergli consigli, per sentire una sua parola di conforto, per ricevere la benedizione; e tutti ne uscivano consolati.

Che dire delle Sacre Missioni da lui dirette a Maletto, cui partecipai anch'io, autorizzato a predicare in Chiesa da S.E. Mons. Bentivoglio, già Arcivescovo di Catania?

Furono un vero trionfo e una vera benedizione di Dio. La Chiesa era gremita di persone, molte delle quali non la frequentavano da anni, e la quasi totalità si accostò ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia.

Questi erano i prodigi che Gesù operava per mezzo di questa anima prediletta.

Dove c'era un'anima da salvare, un cuore da confortare, una lacrima da asciugare, un sorriso da dare, ivi era presente Padre Santangelo.

Quando fui informato della sua morte esclamai: H È morto un santo »!

Con lui si chiudeva una pagina di vita, forse una delle più belle!

I suoi funerali furono un trionfo. La partecipazione del popolo indescrivibile. Tutti piangevano il benefattore, il consolatore, l'amico, il Padre che aveva saputo infondere negli animi fiducia come un dono di gioia.

Padre Santangelo non ha negato niente al Signore che pure gli ha chiesto molto. Non ha negato niente alle anime, che pure sono state tante a ricorrere a lui, e con tante esigenze. È stato sempre veramente e per tutti un conforto.

Vi è il fatto che con la morte non cadde la coltre del silenzio sulla memoria di Padre Antonino Santangelo, detto "Ildebrando", ma da tutte le parti si levarono e si levano ancora voci di amici, di devoti per esaltare le sue virtù, per magnificare i doni straordinari che Dio gli aveva concesso, per chiedere aiuto, protezione, salute, la pace familiare, il progresso della vita cristiana, la grazia della conversione.

Sulla sua tomba vi si alimenta tanta speranza, tanti buoni propositi, tanta pietà.

*Catania, 10 gennaio 1994*

*In fede Alfio Marcellino*

Padre Antonino Santangelo è stato:

1) Sacerdote ubbidiente e propositivo: «l'Ideale dell'Unità», è stata una grande proposta alla Chiesa; le innumerevoli innovative esperienze apostoliche; la proposta missionaria di « Veholòli »; ...

2) Pensatore al servizio della Chiesa: ha prodotto sintesi del sapere con spunti di originalità (vedasi ad es. Il libro: Dio è interessante?)

3) Guida spirituale di eccezionale slancio ascetico: traccia di questo suo aspetto è nel libro Sviluppo, nel Breviario di Vita cristiana, Edificazione del cristiano, ...

Aveva:

- 1) Animo contemplativo e interrogativo sul senso profondo della realtà: aveva il dono della meraviglia per i fatti della natura e della vita umana.
- 2) Linguaggio semplice e popolare, ma di contenuto profondo: un episodio valeva bene un concetto o un ragionamento. I suoi discorsi erano sempre sostenuti da ragionamenti e da episodi.
- 3) Un eccezionale spirito di sacrificio: mai si è ribellato, anche quando si sono commesse delle ingiustizie evidenti su di lui. Quando subiva dei torti, in questo vedeva la volontà di Dio.
- 4) L'ineffabile esperienza delle sconfitte e delle vittorie: le sconfitte di tante incomprensioni, degli ingiusti giudizi subiti, dei sogni non realizzati, delle proibizioni immotivate e delle ingiunzioni eseguite brutalmente; ma insieme la vittoria di una larga efficace influenza spirituale anche su chi lo contesta, la vittoria di aver saputo sviluppare tanto la sua capacità di accoglienza e di mansuetudine con ogni genere di persone. Soprattutto la vittoria di essere vissuto sempre con l'amore a Dio e di morire saldamente ancorato in questo amore, fanno di lui veramente uno sconfitto vittorioso.

*Adrano 26-IX-1994*

*Nicolò Scuderi*

La figura di P. Santangelo mi è sembrata quella di un testimone straordinario della fede e della speranza cristiana; un sacerdote con un fervente ardore apostolico durato tutta la vita, alla ricerca di come meglio attuare il proposito di amare Dio e il prossimo.

Ho incontrato P. Santangelo nelle scuole elementari, alunno di quinta, quando egli veniva di tanto in tanto a fare religione: lo si ascoltava con attenzione e restavano impressi gli episodi e i concetti che esprimeva.

In quello stesso periodo lo vidi animare una « Peregrinatio Mariae » in diversi rioni di Adrano, aiutato da collaboratori volontari, tra i quali ricordo l'insegnante Anna Biondi, il dottore Agatino Milazzo e il dott. Vito Piscione: la sera le proiezioni all'aperto di diapositive commentate erano di argomento religioso; invece le riunioni che si svolgevano nella mattinata, nella casa di volta in volta prescelta, riguardavano anche temi di educazione civica e igiene. Di quel periodo ricordo inoltre una chiara spiegazione delle parti della Messa, durante la celebrazione a conclusione degli esercizi spirituali per le scuole.

La chiarezza e il tono accogliente di quelle spiegazioni furono dopo per me una base conoscitiva e punto di riferimento. Chi ha fatto le scuole elementari in Adrano ricorda di averlo visto in classe ed ascoltato: girare per le scuole elementari è stata una costante della sua vita.

Quando io adolescente mi ponevo il problema del senso della vita e mettevo in discussione le risposte della dottrina cristiana, P. Santangelo cominciò ad essere il mio interlocutore principale: alla ricerca di dialogo m'imbattei in lui ed egli mostrò di gradire le mie problematiche, e mi accoglieva, e mi forniva dei libri. Anche se per lunghi anni rimanevo dubbioso e scettico, frequentavo le sue riunioni e avevo dei dialoghi di tono amichevole con lui sui problemi che mi ponevo. Un giorno gli dissi che sulla morale proposta dal Cristianesimo non avevo dubbi, ma non ero certo che il senso della vita era quello dato dalla Chiesa. Egli valutò positivamente la mia proposizione: mi disse che molti negano Dio perché non sono disposti ad accettare una morale corretta; che la morale è una buona base, ma non è sufficiente se manca la fede.

Tutte le ore erano buone per cercare un incontro e aspettare per averlo. In quell'ambiente, nel tempo, cominciarono a farsi grandi progetti e si organizzava per attuarli; a tutti veniva

prospettato un ideale e una speranza; si chiedeva un sacrificio e una dedizione. Molti seguivano con entusiasmo; si moltiplicavano gli incontri e i corsi spirituali residenziali; tante persone venivano a contatto con un cristianesimo esposto con estrema chiarezza espressiva e riacquistavano la fede; altri si allontanavano, ma ne conservavano pur sempre un ricordo indelebile nella memoria: l'incontro con quest'uomo così semplice e straordinario restava per tutti un punto di riferimento, pur nel vario modo di orientarsi di ciascuno.

Il messaggio non era accomodante, ma radicale: il non aver saputo accettare la moderazione e la mediocrità, l'aver fatto costante riferimento alla propria profonda interiorità è stata la sua forza di contagio e di coinvolgimento; ma lo stesso integralismo profondo lo esponeva a forzature della realtà e a proiettare all'interno, dall'interiore spiritualità e a volte dalla soggettiva sensibilità, la chiave di lettura di alcuni episodi.

Tutto nasceva dallo slancio sincero, e diventava dolcezza e accoglienza, disponibilità autentica; ricerca costante di un contatto umano mai trascurato e sempre finalizzato alla evangelizzazione. Così P. Santangelo era diventato una figura familiare a tutti: ciascuno di noi aveva un posto singolare nell'attenzione del suo animo.

Grazie, o Dio, di averci dato questa figura di sacerdote, che ci ha parlato di te con un impegno veramente straordinario. Ora egli è per sempre vivente nel mistero del tuo regno.

*Nicolò Scuderi*

Parlare di P. Santangelo è per me motivo d'immensa gioia e di commozione profonda. Per quasi vent'anni mi trovai al suo fianco condividendo con lui momenti lieti e momenti tristi, la gioia santa di tante e strepitose conversioni, di forti e rivoluzionarie chiamate alla vita sacerdotale e monastica, e purtroppo anche l'amarezza e lo sconforto di essere contrastato persino dalle persone beneficate.

Non si fermò mai, però, davanti ad alcun ostacolo, perché aveva sete di anime da portare a Dio. « Conquistarle » era la sua parola d'ordine e bisognava guadagnarle a qualunque costo; perciò, alla preghiera intensa ed incessante univa la regola del sacrificio e della penitenza, affiancata alle usuali e quotidiane sofferenze che la natura non gli risparmiò mai.

La sua vita fu una continua offerta a Dio per le anime, fino al più completo olocausto. Amava dire che la piantina senz'acqua muore, come pure qualsiasi opera di apostolato, che non sia innaffiata con la preghiera e la penitenza, è destinata a fallire. In questo modo avvicinava le anime a Dio, a prezzo di inaudite sofferenze ...

Sull'altare, assieme al pane, al vino ed alla vittima divina, ogni giorno offriva se stesso, piccola ed umile creatura che completava « ciò che manca alla Passione di Cristo », col contributo di sofferenza umana voluta e cercata per guadagnare anime al suo Diletto Gesù. Era uomo di Dio, esorcista; chiunque andava da lui era sicuro di trovare l'aiuto spirituale o materiale di cui aveva bisogno. Era certo di non tornare a mani vuote, ma più ricco nella fede, nella speranza, nella carità, pieno di consigli, di saggezza e generosità.

P. Santangelo amava dire che per volare in Cielo abbiamo bisogno di due ali: quella di Dio e quella del prossimo, e proprio ai fratelli dava tutto, persino la propria vita. Era convinto, e lo ripeteva spesso, che ognuno di noi deve fare la sua parte per il fratello, dando anche un sorriso, un po' di tempo, una buona parola, un piccolo aiuto.

Si prodigò tanto per gli altri, fu operaio instancabile nella vigna del Signore, punto di riferimento certo per qualsiasi bisogno, amico di tutti, padre spirituale affettuoso e premuroso, sempre pronto a cogliere perfino le sfumature di dolore o di disagio per lenirle

o cancellarle. Della sua intensa e sofferta esistenza ci è rimasto l'esempio di santità, di eroismo, di totale abnegazione.

Fu uno dei profeti dei nostri giorni e perseguí due grandi obiettivi: la nuova evangelizzazione, che cercò di avviare con i suoi numerosi e profondi testi di spiritualità, e l'Ideale dell'Unità, ispirato alla preghiera di Gesù, « che siano una cosa sola ». Si adoperò con tutte le sue forze affinché questo ideale si attuasse nella vita della Chiesa e dimostrò, soprattutto, come fosse possibile realizzarlo. Infatti, nei corsi che teneva a Brucoli si viveva intensamente questa Unità a cominciare dai partecipanti arrivati da ogni dove, di qualsiasi estrazione sociale, atei o credenti, istruiti o meno: tutti erano « una cosa sola ». Non esistevano bandiere, non vi era alcuna distinzione d'età, di cultura o di razza: ognuno voleva « il bene » dell'altro e metteva a disposizione di tutti ciò che aveva. Ognuno si sentiva a casa propria e collaborava alla buona riuscita del corso. L'opera dei volontari, affiancati dalle sorelle Santangelo, era un esempio dell'amore spontaneo e incondizionato, frutto e seme di «Unità ». La stessa ricostruzione dell'Eremo è testimonianza dell'Unità nel Movimento: un'opera intessuta d'amore, sacrifici e fatiche.

Per tanti anni Brucoli divenne trampolino di lancio per ottenere la conversione dei lontani, per infervorare i tiepidi, per proseguire nella via della perfezione e della santità. Fu tra i piú nuovi e rivoluzionari modi di concepire i ritiri spirituali. Si accettavano tutte le domande di partecipazione presentati da cristiani, non cristiani, credenti, atei, ecc.... E si contavano, a volte, anche piú di cento persone.

Il corso iniziava il Lunedì e si chiudeva il Sabato. Da Giugno a Settembre di ogni anno padre Santangelo era lí, a Brucoli, a dirigere, predicare, animare i corsi. La sua giornata cominciava alle cinque del mattino con la recita del Mattutino e terminava la sera dopo mezzanotte. Nell'arco della giornata non stava un solo minuto seduto o rilassato; pensava a tutto: la sveglia, la preghiera del mattino, le Lodi, la prima meditazione. Quindi, subito dopo colazione, catechesi di base e gruppi di studio. Nel pomeriggio: adorazione, Vespri, seconda riunione, Santa Messa celebrata quasi sempre all'aperto. A tarda sera, in riva al mare, attorno al falò, si pregava con grande entusiasmo, trascinati dalla Grazia di Dio e dalla santità di P. Santangelo. Giornate insolite per le persone che magari erano venute solo per contestare o contraddire, ma che ben presto erano costrette a ricredersi ...

All'Eremo non vi era energia elettrica, cosí come non si aveva radio, televisione, telefono, e tutte quelle comodità a cui siamo solitamente abituati. Ogni celletta era arredata con l'indispensabile e tutto l'eremo era caratterizzato da una vera e propria povertà francescana. Eppure, fra tanta austerità, c'era la « vera pace », quella che solo Dio sa dare.

Il ricordo di quegli anni rimane vivo e indelebile nell'animo di chi ha vissuto questa bella esperienza, ma ancor piú viva e grande si sente l'amarezza che provò P. Santangelo quando fu costretto a sospendere questa pioggia di grazie e benedizioni che nostro Signore elargiva a piene mani proprio in questo luogo, servendosi del Movimento dell'Unità e del suo fondatore.

Cosí, con un atto di grande umiltà ed obbedienza, si chiuse la storia di Brucoli, ma non per questo è venuto meno l'Ideale dell'Unità. Ed è consolante, e fonte di conforto, il pensare che questa Unità continui ancora oggi nonostante la dipartita del suo promotore.

La Comunione dei Santi ci assicura che il nostro carissimo P. Santangelo è in mezzo a noi ancora piú vivo, affettuoso, premuroso e generoso di intercessioni presso Dio e la Vergine Santissima. Siamo certi che pure da lassú egli continuerà la sua opera di evangelizzazione e di carità universale di cui fu intessuta tutta la sua vita.

Grazie, Signore, per averci dato Padre Ildebrando Santangelo!

Memoria di un incontro

Potrei intitolare questo mio scritto: Una persona che non dimenticherò mai! La persona di Padre Antonino Santangelo lo merita senz'altro.

Tutto cominciò nell'ormai lontano 1968 ... Fortuitamente, tramite un mio compagno di classe, fui invitato ad andare ad un incontro di spiritualità che si teneva a Lavinaio (frazione di Aci S. Antonio) località per me sconosciuta a quel tempo. Fu così che nel giorno fissato, era il 23 settembre, con l'autobus di linea giungemmo a destinazione. Mi trovai in quella che è ancora oggi credo, una località amena e silenziosa, formata da poche case e una graziosa chiesetta. Lì incontrai per la prima volta P. Santangelo.

Durante quella giornata ebbi modo di conoscerlo e di apprezzarne le grandi doti umane e spirituali. Mi accorsi che era anche un oratore avvincente: non dimenticherò mai la prima volta che gli udii raccontare della Passione di Gesù N.S.! Sembrava che lui la vivesse.

Mi riproposi di ritornare a incontrarlo: mi aveva ispirato fiducia e simpatia.

Fu così che iniziò un lungo rapporto di amicizia che è durato fino alla sua morte.

Ci fu anche un lungo periodo di collaborazione intensa, nel decennio 1968-1978 nel Movimento dell'Unità da lui magistralmente ideato. Ma soprattutto determinante il suo esempio sacerdotale nella mia scelta di stato. Ricordo ancora il colloquio avuto con lui a Brucoli nell'Eremo Mater Adonai, quando gli manifestai confidenzialmente il mio ancora incerto desiderio di consacrarmi nel mistero sacerdotale. Le sue parole chiare e profonde mi dettero una decisa spinta verso una scelta matura ed equilibrata. Fu così che nell'estate del 1970 entrai nel Seminario Diocesano e ... il 7 ottobre 1978 fui ordinato sacerdote!

P. Santangelo carissimo, forse non ti ho mai detto chiaramente un grazie per quanto hai fatto per me. Non ricordo. Te lo dico adesso come testimonianza ai posteri. Grazie di cuore, perché con le tue parole e il tuo esempio, mi hai spronato verso il sacerdozio e la santità sacerdotale!

Che tu possa riposare ora e godere il premio riservato agli eletti nella gioia perfetta insieme al Signore Gesù, la S. Vergine e quei santi che tu amavi citare tanto spesso nei tuoi indimenticabili discorsi spirituali!

*Sac. Aldo Mignemi*

Padre Santangelo lo sento più vicino a me, come guida, ora che non è più su questa terra. Spesso mi viene in mente la sua immagine, trasparente di purezza, il suo sguardo sereno, la regalità del suo sacerdozio portata con grande dignità e onore ... che splendeva nella sua umiltà profonda vissuta e provata ...

Lui soleva dire: « senza la custodia del cuore, per quanto possiamo impegnarci nell'apostolato, non potremo giungere mai alla santità:

- Custodire il cuore significa, conservarlo puro per Iddio. Dal suo diario segreto si coglie a piene mani la misura della sua spiritualità. La sua perenne offerta si presta a profonde meditazioni; lui sapeva bene che nella sofferenza c'è tutto da guadagnare, quando questa si abbraccia per amore di Dio.

Padre Santangelo ha seminato, a larghe mani, e i frutti si raccoglieranno copiosi lungo i tempi.

*Maria Rapisarda Fiorito*

Conobbi Padre Santangelo attraverso i suoi meravigliosi scritti, soprattutto Il ritorno di Gesù e L'ultima battaglia; libri colmi di illuminato pensiero e documentati.

Lo frequentai venendo in Adrano per diverse volte, ospite a casa sua. Mi diceva spesso: « È dono particolare dello Spirito Santo, il desiderio dell'attesa della venuta di Gesù Cristo nella gloria ».

*Giambattista Mercorio Campobasso*

Roccamorfinina 25/11/1993

«Ave, gratia plena »

Ho conosciuto Padre Santangelo attraverso i suoi scritti e subito sono rimasto colpito ed affascinato dalla sua ortodossia nella fede (e per i tempi che corrono non è poco!) e dalla sua profonda spiritualità. Poi ho avuto la gioia di conoscerlo personalmente, invitato da lui, a tenere le SS. Quarantore nella sua parrocchia ad Adrano.

Ha suscitato in me profonda ammirazione la sua vastissima cultura che, data la sua grande umiltà, non faceva mai pesare sugli altri. L'ha profusa a piene mani nei suoi numerevoli e pregevoli libri, tutti volti ad illuminare le anime ed a consolidare in loro, a livello spirituale e critico, le basi della fede. Questo era il suo continuo assillo: l'evangelizzazione! E per questo si è consumato notte e giorno.

Molte volte l'ho visto pregare davanti al SS. Sacramento per ore! Era immerso nel suo colloquio con Gesù! La sua disponibilità era nota a tutti, non diceva mai « no » ad alcuno, e tutto faceva con dolcezza e carità.

Padre Santangelo, era sempre sereno e dolce, anche quando il dolore toccava lui personalmente, cercando di nascondere più che poteva.

Era una figura che incuteva, nello stesso tempo, rispetto e confidenza. Rigido con se stesso, ma benevolo e comprensivo verso gli altri.

Nelle conversazioni non si lasciava mai sfuggire un'occasione per evangelizzare l'ascoltatore e, continuamente, con i lontani faceva la stessa cosa a telefono (o per lettera) per confortare, dissipare dubbi, esortare, portando luce e pace nei cuori.

Era un asceta! Ma il suo ascetismo non era aspro e distanziante gli altri. Anzi, rendeva più ieratica ed attraente la sua amabile persona.

Ha esaminato con coscienza e prudenza i fatti prodigiosi della Madre di Dio nel nostro tempo, dicendo la sua con franchezza e competenza, senza timori riverenziali.

Ho un unico rimpianto: avere goduto per poco della sua vicinanza; sarebbe stato per me un padre, un maestro e una guida ideale.

Mi conforta, però, un'intima certezza: un giorno Padre Santangelo salirà agli onori degli altari! Cari saluti.

*D. Pasqualino Fusco*

Premetto a priori che non sono legato da alcun vincolo di parentela con il Rev. Padre A. Santangelo, anche se porto lo stesso cognome molto in uso nella città di Adrano.

Sono stato sin da giovane affascinato dal carisma e dall'atmosfera di santità che aleggiava attorno alla sua persona; ed anche se frequentavo saltuariamente la sua parrocchia trovavo sempre un po' di tempo per poter parlare con lui dei miei quesiti di vita quotidiana, o religiosi, che trovavano nelle sue parole risposte sempre esaurienti ed appaganti.

Siamo nel 1989, mia madre sofferente da diversi anni di cuore, oltre che essere diabetica insulino-dipendente, viene ricoverata d'urgenza per un attacco di cardiopatia ischemica all'ospedale civile di Adrano. Qui viene sottoposta a terapia intensiva e ad una serie di analisi appropriate dove viene tra l'altro scoperta una forma di gammopatia monoclonale al fegato molto grave, gli esami di glicemia altissimi, quasi 400 gr. e tutti gli altri valori sballati fra di loro.



Dopo una terapia eseguita con massicce dosi di insulina ed altre cure specifiche, peggiora e sopraggiunge una vasculopatia acuta cerebrale dell'emisfero sinistro. In seguito a tutto ciò non riesce più a muoversi o ad ingerire qualsiasi alimento anche liquido, col rischio di affogare per non potere deglutire.

Questa situazione dura oltre una settimana, con peggioramento sempre più grave, che induce il primario a dirmi che ormai non c'era nulla da fare.

Mia madre assume un colorito cianotico riuscendo appena a bisbigliare qualche parola.

Vado a chiamare Padre Santangelo per somministrare l'Estrema unzione: erano le ore 13,45 del 2/8/89.

Dopo un breve colloquio con mia madre che riusciva soltanto ad annuire con la testa Padre Santangelo somministra il Sacramento, dopo averla confortata la invita a pregare la Vergine Santissima che interceda presso il suo amato figlio Gesù per la sua guarigione.

Questi dieci minuti passati con Padre Santangelo le diedero una grande serenità interiore, chiude gli occhi sofferenti come per cercare un po' di refrigerio.

Passati alcuni istanti riapre gli occhi e mi fa cenno con la mano verso il tavolo della stanza dove era appoggiato il pranzo che l'infermiera ogni volta lasciava.

Io dopo un po' di sgomento chiedo se avesse sete, ma lei facendo cenno di no, mi indica con la mano di avere fame: non è possibile dico io, perché non riesce a deglutire per la paralisi e rischia di rimettere tutto!

Ma le inisiste e con mia grande meraviglia, gioia e incredulità riesce a mangiare un piatto di pastina, le polpette, e la frutta bollita.

Non credevo ai miei occhi; comincio a migliorare, riprese il suo colore naturale, le tolsero le flebo e i valori delle analisi tornarono normali con grande meraviglia dei medici che non riuscivano a spiegarlo.

Dicevano che tutto ciò dal punto di vista medico era molto insolito. Raccontai tutto a Padre Santangelo, che col suo tipico sorriso mettendomi la mano sulle spalle mi disse: « Non è la prima volta che succede ciò », e comincio a nominarmi diverse persone in Adrano che avevano ricevuto la stessa grazia di Dio per mezzo dell'Estrema Unzione.

Oggi siamo alla fine del 1993; mia madre riesce a muoversi in casa sufficientemente. Non dimenticherò mai ciò che Dio ha voluto manifestare per mezzo del suo servo Padre Antonino Santangelo.

*Salvatore Santangelo Via della democrazia, 13 Adrano (Catania)*

Catania, 5.12.'93

È già passato un anno dall'ingresso in Paradiso di Padre Santangelo.

Ho avuto la fortuna di conoscerLo durante un corso di esercizi spirituali nella Quaresima del 1950, a Centuripe. L'ardore della sua predicazione era una testimonianza d'amore vissuto per Gesù, e l'evangelizzazione, per lui, era l'unico modo per sviluppare tale amore.

Era sacerdote di Cristo, un vero apostolo, uomo di preghiera e di penitenza. Tutta la sua vita si è consumata in un perenne impegno, in un donarsi oltre le sue forze, affinché Gesù venisse conosciuto ed amato da tutti. La « Comunità Editrice » è frutto del suo impegno, del suo amore a Cristo ed ai fratelli, memore del mandato ricevuto: «Andate ed evangelizzate fino agli estremi confini della terra ... ».

Quante anime hanno trovato nei suoi scritti luce, conforto, stimolo alla preghiera, alla riflessione, alla meditazione!

La sua fede era certezza, il suo amore a Gesù Crocifisso lo viveva quotidianamente all'altare, al confessionale, in Chiesa, per le strade, in parrocchia, ovunque ... Chi ha potuto ascoltare i suoi consigli, o essere guidato lungo la via impervia del retto cammino

spirituale, ha avuto modo di sperimentare cosa significasse il donarsi a Cristo nell'amore ai fratelli.

Padre Santangelo trovava sempre la parola giusta per toccare i cuori, suscitare speranza, far elevare lo sguardo verso il Cielo. Il suo amore alla anime era irradiato dalla sua fervente vita Eucaristica: era quella la Sorgente di tutte le grazie.

Sempre pronto e disponibile ad ascoltare, consolare, incoraggiare. Le sue Certezze su Gesù le viveva appieno partecipandole alle anime, con fervore e grande gioia.

Guidava le anime a Gesù Eucaristia, a vivere di Lui, ad offrirGli le proprie miserie, a piangere ai Suoi piedi, a liberarsi dai propri pesanti fardelli.

Operaio generoso, ha lavorato tutta la vita nella vigna del Signore senza mai risparmiarsi, seminando la Parola di Dio a piene mani, offrendo a Cristo Crocifisso sudore e lacrime, sofferenze e contrarietà. Non ha mai chiesto niente per se stesso, fino alla morte, cui è andato incontro da degno soldato di Gesù: soffrendo in silenzio, offrendo, pregando ...

Se n'è andato proprio nel giorno in cui la Chiesa festeggia l'Immacolata Concezione. La Madonna, Madre di Gesù e nostra, Donna vestita di sole, è venuta a prelevarlo, dandoci così un chiaro segno di particolare benevolenza per questo vero, ed autentico sacerdote di Gesù Cristo.

*Ninetta Scaravilli*

A due anni dalla morte di Padre Santangelo, resta sempre vivo il ricordo in coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato:

era una persona singolare che ha dedicato interamente la sua vita per la conversione e la salvezza dei peccatori.

Uomo colto, ma semplice, capace di porgere argomenti difficili in maniera accessibile a tutti, si distingueva dagli altri conferenzieri che, purtroppo, tante volte presentano omelie altezzose che poca traccia lasciano nell'animo umano.

Aveva una memoria ed una preparazione incredibili; ogni suo discorso sembrava essere preceduto da un accurato esame; conosceva ampiamente la vita dei santi e ne faceva cogliere tutti gli aspetti morali. Gli esempi che ne riportava erano semplici, pratici, ma rilevanti e idonei a toccare il profondo, costringendo a fare una seria revisione di vita.

Lui per primo metteva in pratica ciò che agli altri indicava: era un esempio lampante, un modello da seguire alla perfezione sotto tutti gli aspetti. Tantissimi erano attratti dai suoi avvincenti discorsi che non facevano mai stancare l'uditorio. La chiesa di S. Pietro era sempre gremita perché il buon Padre Santangelo sapeva dare a tutti la « medicina adatta ».

Direttore spirituale di tante anime, era riuscito a condurre sulla retta via tanti figli travciati. Era un vero pastore che teneva tanto alle sue pecore e le voleva salvare ad ogni costo.

Predicava con molto fervore la devozione ai Nove Primi Venerdì dedicati al Sacro Cuore di Gesù ed i risultati erano tangibili: in quelle occasioni, infatti, l'inizio della S. Messa ritardava a causa delle numerosissime confessioni.

Non faceva addormentare alcuno nel vizio, svegliava dal torpore i tiepidi rendendoli fervorosi, e con le sue buone maniere riusciva a convertire anche i peccatori più incalliti, attirando a Cristo tanti « lontani ».

Ricordava, poi, che non basta confessarsi ed essere assolti, ma ciò che conta maggiormente per il cristiano è il non tornare più al peccato, nonché cambiare radicalmente rivedendo di continuo il proprio operato.

Il suo ministero sacerdotale si può riassumere in quattro semplici parole: soffrire, offrire, pregare, tacere.

Invogliava incessantemente ed instancabilmente tutti alla preghiera e alla carità: binomio inscindibile sempre sulla sua bocca e nei suoi atti.

Aveva una grande venerazione per la Madonna e lo dimostrava in ogni occasione diffondendo con ardore la Pratica dei Cinque Sabati.

Il suo messaggio di salvezza, nonostante la sua dipartita, resterà sempre vivo ed operante, così come non potrà mai essere cancellato il suo ricordo dalla mente di quanti lo conobbero, apprezzarono e stimarono.

*Grazia Taiani in Cacia*

Un vero amico dell'Associazione « I nostri amici lebbrosi » Padre Antonino Santangelo «... mi accingo oggi, o mio Dio, a passare questi ultimmi anni, mesi o giorni della mia vita col desiderio... di prepararmi a scomparire ... Ancora un po' e scomparirò come un sassolino gettato nel mare e di me si perderà ogni traccia». Colpiscono profondamente queste parole scritte da padre Antonino Santangelo in una delle prime pagine del suo «Diario segreto».

Colpiscono e impressionano, proprio perché non possiamo e non dobbiamo dimenticarci di lui. Anzi, il suo ricordo e il suo esempio - ne sono profondamente convinto - non possono che prolungare nel tempo e contribuire a diffondere il bene da lui seminato a piene mani.

Per l'Associazione « I nostri amici lebbrosi », che è nata e cresciuta con lo scopo di combattere la lebbra in tutto il mondo, sradicandone le cause, smarrire la memoria della lunga amicizia con Padre Santangelo non sarebbe soltanto un segno di ingratitudine, ma soprattutto significherebbe smarrire il contenuto profondo del suo insegnamento e trascurare una preziosa fonte di incoraggiamento ad andare avanti, con determinazione, nella costruzione di un mondo veramente solidale dal quale sia finalmente debellata l'ingiusta condanna della lebbra.

Padre Antonino Santangelo, sensibile com'era al senso e ai problemi delle missioni (ne fa fede lo stesso testamento), aveva pure presenti, con l'abituale acutezza e lucidità, le problematiche connesse alla promozione umana.

La sua passione per Dio si traduceva in autentica passione per l'uomo e per ogni uomo, soprattutto sofferente. Per questo era solidale con quanti sceglievano di impegnarsi a combattere, con le armi della condivisione e della solidarietà, le piaghe che affliggono l'umanità.

Padre Santangelo, fin dal primo incontro, ha dimostrato la sua simpatia, corredata sempre da impegno fattivo e fedele, per le iniziative della nostra associazione. Ne rispettava l'autonomia, senza nutrire riserve per le sue iniziative o tentarne monopolizzazioni.

Per me personalmente è stato amico, semplice e comprensivo. Sempre disponibile e mai avaro di incoraggiamenti.

La collaborazione di padre Antonino è stata preziosa e fedele. La sua parola saggia, il suo consiglio e l'aiuto al nostro servizio umano e cristiano rimarranno una fonte di luce e di forza nelle inevitabili difficoltà del cammino.

Per tutte queste ragioni e per altre ancora, io e tutti i generosi sostenitori dell'associazione « I nostri amici lebbrosi », non possiamo e non dobbiamo dimenticarci di lui. La sua viva testimonianza di una vita concretamente aperta a tutti gli interessi e a tutti i problemi dell'uomo resta per noi un modello nello sforzo di essere uomini senza frontiere, con il cuore e la mente aperti alle necessità degli uomini più poveri e sofferenti.

Il tesoro prezioso della sua memoria, insieme con la sua spirituale presenza e assistenza, sarà conservato con devota riconoscenza nel nostro cuore e nella memoria della nostra associazione.

Una vita donata ...

«Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo. Vi esorto dunque fatevi miei imitatori». (1 Cor 4,14-16)

Ho voluto iniziare questa mia testimonianza con queste parole dell'apostolo Paolo rivolte alla comunità di Corinto perché molto vicine alla mia esperienza.

Mi ricordano infatti molto quello che è stato Padre Santangelo per me, ma anche per molti altri (e non solo parrocchiani, perché il suo sguardo andava molto lontano), e cioè un padre.

Un padre nella fede che ha generato me e molti altri figli alla Chiesa.

Avevo quattro anni quando ho iniziato a frequentare la Parrocchia dove Padre Santangelo è stato Parroco per quaranta anni.

Ricordo come le sue omelie per il mese di maggio anche per noi bambini erano coinvolgenti, perché parlavano della nostra vita, una vita da non perdere, ma da offrire al Signore.

Aveva sempre un sorriso paterno e una buona parola per tutti coloro che si avvicinavano a lui, ma dava più di un sorriso e di una semplice parola: donava Cristo, e lo donava nella semplicità di una vita vissuta interamente per Lui, a servizio dei fratelli.

Fino agli ultimi giorni della sua vita terrena, prima di ammalarsi seriamente, ad ogni ora del giorno e della notte, se era necessario, lui era sempre disponibile ad ascoltarti ed aiutarti lasciando, per te, l'attività che stava svolgendo. Sempre attento a non sprecare nemmeno un attimo della sua giornata, lavorava intensamente, avendo sempre davanti il senso della sua attività, della sua stessa vita: annunciare Gesù e il Suo Vangelo fino ai confini della terra, attraverso la predicazione, attraverso la stampa, ma anche e soprattutto attraverso la preghiera, il sacrificio, la carità.

Il suo cuore traboccante d'amore di Dio era evidente quando annunciava Cristo negli innumerevoli incontri che faceva (non solo in Parrocchia), ma anche e soprattutto quando celebrava l'Eucarestia, lì veramente dimenticava « tutte le attività » e pregava profondamente, quasi estraniandosi da tutto.

Il suo era un invito perenne alla radicalità, a vivere da cristiani sul serio, mettendosi seriamente a lavorare per la venuta del Regno di Dio e per il trionfo del cuore Immacolato di Maria.

Chi lo ascoltava non poteva non rispondere a questo invito, mettendosi in ascolto e a operare. Molti sono stati quei giovani e quegli adulti che incontrandolo lo hanno scelto come Padre spirituale, e tra questi numerosi quelli che hanno scelto di seguire radicalmente e più da vicino Cristo, nella vita sacerdotale, nella vita consacrata, là dove il Signore li chiamava.

Ricordo con gioia quella domenica mattina che, inginocchiatosi dietro di me, prima di iniziare la Messa, invitò me e mia sorella ad andare alla riunione dei giovani. Io ancora dodicenne mi sentii davvero valorizzata e « voluta bene ». Andai alla riunione, quel giovedì, e al termine di questa, con molta delicatezza mi invitò a leggere un libro. Stranamente, io che non amavo leggere, lessi quel libro d'un fiato, libro che mi aiutò a capire la preziosità della vita come dono ricevuto da Dio, da non sciupare, anzi da donare.

Da quel giorno non ho più smesso di essere presente a quegli incontri e nemmeno di chiedergli libri che mi aiutassero a crescere. Da parte sua, P. Santangelo era felice di

cercarmi con attenzione il libro piú adatto per quel momento, incoraggiandomi a continuare nel cammino senza paura delle difficoltà, e di questo lui per primo ne ha data testimonianza sino alla fine.

Padre Santangelo, vorrei salutarti con le parole di Santina Campana, che anche tu mi hai fatto conoscere: «Arrivederci in Paradiso! ».

Prega però perché possa raggiungerti, dopo averti anche un po' imitato ...

Grazie per avermi testimoniato l'amore del Signore, per avermi guidato pazientemente e dolcemente a scegliere Lui, come il Signore della mia vita! Grazie!

*M. Letizia*

Ildebrando Santangelo: un uomo che conta

P. Santangelo, sacerdote di spirito evangelico, fortemente ancorato alla perenne Tradizione, è impegnato apostolicamente, con un'attività di pubblicazione e di formazione che dovrebbe essere conosciuta, sostenuta e imitata.

Egli utilizza i moderni metodi di catechizzazione, da studioso instancabile, aggiornato sull'evoluzione della scienza e con un solo obiettivo: illuminare e istruire sulla realtà e sulla fede, smascherando menzogne - come quelle, ad esempio, dei «testimoni di Geova» - e disseminando idee precise e ben fondate.

La sua « Comunità Editrice », fondata ad Adrano (CT), opera instancabilmente, diffondendo con larghezza testi ed opuscoli da lui redatti e tanto richiesti per la loro trattazione « scientifica » e l'attualità coraggiosa degli argomenti esposti.

È stato da noi invitato a Palermo in occasione del 21 ° anniversario del Gruppo di P. Pio « Gethsemani », ed ha parlato in maniera incisiva ed entusiasmante prima nella sede del Gruppo stesso, poi nella sede delle Edizioni Thule, tra una viva partecipazione di Fratellanza Cristiana e di Tradizionalismo popolare.

Il suo dire è semplice, ma i contenuti sono d'importanza e interesse straordinari.

Vede il progetto di evangelizzazione come progetto di rinnovata civilizzazione del mondo, che ha smarrito poco a poco nella piú fosca bestialità la dignità originaria ricca di fermenti umani e spirituali.

Egli presenta ed esamina i fatti di luce piú rilevanti di questa nostra epoca, che hanno inciso nella maniera piú nascosta, ma nello stesso tempo innegabile. E così lo svolgimento storico procede al ritmo del soprannaturale, facile a negarsi ma non a cancellarsi.

Egli penetra il « Senso dell'esistenza », oscura galleria dove ci si perde, se non v'è un timone, un filo d'Arianna che conduce ed aiuta.

Esamina la storia dell'Universo, il mito dell'evoluzione, le alienazioni, il mistero della storia e la sua conclusione, il gemito universale, speranze e garanzie. Evidenzia i termini di quella lotta odierna, la «grande battaglia» tra materia e spirito, che tutti noi oggi viviamo, che si svolge sotto i nostri occhi, ma che non tutti intravedono.

Fatima e il suo messaggio, la preghiera, i persecutori subdoli della Chiesa, Padre Pio da Pietrelcina - da lui incontrato e dal quale ebbe l'approvazione alla propria attività con la sola parola: « Continua! » -, eresie e sette, l'unità nella dottrina cristiana e nella Carità sono stati alcuni degli argomenti trattati.

I suoi libri - che ha diffuso ampiamente venendo tra noi - mirano, ad esempio, a ricostruire e presentare la figura storica di Gesù, le certezze su cui essa poggia, i fondamenti e le ragioni storiche della Chiesa e dei Sacramenti, i fatti carismatici recenti e passati, e tutto ciò che giova al bisogno di istruzione, luce e salvezza dell'uomo.

Imitando Giovanni Bosco, Massimiliano Kolbe ed altri infiammati apostoli, Ildebrando Santangelo ha compreso e messo in atto quella necessità di rievangelizzazione, di cui parla

assiduamente e accuratamente il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, per la riconquista degli spazi vitali di santificazione urgentemente necessari alla Chiesa, da conseguirsi anche con l'uso di tutti i mezzi moderni che la Provvidenza mette a disposizione in questa nostra era tecnica.

*Giulio Palumbo «Spiritualità e Letteratura» - Palermo*

## CONCLUSIONE

A chiusura di questo modestissimo lavoro biografico su Padre Ildebrando Antonino Santangelo riportiamo la testimonianza del Sac. Antonino La Manna, figlio spirituale del grande sacerdote adranita, da Lui avviato alla vita religiosa, che gli fu sempre vicino sino agli ultimi istanti prima della dipartita verso l'Eterna Patria Celeste.

Incontrai P. Santangelo davanti la porta di S. Pietro. Non lo rivedevo da molto tempo, questo per colpa mia, perché nonostante mi avesse invitato più volte ad andare a S. Pietro, non mi ero mai messo in testa seriamente di andarci. Dicevo che lo incontrai come se l'avessi visto per la prima volta: ed era come se stesse aspettando qualcuno.

Non appena mi vide, mi salutò. Io, nonostante a quel tempo non avessi tanta stima degli ambienti clericali, risposi al saluto con rispetto, anche perché c'era in lui qualche cosa che mi affascinava fin da quando ero ragazzo: forse quel suo modo di essere prete che lo distingueva da tutti gli altri; insomma mi invitò gentilmente e confidenzialmente, come se fossi il suo più caro amico, ad entrare per partecipare a una delle riunioni che settimanalmente la comunità parrocchiale teneva.

Non so perché, né come, ma sentii una forza intima estranea che mi spinse ad entrare. Il salone era pieno di persone di tutte le età e di tutti i generi, all'inizio mi sentii a disagio, si parlava di Gesù Cristo. Quante volte avevo sentito parlare in tutti i modi di Cristo, ma questa volta fu molto strano; era come se stessi scoprendo una persona fino ad allora totalmente sconosciuta, una persona che ti coinvolgeva nel momento stesso che ne sentivi parlare, una persona che valeva proprio la pena di conoscere.

Il Nazareno mi si rivelava finalmente come tale in tutta la sua dimensione storica, avvertii insomma che quell'uomo anziano con la talare amava colui del quale si parlava, faceva di tutto perché gli altri lo scoprissero e lo amassero come o più di lui.

Fu soprattutto questo che mi impressionò di P. Santangelo. Da quel giorno mi accorsi che molte cose erano cambiate e questo grazie a Cristo e a colui che ne mediava la presenza per me; in breve la Parrocchia di S. Pietro era diventata la mia seconda casa, non sapevo staccarmi di lì; intanto iniziò a sfumare l'incanto ed iniziarmi le difficoltà dovute al mio carattere; l'impatto con una realtà nuova per me e anche al distacco, che fu netto, con la realtà che frequentavo prima e che stava per diventare la mia rovina (mi avevano proposto lo spinello e io avevo già iniziato e prendere sul serio quell'idea).

Il tempo passava tra scuola, lavoro e attività a S. Pietro che, fra l'altro, ferveva di iniziative. Ho capito che ciò che dava questa forza efficace a Padre Santangelo era la preghiera di cui si nutriva e l'amore tenero che lo legava alla Vergine Maria.

Dopo qualche anno cominciai ad avvertire qualcosa di strano e precisamente questo: che doveva essere bello potere appartenere a Cristo, così come lui gli apparteneva, che doveva essere bello poter celebrare l'Eucarestia come lui la celebrava; iniziai a desiderare di annunciare il Cristo, di comunicare agli altri tutto il bene che avevo ricevuto.

Ne parlai a Padre Santangelo e inaspettatamente mi rispose con distacco dicendomi di lasciar perdere e di non pensarci: questo si ripeté per tre volte. Mi stava mettendo alla prova, me ne accorsi perché la cosa, invece di sopirsi, assunse in me la violenza di un uragano.

Infine il buon Padre mi chiamò dicendomi che aveva scorto realmente in me i segni di una vocazione particolare a servizio di Dio e della Chiesa, da quel momento iniziò discretamente, ma costantemente a guidarmi.

A volte non accettavo tutto quello che mi diceva, non mi sentivo mai schiacciato dai suoi ammonimenti, perché tutto veniva sempre mediato dalla sua dolcezza e mitezza che vinceva sempre anche la reazione più dura.

La sua lunga e molteplice esperienza pastorale gli dava la possibilità di trovare la parola giusta al momento giusto; lo aveva fatto diventare misericordioso nei confronti dei difetti degli altri uomini e se qualche volta si irrigidiva era soltanto quando vedeva l'irriducibilità di alcuni nel lasciarsi afferrare da Cristo. Ricordo che citava molto spesso una frase di S. Francesco di Sales: « Bisogna imparare ad accettare i propri difetti, ma non bisogna mai far pace con essi ».

È tutto qui ciò che abbiamo imparato da Padre Santangelo: quella sapienza antica fatta di brevi sentenze, brevi di secolare saggezza che attinge al vangelo come la sua fonte più pura e inesauribile.

Quante volte mi sentii ripetere durante gli incontri di direzione spirituale, soprattutto dopo il mio ingresso in seminario: « Figlio mio, chi prega si salva chi non prega si dannava; se pregherai diventerai un apostolo e farai un grande bene, altrimenti fallirai ». Parole semplici, scottanti quasi, che nella sua bocca acquistavano per me la forza di una profezia che ho potuto avere modo di constatare.

Purtroppo non ho potuto stargli troppo vicino nell'ultimo periodo della sua vita, specialmente nella malattia che lo portò alla morte, a causa dell'impegno datomi dal Vescovo di studiare a Roma, ma due giorni prima della sua morte fui avvisato di venire subito se volevo rivederlo vivo. Presi subito l'aereo e arrivai a San Pietro a mezzanotte: lo trovai a letto; mi riconobbe e mi sorrise. L'indomani, giorno dell'Immacolata, celebrai l'Eucarestia nella sua stanza e gli diedi la Comunione, senza sapere che era l'ultima. Dopo rimasi accanto a lui tenendogli la mano: non posso mai dimenticare il modo in cui mi fissò a lungo sorridendomi senza dirmi niente.

Alle ore 17,45 dovetti celebrare la S. Messa parrocchiale e lo salutai dicendogli: « Padre, vado a celebrare la S. Messa e torno subito ».

Durante l'omelia vennero a dirmi che padre Santangelo se n'era andato.

Salendo sulla sua stanza alla fine della Messa lo trovai già vestito sul letto di morte, con il suo solito sorriso con il quale l'avevo conosciuto e che era rimasto dipinto sul viso come testimonianza della sua dolcezza e sofferenza di instancabile apostolo di Cristo sulle vie del mondo, nel semplice e terribile banale quotidiano che egli aveva reso grande con la sua fedeltà sacerdotale a Dio e alla Chiesa.

***Sac. Antonino La Manna***

A PERENNE MEMORIA DI PADRE ANTONINO SANTANGELO PARROCO IN QUESTA CHIESA DALL'1-I-1953 ALL'8-XII-1992

SACERDOTE DI ANIMO ACCOGLIENTE E CARITATEVOLE DI PROFONDA SPIRITUALITA' E DI VASTA DOTTRINA INSTANCABILE ANNUNZIATORE DEL VANGELO VISSE LA SUA VITA FRA STUDIO E PREGHIERA ATTUANDO IL SUO UNIVERSALE SLANCIO APOSTOLICO COL MINISTERO DELLA PAROLA E CON L'ATTIVITA' DI SCRITTORE SEMPRE ANIMANDO I CONTATTI UMANI DI FINALITA' SPIRITUALI SCOPRE E CURO TANTE VOCAZIONI SACERDOTALI E RELIGIOSE QUANTI LO CONOBBERO CON VENERAZIONE E AFFETTO POSERO L'1-8-1994